ANNO 58 MATTINO TORINO Sabato 26 Aprile 1924 MATTINO NUM. 100

ABBONAMENTI

		Anno	Sem.	Trim.
Ogni numero arretrato	Italia e Colonie	L. 50 —	25,50	13 —
	Estero	» 110 —	57 —	30 —
Supplemento del Lunedì	Italia e Colonie	L. 28 —	14,50	7,50
	Estero	» 62 —	32 —	16 —

Inviare vaglia all'Amministr. della STAMPA via Davide Bertolotti, N. 3 — Torino.

Ogni numero Cent. 20
Numeri arretrati Cent. 40

LA STAMPA

Frangar, non flectar

INSERZIONI A PAGAMENTO

Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Annunzi Mortuari L. 4,50 - Finanziari L. 5 - Avvisi Commerciali pagina di testo L. 3, ultima pagina L. 4. Per i Piccoli Avvisi condizioni in testa alle rubriche. Nel testo del giornale: Onorificenza L. 20 - Arte cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la Cronaca - I divertimenti L. 15 per linea contata. — Indirizzare alla UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA
Milano 6, Corso e via S. Tecla 2, e sue succursali

Vigilia di bel tempo?

Sul Rapporto che rappresenta il risultato dello approfondito esame alla quale gli esperti delle potenze alleate ed associate hanno sottoposto la disponibilità tedesche attuali e in prospettiva, si è tanto detto e scritto che ben poco potrebbe ancora ultimente essere aggiunto al momento presente. Sotto ogni punto di vista, si tratta di un documento rimarchevole. La diligenza, la lucidità, l'imparzialità e la larghezza di vedute che lo caratterizzano, contribuiscono a farne un memorabile documento di Stato. Indipendentemente dalla sua importanza politica, conserverà un valore permanente quale contributo allo studio della finanza internazionale. Nessun economista politico in futuro potrà scrivere un trattato su questo argomento, senza riferirsi agli argomenti e alle conclusioni di questo grande Rapporto.

Esso deve, d'ora innanzi, esser la base di tutte le future discussioni attorno alle riparazioni tedesche. Prima di passare a considerare il suo probabile effetto, credo di essere autorizzato a richiamar l'attenzione dei lettori di questi articoli al fatto che il primo suggerimento della nomina di un Comitato come questo, apparve nel terzo articolo di questa serie, scritto nel dicembre del 1922.

Discutendo sul miglior metodo di trattare il problema delle riparazioni, io scrissi allora:

« Come potete giungere a fissare l'ammontare esatto dei versamenti annui che dalla Germania possono essere ragionevolmente attesi, senza creare queste intollerabili condizioni per il suo popolo? La risposta fu data dal trattato di Versailles, istituendo una Commissione incaricata di inquirire e decidere. Tale Commissione è stata indebolita, il suo carattere è stato quasi distrutto a causa della defezione degli Stati Uniti d'America »...

...« Il raggiungimento di una decisione equa e finale può solo sperarsi qualora un rappresentante degli Stati Uniti venga a far parte del corpo giudicante, qualunque esso abbia ad essere. E' ciò forse impossibile? »...

...« Se l'America rifiuta in esso il Tribunale arbitrale, essa non è per questo impegnata ad accettare il resto del trattato. In tal modo una sistemazione giusta e duratura sarebbe realizzata, questa irritante piaga si cicatrizzerebbe rapidamente e le condizioni del mondo andrebbero migliorando di continuo ».

Il famoso discorso del sig. Hughes a New Haven, contenente un analogo suggerimento, fu pronunciato quasi contemporaneamente a quell'articolo. Esso fu disgraziatamente del tutto ignorato. La Conferenza Interalleata si riunì a Parigi il 2 gennaio; ma non tenne alcun conto della proposta del sig. Hughes. Essa si sciolse senza aver compiuto uno sforzo reale per raggiungere un accordo, e Poincaré invase la Ruhr. Seguirono mesi di confusione e di esasperazione, ognuno dei quali riduceva visibilmente la capacità di pagare del debitore. La Germania accettò senza riserve la proposta americana di deferire la questione della somma che essa doveva pagare, all'esame di un Comitato di esperti, e promise di conformarsi al suo responso. Anche il Papa insistette nel senso di una tale inchiesta. Sarà interessante, un giorno, esaminare le ragioni per le quali queste proposte vennero respinte con violento sdegno nel corso dell'anno, per esser poi accettate alla fine di esso. « Ve l'avevo detto! » è il più sgradevole grande di tortura nell'arsenale degli scontenti. Esso deve quindi essere usato con moderazione e forse non usato del tutto. Tuttavia mi sento in diritto di insistere su questo solo riferimento a un consiglio opportuno, la cui adozione, a tempo debito, avrebbe scongiurato molte difficoltà.

Veniamo ora al Rapporto. A coloro i quali attendevano vaste somme di denaro nell'immediato futuro, per riparare i danni arrecati dagli eserciti tedeschi, il Rapporto deve arrecare una disillusione. I periti sono apertamente d'avviso che il pagamento, per l'anno in corso, non può eccedere un miliardo di marchi oro. In questa somma sono compresi i pagamenti in natura e le spese per il mantenimento delle truppe di occupazione e di tutti i commissari nominati in base al trattato di Versailles. I quattro quinti di questa somma dovranno esser coperti da un prestito internazionale. Nel 1922 i pagamenti tedeschi, sotto tutti questi titoli, sorpassarono quella cifra. Mi son data alquanta pena a ricercare a quanto ammontarono i pagamenti totali fatti dalla Germania nel 1922. Considerando tutti i pagamenti in natura, di qualsiasi genere (non solo le consegne di carbone, materie coloranti, legname, strumenti scientifici, ecc., ma anche le ingentissime somme esatte in virtù dei prelevamenti doganali) e tenendo conto dei pagamenti in oro fatti alla Commissione delle Riparazioni e delle somme direttamente versate pel mantenimento degli eserciti di occupazione, la Germania ha pagato nel 1922, agli Alleati, oltre 1.500.000.000 di marchi oro.

Paragonate ora questa somma con quella che, a due anni di distanza, risulta pagabile in base al Rapporto degli Esperti, accettato da tutte le Potenze alleate. Gli Esperti sono giunti alla unanime conclusione, accuratamente motivata nel loro Rapporto, che i miliardo di marchi è tutto ciò che si può attendere dalla Germania in fatto di pagamento durante il primo anno. Di questa somma ridotta, 800.000.000 di marchi oro debbono essere avanzati alla Germania per mezzo di un prestito internazionale. I 1.100.000.000 di marchi oro pagati nel 1922 furono ricavati, dalla Germania, dalle sue proprie risorse. Nel 1924 invece essa è chiamata a trovare soltanto 200.000.000 di marchi. Il rimanente essa lo prende in prestito. Questo è il risultato in moneta sonante del colpo della Ruhr, il quale intendeva creare nella Germania la volontà di pagare. Gli autori di quella brillante idea dimenticarono di inquirire sulla sua capacità di pagare. Evidentemente essi consideravano questo come un dettaglio superfluo. Questo dettaglio è stato ora fornito dal Comitato degli Esperti, i quali hanno riscontrato che la capacità di pagare della Germania è stata a tal punto sconvolta e ridotta dagli avvenimenti recenti da richiedere un lungo periodo di tempo per ristabilirsi.

Quale sarà il prossimo passo?

Non è azzardato il dire che il futuro dell'Europa dipende dal modo in cui sarà trattato il Rapporto. Se un saggio impiego è fatto dell'opportunità che esso offre, pace e buonvolere regneranno su questo perturbato continente. La porta che esso spalanca lascia intravedere un seducente panorama di tranquillità, interrotta soltanto dalla melodia di un incessante martellare sulla incudini dell'industria. Se questa porta sarà chiusa con fragore, sia per irritazione sia per confusionismo, le prospettive, per questa generazione, rimarranno oscure. Lo schema degli Esperti è necessariamente così complicato che non può esser messo in atto senza la buona volontà di tutte le parti interessate. Gli autori del Rapporto adottano, sulla capacità della Germania a pagare riparazioni, le stesse vedute degli autori del trattato di Versailles. Gli uni e gli altri giunsero alla conclusione che tale capacità non può essere fissata in anticipo, e deve quindi essere stimata di tempo in tempo in base alle condizioni di prosperità della Germania. Questo è un fatto interessante che va notato, poichè costituisce la migliore risposta a coloro i quali pretendono che una somma fissa dei pagamenti tedeschi doveva essere inserita nel trattato. Ma gli Esperti sono andati al di là dei negoziatori del trattato, in un punto importante. Essi hanno tentato di stabilire un numero di saggi mediante i quali è possibile accertare, in un dato anno, quale sia la capacità finanziaria tedesca. Quantunque questi saggi siano apparentemente automatici, essi non sono tali in realtà, e lasciano aperta la porta a infinite possibilità di dispute, qualora gli umori delle nazioni implicate siano contenziosi.

Da ciò la necessità di ristabilire il benvolere. Dato che ciò sia realizzato, il rapporto opererà senza frizioni; in mancanza di esso, nasceranno malintesi, dissensi e forse anche battaglie.

Se l'accoglienza fatta al Rapporto, dalle varie capitali dei paesi interessati fornisce indicazioni sulle quali si possa fare affidamento, il tempo sia distintamente migliorando. I venti avversi che hanno per così lungo tempo ritardato la fioritura della pace stanno calmandosi.

I dott. Marx e Poincaré respirano sommessi sul rapporto e, a meno che perturbamenti ciclonici non si manifestino in occasione delle prossime elezioni, siamo alla vigilia di un periodo di bel tempo. Tutto ciò è incoraggiante. Ma non siamo ancora giunti alla stagione della mietitura e nel clima incerto dell'Europa occidentale sarebbe saggio non far troppo affidamento su ciò che potrà accadere nei prossimi due o tre mesi.

Gli statisti di Germania, come quelli di Francia, del Belgio, degli Stati Uniti, d'Italia e d'Inghilterra appaiono oggi tutti d'un medesimo parere. Gli Esperti sembrano aver appianate tutte le loro divergenze. La Commissione delle Riparazioni non solo ha accettato le raccomandazioni degli Esperti, ma sta facendo passi per la loro esecuzione. Ma gli statisti alleati vogliono realmente dire la stessa cosa? Non esistono occulte riserve e condizioni le quali, allorquando saranno rivelate, turberanno questa gioviale serenità? La atmosfera è così chiara da far sorgere sospetti. Coloro che son venuti su tra le montagne, sono accostumati al fenomeno di una giornata eccezionalmente serena, in cui le montagne sembrano così vicine e nette da dar la sensazione che si potrebbe raggiungerle e ascenderle in pochi salti. Nel gergo gallese, una volta, tagannevoli giornate di questo tipo erano chiamate *volpi* e i meteorologi si preparavano a un domani umido e temporalesco. Non posso fare a meno di porre la domanda: « Siamo proprio alla vigilia del bel tempo, oppure si tratta soltanto di una *volpe*? »

LLOYD GEORGE.

(Copyright della « United Press Association of America » in tutti i Paesi, ad eccezione dell'Inghilterra: riproduzione totale o parziale assolutamente vietata).

Prossimo incontro Poincaré-Macdonald?

Le discussioni sul rapporto dei periti e l'atteggiamento dell'Italia

(Servizio speciale della « Stampa »)

Parigi, 25, notte.

Negli ambienti diplomatici francesi si conferma oggi che Poincaré, per quanto in vista delle imminenti elezioni politiche debba prevalentemente occuparsi di politica interna, dedica notevole parte della sua attività alla maggiore questione del giorno, cioè al rapporto degli esperti. Così viene stamane confermato che nei prossimi giorni egli si incontrerà, oltrechè col Presidente del Consiglio belga Theunys e col ministro degli Esteri Hymans, anche con il Premier inglese MacDonald.

La data precisa dell'incontro non è ancora fissata. Naturalmente oggetto delle conversazioni sarà il rapporto degli esperti, in merito al quale il *New York Herald* rileva che, mentre fu dapprima accolto con unanime consenso dai Governi interessati, suscita ora, a poco a poco, divergenze che già il signor Herriot, in un suo articolo, ha detto essere necessario di tentare di appianare al più presto. Secondo il giornale americano, il rapporto degli esperti darà ampi luogo, fra una quindicina di giorni, ad una seria discussione, poichè i punti di vista della Francia e dell'Inghilterra rimangono antagonistici.

Sull'atteggiamento poi dell'Italia il *New York Herald* scrive che l'Italia, accettando il progetto degli esperti come base della soluzione del problema delle riparazioni, intende fare riserve, perchè ha più speranze in un accomodamento generale che annulli i debiti interalleati, che nei pagamenti previsti dal trattato di Versailles. In attesa della inevitabile discussione in tale senso, il Governo italiano preferisce per ora tenersi in disparte, anzichè unirsi alla Francia e al Belgio o all'Inghilterra. Il signor Herriot dal canto suo, seminando il contagno dell'Italia, afferma che essa non può disinteressarsi della questione del carbone. Secondo il deputato *leader* dei radicali, in vista delle divergenze di vedute fra gli Alleati, una conferenza interalleata si impone.

Per altro, mentre il signor Herriot non vede una soluzione che nella discussione delle divergenze di carattere politico, il *New York Herald* crede che l'appianamento delle difficoltà potrà avvenire su certi indizi di compromesso, che si manifestano sulla non lontana applicazione delle condizioni finanziarie ed economiche del progetto Dawes. La discussione politica sarebbe pertanto aggiornata a dopo tale applicazione, permettendo alla Francia ed al Belgio di considerare diversamente l'abbandono del controllo economico nella Ruhr.

Coolidge ha già assicurata la sua elezione alla presidenza

(Servizio speciale della « Stampa »)

Parigi, 5, notte.

L'*Excelsior* ha da Washington che l'influenza del Presidente Coolidge non cessa di aumentare in America. Nelle convenzioni degli Stati di Pensilvania, di Delaware e di New Jersey egli si è assicurato 119 nuovi delegati per la convenzione nazionale del prossimo giugno ciò che gli dà un titolo di 700 deputati, indicevo il numero necessario per assicurare la sua nomina quale candidato repubblicano e di 155. I dirigenti del partito ritengono che, quando la Convenzione nazionale si riunirà, Coolidge avrà per sè oltre 800 delegati. Il governatore Pinchot di Pensilvania, repubblicano che aveva attaccato l'amministrazione attuale e si presentava come delegato del suo proprio Stato, venne completamente battuto. La nomina di Coolidge quale candidato del partito repubblicano travandosi così assicurata, la questione che ora si pone è quella della scelta di un candidato alla vice-Presidenza.

Nelle elezioni precedenti la scelta del vice presidente non era stata considerata come di principale importanza, ma i precedenti della malattia del presidente Wilson e della morte del presidente Harding fanno considerare ora tale questione come essenziale. I dirigenti del partito repubblicano sembrano favorire l'attuale ministro di Stato, Hughes, il quale sarà incaricato di pronunciare il discorso programma all'apertura della Convenzione.

Morgan a Parigi

Improvvisa conferenza anglo-franco-americana per il prestito alla Germania.

(Servizio speciale della « Stampa »)

Parigi, 25, notte.

In una seduta di carattere strettamente ufficioso, questa mattina la Commissione delle riparazioni ha preso visione sommaria delle risposte francese, inglese e belga.

Le risposte alla Commissione

La risposta belga è breve e contiene, oltre ad un espresso riconoscimento dell'alta autorità morale annessa alle conclusioni unanimi dei periti, l'affermazione del proposito del Governo di Bruxelles di adottare queste ultime nel loro insieme, in vista di una soluzione pratica ed equa del problema delle riparazioni. Per aderire nella misura del possibile alla lettera di Parigi, anche Hymans esprime la speranza che la Commissione delle riparazioni esaminerà i progetti di legge e i decreti che essa ha chiesto al Governo tedesco di sottoporgli, e che sono necessari per assicurare la completa esecuzione del piano degli esperti, e preparerà attivamente le misure che il rapporto ha lasciato alle sue cure di condurre alla perfezione, affinchè il piano raccomandato possa essere prontamente messo in esecuzione di comune accordo fra i Governi alleati. In complesso il documento è stato giudicato nei circoli francesi come « non incompatibile » con la risposta di Poincaré. Non è dir molto; è conveniente altresì aggiungere che esso allude esplicitamente anche alle conversazioni in corso sul progetto Dawes fra il Gabinetto di Bruxelles e quelli di Londra e di Roma, particolare che si presta a venire interpretato come una manifestazione del desiderio belga di non lasciarsi a mettere lo spolverino sulle decisioni del Governo francese.

La risposta inglese, che era stata recapitata direttamente al presidente della Commissione delle riparazioni, venne da questi trasmessa, senza prendervi visione, alla segreteria generale. E' un gesto di correttezza procedurale che ha avuto, oltre tutto, il merito di fornire a Barthou l'occasione di avviare una presa di contatto preventiva con Bradbury e di rimandare il primo scontro alla seduta plenaria e ufficiale cadetta per martedì prossimo alle 15. Di qui a martedì il Quai d'Orsay avrà sentito Theunys e Hymans, latore oltre che dei pareri belgi, di interessanti echi londinesi, e le direttive fornite ai presidente della Commissione delle riparazioni avranno tempo di trovarsene meglio aggiustate. La risposta italiana non era ancora giunta e fu anzi questo il motivo dell'aggiornamento a martedì.

In quanto alla risposta francese l'Informateur politico dell'« Intransigeant » conferma quello che già da vari giorni vi aveva detto, cioè che Barthou ha ottenuto da Poincaré notevoli attenuazioni al testo primitivo comunicatogli lunedì. Di questa risposta, come di quella belga, è stata data lettura stamane; ma, a differenza della seconda, sulla si fa ancora di preciso intorno alla prima, all'infuori delle sue direttive generali che risultano da quanto vi esposi nei giorni scorsi, come dalle ultime dichiarazioni pubbliche di Poincaré.

Morgan

Intanto un fatto nuovo di una certa importanza debbiamo alla giornata di oggi: l'arrivo di Pierpont Morgan a Parigi. Egli, come sapete, viene da Nizza e proseguirà al principio della settimana prossima per Londra. Disponendo di poco tempo, vorrà dunque bene la giornata di domani e di lunedì. Si annunzia infatti che un colloquio avrà luogo fra il grande finanziere americano e Poincaré e che una specie di conferenza avrà inizio forse domani stesso, cui parteciperanno oltre a Morgan, Robineau direttore della banca di Francia e qualche altro potentato bancario, anche Barthou, Bradbury e Logan osservatore americano alla Commissione delle riparazioni. A quale scopo questa conferenza? Allo scopo, dicono i giornali ufficiosi, di studiare le possibilità che si presentano per il lancciamento del primo prestito di 500 milioni di marchi oro previsto per la messa in esecuzione del piano Dawes. L'idea sarebbe partita da Logan, a quanto assicura il « Temps ». Ciò non esclude che essa possa aver fatto oggetto di abboccamenti precedenti fra l'osservatore americano e sir John Bradbury. E, in ogni caso, nulla impedisce di pensare che alla proposta non sia estraneo il Morgan, il quale, prima di imbarcarsi per l'America, vorrà procurarsi elementi di giudizio positivi sulla sorte riservata ai suoi cento milioni di dollari.

Sia come si voglia, la mossa è buona e può dare buoni frutti. Nessuno ignora come il tallone d'Achille della Francia seguiti ad essere la situazione finanziaria. Il salto di 6 punti fatto in un solo giorno dal franco, circa il quale la « Liberté » fornisce stasera un cumulo di spiegazioni in risposta all'articolo allarmistico del « Daily Telegraph », prova ancora una volta la fragilità del rialzo ottenuto, mercè il credito Morgan. Il banchiere americano intratterrebbesi domani con Poincaré, con Francois-Marsal e con Robineau, avrà fors'anche buon giuoco per provare loro che del famoso piano finanziario ereditato dal conte De Lasteyrie troppo poco, fino a questo momento, è stato messo in opera. Economie non ne sono state fatte, consolidazioni non ne sono state preparate. Perchè allora aver fatto votare il progetto con fretta così precipitosa? Soltanto per creare l'atmosfera di fiducia necessaria a raccogliere all'estero una certa somma di milioni? Ma questa somma non è sicura e come farà il Governo francese il giorno in cui essa sarà esaurita? Se queste ragionevoli osservazioni del banchiere americano verranno appoggiate da quelle analoghe di qualche banchiere londinese, la conversazione che si spera, fin modo alquanto imprevisto, e perentorio in sostituzione di quelle che non vogliono non o sono o non possono tenere i Governi, ha qualche probabilità di non riuscire interamente oziosa.

Riserve per il prestito alla Germania

Osserviamo però subito che, per quanto concerne l'oggetto ufficiale della consultazione boncaria, ossia il prestito alla Germania, Parigi non mancherà già di mettere le mani innanzi facendo circolare dubbi e sospetti sull'opportunità di fare buon viso a questa parte del piano Dawes. Scrive l'*Echo de Paris*:

« La riuscita del prestito di 800 milioni di marchi oro destinato a mettere la Germania in grado di sovvenire ai versamenti che si richiedono da esso durante gli anni di moratoria, non implica affatto la riuscita degli altri prestiti previsti dagli esperti (15 miliardi di marchi oro) o di quegli altri prestiti il cui prodotto verrebbe finalmente nelle nostre casse. Per contro questo prestito iniziale è capacissimo di incatenare la nostra libertà di movimenti. Gli esperti dicono nel loro rapporto che le annzioni dovranno essere fissate qualora occorra, tenendo conto « dell'interesse dei privati che avranno anticipato dei fondi per mettere il piano in esecuzione ». Nello stesso rapporto la stessa idea ricompare poi sviluppata maggiormente. Gli esperti aggiungono che i pagamenti della Germania non dovranno essere portati al di là delle cifre indicate dagli esperti finchè il prestito di 800 milioni non sarà stato ammortizzato. Queste esigenze sono a prima vista inobiettive. Disgraziatamente esse possono servire di base ad una politica priva di ogni contatto con la realtà. Per appoggiare le formule che gli stanno a cuore MacDonald ne trarrà certamente partito ».

Oggi il *Journal des Débats* pubblica una lettera del noto industriale tedesco Kechberg che si sforza di mettere in guardia i francesi, come se non ci stessero abbastanza, contro i raggiri della « perfida Albione ». Scrive egli:

« Le raccomandazioni dei periti non sono soltanto il tentativo di un regolamento della questione delle riparazioni. La posta è ben più grossa. Si tratta della futura influenza che l'Inghilterra eserciterà in Europa. L'Inghilterra ha dovuto lasciar fare, quando i francesi hanno occupato la Ruhr, il governo britannico tema che questo evento non finisca con la creazione del blocco industriale potentissimo dei minerali francese e del carbone tedesco. La posizione attuale della Francia non offre che una sola presa alla diplomazia inglese: le difficoltà finanziarie della Francia. E' a causa di questo che l'Inghilterra ha tanto appoggiato la convenzione degli esperti. L'Inghilterra poteva sperare che i delegati inglesi avrebbero una grandissima influenza nei negoziati di quegli esperti perchè la Francia è disinvolta per quello che riguarda le sue finanze e perchè gli americani non conoscono che poco la situazione europea. Londra invece non ignora affatto che delle obbligazioni tedesche per l'ammontare di 10 miliardi di marchi oro non sono vendibili. Gli inglesi contano che la disillusione del popolo francese non verrà che quando l'esecuzione delle proposte fatte dagli esperti sarà tentata. E' allora che si accorgeranno che le obbligazioni tedesche non possono vendersi e che il loro interesse e il loro ammortizzamento stessano più che dubbi. Inoltre la disillusione del popolo francese sarà grande man mano che le difficoltà finanziarie del governo francese si aggraveranno, man mano che la Francia diventerà sempre più dipendente dall'Inghilterra; dapprima finanziariamente, poi politicamente. Finalmente più l'Inghilterra avrà influenza in Francia, per opera del capitale inglese e più essa domanderà contemporaneamente in Germania e più sarà sicura di poter impedire che il blocco industriale franco-tedesco si effettui e questo è lo scopo principale della politica inglese ».

Sarebbe troppo lungo ricercare ed esporre le ragioni che possono aver indotto un competente tedesco a farsi consigliere di resistenza in Francia. L'essenziale è però che questo consiglio risponde assai bene agli umori dominanti a Parigi, sovratutto dopo il discorso di Poincaré di ieri sera. E' con tali umori che dovrà misurarsi Theunys. Egli avrà un primo abboccamento con Poincaré lunedì mattina alle 10. Il compromesso che si proporrebbe di caldeggiare sarebbe il seguente: esecuzione immediata della parte economico-finanziaria del piano Dawes; rinvio della parte politica fino al momento in cui i primi provvedimenti avranno ricevuto un principio di esecuzione. Allora soltanto si potrebbe la questione di liberare la Ruhr.

S. P.

La normalizzazione del gioco d'azzardo

Il decreto che disciplina l'apertura e l'esercizio delle bische

La deliberazione del Governo

Roma, 25, notte.

La deliberazione più interessante dell'odierno Consiglio dei ministri concerne il giuoco d'azzardo. Ecco come ne dà notizia il comunicato ufficiale:

« Su proposta del ministro degli Interni, di concerto con quello della Giustizia e delle Finanze, il Consiglio approva all'unanimità, dopo ampia discussione, alla quale parteciparono anche il capo della polizia, generale De Bono, uno schema di decreto per la disciplina delle case da giuoco. Nei primi giorni del l'anno 1923, il Consiglio dei ministri ebbe ad occuparsi della questione relativa alla disciplina giuridica delle case da giuoco: ma essendo prevalse una pregiudiziale negativa di ordine morale, la questione non fu esaminata nel merito. Dichiarò allora il esperienza di governo hanno dimostrato la necessità di venire all'ordinamento. In questi ultimi mesi si è visto che il divieto assoluto dei giuochi era in parte eluso, e, come dicono gli economisti, evaso, da un pulviscolo di bische segrete e abusive, sottratte nel loro funzionamento a qualsiasi controllo di polizia. Di questo stato di cose si trovano interpreti autorevoli personalità, superiori a qualsiasi sospetto di privata speculazione, mentre da essi pubblici e privati pervengono reiterate sollecitazioni di provvidenze legislative, atte a rimediare ai segnalati inconvenienti. Ecco ora lo schema del decreto:

« Art. 1. — In deroga agli articoli 484 e 487 Codice Penale, nella località che siano da almeno dieci anni sedi di stazioni climatiche balneari e idro-minerali, e che non siano in prossimità di centri con popolazioni superiori ai duecentomila abitanti, può essere concesso l'apertura di case da giuoco, nelle quali è permesso il giuoco anche d'azzardo, a diretta cura del Ministero dell'Interno per il tramite del prefetto della provincia, con l'osservanza delle prescrizioni del seguente articolo secondo.

« Art. 2. — La domanda deve essere redatta in carta da bollo da lire 10, e corredata per ciascuno dei richiedenti:

« a) di certificato di nascita;

« b) certificato di cittadinanza italiana;

« c) certificato penale di data non anteriore a tre mesi;

« di quietanza di deposito provvisorio presso la Tesoreria della somma di centomila lire.

« Deve essere inoltre corredata da un voto del Consiglio comunale, deliberato alla maggioranza di tre quarti dei consiglieri in carica al momento della votazione, con cui si riconosca la convenienza e l'opportunità della concessione. Qualora la domanda sia proposta da Società, deve anche essere allegata copia autentica dell'atto di costituzione e dello statuto sociale.

« Nell'ipotesi prevista nel comma precedente, i documenti di cui alle lettere a), b), c) del presente articolo debbono essere prodotti per ciascuno degli amministratori o candidati della Società, e, ove del caso, per ciascun sindaco della Società.

« Art. 3. — La concessione è accordata con decreto del ministro dell'Interno, ed ha in ogni caso carattere temporaneo. Il periodo di durata della concessione deve essere indicato nel decreto. La concessione è in ogni caso subordinata alla prestazione della cauzione definitiva di L. 500 mila.

« Art. 4. — Nel decreto che accorda la concessione debbono essere stabilite le norme e cautele per il rilascio, da parte del Comune, di tessere di frequenza ai locali della casa da giuoco, e le modalità per la vigilanza da parte dell'Autorità di pubblica sicurezza. Possono inoltre essere stabilite tutte le altre condizioni che il ministro ritenga, in caso particolare, opportune.

« Art. 5. — Nessuno può essere ammesso a frequentare i locali di case da giuoco se non sia provvisto di tessera di frequenza, la quale non può essere rilasciata nè ai minorenni nè ai residenti nel Comune.

« Art. 6. — Gli amministratori e i conduttori delle case da giuoco sono personalmente tenuti alla osservanza delle norme, cautele e condizioni stabilite nell'atto di concessione.

« Art. 7. — Compete esclusivamente al Comune la facoltà insindacabile di negare o ritirare la tessera di frequenza nella casa da giuoco, di cui agli articoli 4 e 5. Le tessere debbono essere munite di marche da bollo da cinque lire, annullate dal timbro municipale. Esse hanno una validità di quindici giorni. Per ogni tessera rilasciata compete al Comune il diritto di lire cento, che ha carattere di tributo locale.

« Art. 8. — Agli effetti della vigilanza degli agenti governativi e comunali, i locali adibiti al giuoco sono considerati come pubblici.

« Art. 9. — Sul decreto ministeriale di concessione di che all'art. 3, è dovuta la tassa di concessione governativa di lire un milione, il cui versamento all'ufficio del Registro competente per il territorio dove precedere la registrazione del decreto alla parte del Conto. Tale tassa riguarda il primo anno di esercizio della concessione, computato dalla data del decreto. Ogni qualvolta la durata della concessione, di che all'art. 3, ecceda il periodo di un anno, è dovuta, per ogni ulteriore anno o frazione di anno di esercizio, la tassa di concessione governativa di lire cinquecentomila. Per il ritardo nel pagamento di oltre cinque giorni dallo spirare dell'anno anteriore di esercizio, è dovuta una sopratassa del 10 %.

« Art. 10. — La violazione delle disposizioni contenute negli articoli precedenti, e la inosservanza degli obblighi e delle condizioni imposte nell'atto di concessione, danno luogo alla applicazione delle sanzioni di cui all'articolo 681 e seguenti del Codice Penale. La pena è in ogni caso singolarmente applicata a ciascuno degli amministratori e conduttori della casa da giuoco. Resta salva l'azione per i maggiori reati contemplati dal Codice Penale. La condanna importa decadenza di diritto della concessione, e la cauzione viene confiscata.

« Ogni contravvenzione al disposto degli articoli 4 e 5, relativi alla tessera di frequenza, è punita con l'ammenda di lire duemila. Indipendentemente da quanto sopra, sono applicabili tutte le sanzioni prevedute dalle vigenti leggi per le case sulla concessione governativa.

« Art. 11. — Il ministro degli Interni, in qualsiasi caso di trasgressione alle disposizioni del presente decreto, e indipendentemente dall'esercizio dell'azione penale, può ottenere la chiusura della casa da giuoco e la revoca della concessione, con la confisca della concessione. L'ordinanza di chiusura è eseguita in via amministrativa, mediante il diretto impiego della forza pubblica. La facoltà di chiusura dei locali e la revoca di concessione sono applicabili anche nei casi nei quali, per non essendosi verificata alcuna trasgressione alle disposizioni del presente decreto e agli obblighi imposti dall'atto di concessione, sussistano motivi di ordine pubblico o di pubblica decenza che consiglino il provvedimento. In tal caso è prefissata la cauzione; un trimestre acquisita all'Erario l'intera massa di concessione. Contro il provvedimento del ministro degli Interni, che nega la concessione o ne dispone la revoca, ed ordina la chiusura dei locali della casa da giuoco, non è ammesso alcun gravame nè in via amministrativa, nè in via giurisdizionale.

« Art. 12. — Il presente decreto entra in vigore il giorno della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale*, e sarà presentato al Parlamento per la conversione in legge ».

Colpo di scena

Roma, 25, notte.

Un vero colpo di scena è avvenuto nelle deliberazioni di oggi del Consiglio dei ministri: la regolamentazione delle case da giuoco, respinta e considerata immorale dallo stesso Governo attuale, è stata oggi ammessa e predisposta con uno schema di decreto-legge, la cui divulgazione ha prodotto la più viva sorpresa ed ha suscitato i più animati commenti.

I precedenti della questione meritano di essere ricordati. La questione del disciplinamento delle case da giuoco fu una delle prime sollevate dal regime fascista, subito dopo la propria assunzione al potere. Il primo a sollevarla nelle sfere ministeriali fu il sottosegretario agli Interni on. Finzi, il quale preparò allora un abbozzo di progetto di legge che corrispondeva, a un di presso, allo schema di decreto-legge oggi approvato dal Consiglio dei ministri. Identico era allora come oggi il punto di vista ispiratore del provvedimento ministeriale; consimili nei due progetti le disposizioni da applicarsi al regime dei giuochi. Il progetto Finzi del 1923 partiva da questa doppia considerazione: che il vizio del giuoco non è sradicabile; per quanto represso, il giuoco sussisterà sempre in forma clandestina ed è perciò tanto più pericoloso; l'unico rimedio, pertanto, è di consentire l'esercizio delle bische, regolamentandone però il funzionamento, assicurando la correttezza del giuoco, e facendone derivare vantaggi alle amministrazioni municipali locali. Il progetto Finzi, che aveva destato, attraverso le indiscrezioni dei giornali, polemiche vivacissime, venne dall'on. Mussolini portato in Consiglio dei ministri il 25 gennaio 1923. Il comunicato ufficiale diramato dopo la riunione così testualmente si esprimeva circa il progetto Finzi:

« Il Consiglio dei ministri, dopo che il « Presidente ha invitato i ministri a dare « il loro giudizio sull'opportunità o meno « di regolamentare il giuoco d'azzardo, « dopo ampia discussione, alla quale hanno partecipato tutti i ministri, ha approvato all'unanimità la seguente mozione:

« *Il Consiglio dei ministri, preoccupato della salute morale della nazione, decide di non regolamentare i giuochi d'azzardo per ragioni di dignità nazionale e perchè ritiene che la fortuna e l'interesse delle città italiane non debbano dipendere dalla coltivazione del parassitismo e del vizio* ».

« Contemporaneamente il Consiglio dei « ministri ha autorizzato il ministro degli « Interni ad adottare ogni severa misura « per reprimere e colpire i giuochi d'azzardo, comunque ed ovunque si svolgano ».

Così il comunicato ufficiale del Governo, in data 25 gennaio 1923. Ma ecco che oggi il Consiglio dei ministri ha ripreso in esame un progetto consimile a quello del quale, per così gravi ragioni morali, aveva sospeso la discussione, e lo approva. Questo è il lato pregiudiziale della decisione odierna, che viene giustificata nelle sfere ministeriali osservando che il Consiglio dei ministri non era, nell'aprile 1923, entrato in merito e che, quanto al merito del progetto Finzi, il Governo ha dovuto arrendersi all'evidenza della necessità dimostrate in 18 mesi di Governo fascista.

Ma superata la contraddizione esistente fra la deliberazione del 25 gennaio 1923 e quella del 25 aprile 1924, rimane il lato intrinseco della questione, cioè la bontà o meno del provvedimento oggi adottato. Le obbiezioni che si facevano l'anno scorso al progetto Finzi possono sostanzialmente essere rinnovate oggi, poichè, salvo lievi differenze, il progetto di oggi è il progetto di ieri. Il progetto antico è stato modificato e migliorato in vari punti. Vi furono introdotte garanzie maggiori e riparati errori stridenti, come quello, per esempio, di affidare ai feriti e mutilati di guerra la funzione di controllo delle bische. Ma difetti e vantaggi del sistema sopravvivono sostanzialmente nel nuovo progetto, che troverà i vecchi sostenitori alla pari con i vecchi avversari. I vantaggi sono quelli di affrontare in piano la questione del gioco e di dare ad esso una soluzione che può risultare discutibile, ma che ha il vantaggio della sincerità. I difetti o meglio gli inconvenienti, sono di gran lunga maggiori. Innanzitutto il pubblico non potrà convincersi dell'opposta valutazione del problema contenuta nella deliberazione del 25 gennaio 1923 e quella del 25 aprile 1924. Il pubblico non potrà rendersi ragione come lo stesso Governo possa un anno prima considerare immorale e pericolosa la frequentazione delle bische tanto da ordinare la più severa repressione del giuoco, e giudicare poi, un anno dopo, perfettamente normale e consentire la frequentazione di quelle stesse bische, anche da parte di quegli stessi funzionari che fino a ieri avevano il mandato di operarvi delle sorprese. Inoltre, se è vero che i giocatori di passione e di razza non si astengono dal giuoco per il fatto della proibizione in Italia, ma si recano invece a Montecarlo o giuocano clandestinamente, è vero altresì che l'autorizzazione delle bische aumenterà notevolmente il numero dei giuocatori, dando così incitamento al vizio. Si osserva infine che il congegno tecnico della concessione della licenza per le bische appare alquanto complicato e circondato da tali gravami che risulterà problematica la richiesta di concessioni, tanto più data la disposizione che le nuove bische non dovranno funzionare in prossimità di paesi aventi popolazione superiore ai 200 mila abitanti.

In sostanza, si ha l'impressione che, per un complesso di circostanze, il Governo abbia compiuto oggi, ponendo il giuoco sotto la protezione o vigilanza che dir si voglia dello Stato, e consentendolo però liberamente, un passo sbagliato.

CESARE SOBRERO

La critica di un giornale ministeriale

Roma, 25, notte.

La ministeriale *Tribuna* non si dissimula lassera la gravità degli inconvenienti impliciti nel provvedimento preso dal Governo per l'autorizzazione delle case da giuoco, e non trova soddisfacente la classificazione addotta dagli ufficiosi. Scrive il giornale:

« E' dimostrato, anche statisticamente, che l'autorizzazione delle case da giuoco favorisce il vizio del giuoco. Non è poi così agevole, per la maggior parte della gente incline a giuocare, di sopportare le spese di un viaggio all'estero, o fornirsi di passaporti ed allontanarsi per un tempo indeterminato dalle proprie occupazioni. Su cento persone disposte ad arrischiare un gruzzolo, forse appena cinque troverebbero l'opportu-

nità di intraprendere quel viaggio. A frequentare le case da gioco clandestine c'è sempre il rischio di essere arrestati, di vedere pubblicato il proprio nome sui giornali, senza parlare delle altre esattezze più gravi e sgradite. L'immensa maggioranza delle persone rifugge da tali sorprese. Esse antepongono una remora indiscutibile. Sia di fatto che molta gente non giocava perchè era vietato di giocare. Dunque non si tratta di un vizio o, se preferite, di una passione da considerare apprezzativamente come futile, ingiustificata, incontenibile, necessaria. Quando all'argomento della prosperità di certi luoghi di cura, di turismo e di villeggiatura, esso costituisce un'arma a doppio taglio. Questa gente seria, onesta, facoltosa, che ha bisogno di vera cura, di vero riposo, si asterrà dal frequentare quei luoghi, dove il gioco attira rumore, clientela di ogni risma, *cocottes*. Tali località finiranno col divenire incubo di molti padri, di mobilissime madri, mogli e sorelle, e non certo favoriranno la scelta di soggiorni e valli ubbriache da un Casino, per il ristoro e lo svago dei loro cari ».

Il giornale afferma poi che non convince l'asserita insufficienza od impotenza della P. S. a vigilare le bische clandestine. Basterebbe, per questo, ritornare parzialmente all'organismo di P. S. e stabilire sanzioni più gravi delle attuali ed applicarle più rigorosamente:

« La confessione di impotenza della P. S. — prosegue la vivace nota critica — fa parte dei rilievi di cui si valgono coloro che sostengono la necessità di una pronta e sostanziale riforma dell'ordinamento della P. S. Ma perchè la polizia si dichiari, così com'è ora, impotente a prevedere, non si può sostenere che un male riconosciuto debba essere permesso. Nè ci sembra davvero che la meccanica di bische possa essere pericolosa alla ripresa da minacciare una crisi economica. Prima c'erano il divieto e le sanzioni, per quanto limitate: andare nelle bische era commettere un male riconosciuto debba essere permesso. Nè ci sembra davvero che la meccanica di bische possa essere pericolosa alla ripresa da minacciare una crisi economica. Prima c'erano il divieto e le sanzioni, per quanto limitate: andare nelle bische era commettere un delitto e le persone rispettabili se ne astenevano; ora divento lecito, impiegati, padri di famiglia, ufficiali, possono frequentare i pubblici tavoli di gioco apertamente. Non è più una vergogna frequentare le bische, sarà anzi una cosa *chic*. Un freno morale di innegabile potenza, e che aveva il suo effetto, deve oggi quindi considerarsi distrutto ».

La polemica sulle direttive fasciste

Roma, 25 notte.

Il Presidente del Consiglio on. Mussolini partirà da Roma domattina alle ore 8 per Firenze ove si tratterrà fino a sera. Nella serata di domani il presidente ripartirà da Firenze per Castel Bolognese di dove si porterà a Cardole per la cerimonia commemorativa di Alfredo Oriani che avrà luogo domenica. Farà ritorno a Roma la notte di domenica.

Sulle dichiarazioni del Gran Consiglio, relative alla spinosa problema della normalizzazione e alla non formazione del gruppo parlamentare fascista, si soffermano oggi in modo particolare i commenti della stampa romana e degli ambienti politici.

Non si può disconoscere che, da parte delle supreme gerarchie fasciste, si sono ora di porre fine allo stato di agitazione in cui siamo è rimasto il paese per l'attività dello squadrismo e si approva la soppressione del segretariato generale del partito in quanto esso mira ad evitare il pericolo di un accentramento esagerato e personale. D'altra parte, la maggior parte dei segretari provinciali verranno a cessare dalle proprie funzioni per incompatibilità con la carica di deputati e fra essi l'on. Farinacci oppositore di tendenze estremiste. Il *Nuovo Paese* manifesta per di più questa opinione:

« Perchè la carica di segretario politico provinciale deve essere abolita, per la medesima ragione per la quale è stata abolita la carica di segretario politico generale, è necessario chiudere il periodo dei segretari politici provinciali e sostituire questi con segretari investiti di funzioni esclusivamente tecniche; anzi, questa necessità è anche più sentita che nei riguardi del segretario generale, cui si è ora provveduto perchè gli inconvenienti e i pericoli alla periferia si controllano, si vigilano e si riparano più difficilmente di quello che possa verificarsi al centro. E la tendenza a trasformare la funzione del segretariato politico in baronia feudale — e la storia insegna che la baronia è ribelle e antagonistica al principato nel quale usurpa le funzioni — è difficilmente evitabile ».

Non è possibile dire se tale opinione del giornale fascista troverà il consenso del Direttorio del partito. Ma questo è un indice della tendenza a normalizzare il partito e, in un concetto più vasto, il paese.

Dichiarazioni del primo quadrumviro

Mai le quali proposte di normalizzazione sono, come abbiamo detto, fossevoli, in quanto che possano giovare a chiudere il periodo delle anormalità nelle sue forme più brutali di illegalismo e di violenza, si annuncia già inconciliabile il dissenso sul modo di intendere il concetto di normalizzazione, specialmente nei rapporti fra partito fascista e Governo o fra questo e il paese.

Le manifestazioni che si sono avute finora sulla questione della normalizzazione da parte del fascismo sono, come abbiamo rilevato ieri, discordanti e confuse; ma hanno per denominatore comune un concetto egemonico ed esclusivistico della funzione di Governo che il partito fascista si attribuisce. Il pro quadrumviro Forges Davanzati ha spiegato e riconfermato oggi questo concetto predominante, in una intervista con l'*Epoca*:

« Il partito fascista non deve riposare sugli allori elettorali. Non solo esso deve assistere una cittadinanza difficile, quella delle amministrazioni comunali, tessuto connettivo della vita nazionale; non solo deve essere continua la preparazione e organizzare i diversi elementi elettorali; ma occorre il preparsi a tutte le altre attività politiche ed economiche e spirituali, e occorre arroventare fondere nel crogiolo fascista, facendola finita con le posizioni locali e residuali di altri partiti resi delti filo-fascisti, tutte le migliori forze della Nazione, senza aderirsi all'intransigenza formale o senza subire compromessi contingenti o elettorali. Il partito nei suoi stessi errori inevitabili ha dimostrato la forza e la capacità del suo massimo problema: quello di essere se stesso, energicamente, superando se stesso nella nazione ».

Secondo il Forges, l'accusa mossa dagli avversari al fascismo per lo stato di agitazione in cui esso tiene il paese mira unicamente a fermare la ricostruzione delle proprie fortune:

« Non si può stabilire una superiorità di subordinazione del partito fascista con gli altri partiti. Questo sarebbe una negazione cara al regime demo-liberale agnostico, senza contenuto proprio che mette sullo stesso piano della così detta legalità il partito che rinnega la Patria e combatte lo Stato con quello che pone come suo massimo fine la forza dello Stato nazionale ».

Il Forges in detto infine che il nuovo Direttorio si propone di far osservare al partito la massima disciplina, per averlo sempre nella massima efficienza, svolgendo una equa politica di educazione e di addestramento.

Vivace articolo del "Popolo,,

Della normalizzazione si occupa stasera l'editoriale del *Popolo*, che giusta si era astenuto dal toccare l'argomento principe di questo periodo, mentre si è già avuto in proposito nei giorni scorsi la manifestazione del pensiero di quelle correnti democratiche di opposizione che fanno capo al *Mondo*.

« I normalizzatori del giorno — scrive l'organo popolare — esclusi gli ingenui che contano nulla, anche se fossero legioni, appartengono alla categoria sociale e politica di coloro che vorrebbero volentieri consolidare, cioè diventare leggi e consuetudini pacifiche, gran parte dei sistemi reazionari del fascismo: distintura, poco controllo su quello che il Governo e la burocrazia fanno nel conto dei gruppi politico-economici predominanti, pesante spicciolata coi disordini elezionistici, ingerenze paternalistiche nelle amministrazioni locali, intervento politico attraverso nelle organizzazioni, finanza di classe, ecc. Per sovrano è chiaro ed è naturale che normalizzazione significa in più nè meno che la legalizzazione di tutta questa gran parte del fascismo, perchè una volta non legalizzata si potrebbe immaginare eliminare Stato forte e ordinato, secondo le tradizionali aspirazioni di quelle ristrette caste dominanti che in Italia eleggono la loro ricchezza e la loro cultura ai margini della generale povertà e ignoranza ».

Protestato contro questo equivoco paleso, il giornale osserva che non si tratta soltanto di far cessare le violenze materiali, ma di abbandonare radicalmente il sistema politico che il fascismo ha sovrapposto allo stato costituzionale democratico. E più oltre il giornale dichiara di non credere neppure alle intenzioni di normalizzazione che si attribuiscono all'on. Mussolini.

« Mussolini sin qui si è dimostrato come tutti gli altri. Se per il posto che occupa qualche volta appare diverso, diciamo, per non essere fraintesi, che qualunque altro, lo stesso on. Farinacci e quel posto fatebbe come Mussolini. E' una vecchia abitudine dei tempi servili ed obbrobriosi quella di considerare il buon principe circondato da una pessima Corte. Il principe ha la Corte che vuole o, comunque, ha la Corte che merita. In questo caso, come in tutti i casi del passato servile ed obbrobrioso, il cattivo governo è la conseguenza principalmente del cattivo sistema. Come che davvero dopo tanta millenaria esperienza storica, che ha condannato e distrutto perchè ostinato al progresso ed alla giustizia, la tirannide, dobbiamo fingere di credere proprio nel all'eccezione provvidenziale di Mussolini? Rispondiamo lealmente di no ».

Come si vede, il concetto della normalizzazione per il giornale il *Popolo* — come del resto per tutta l'opposizione costituzionale in genere — non si limita alla fine degli illegalismi e delle violenze, ma assurge alla più vasta concezione della normalizzazione della situazione, per così dire, giuridica del Paese, il quale si vuole rientri nell'ambito preciso della Costituzione.

Decreti-legge e spese militari

Le deliberazioni del Consiglio dei ministri provocano un'osservazione del *Mondo*, il quale scrive che la lettura dei comunicati fa nascere il dubbio se siano cessati o no i pieni poteri. Dice il foglio democratico:

« Un altro sistema di proroga tacita dei pieni poteri si ha in non pochi decreti, della cui legittimità è da dubitare, che demandano la facoltà di provvedere e decidere su materie di indole legislativa all'ordinaria autorità dei Ministeri, perpetuando così per quelle materie l'eccezionalità del periodo e della forma del provvedimento. Comunque, con questo sistema non si può imbastire in pieno il disegno che sorride ancora ad alcuni governanti di sostituire del tutto il Parlamento, di ultimi ai torni ai decreti-legge, che in altri tempi ebbero il biasimo del senatore Tittoni, disposto oggi a vedere assai diversamente le cose ».

Infine il *Mondo* deplora specialmente alla vigilia della convocazione del Parlamento si provveda con decreti-legge all'ordinamento della P. S.

Il neo-deputato generale Bencivenga si occupa lungamente nello stesso giornale delle spese militari e della politica militare del Governo fascista. Lo scrittore rileva che in complesso apparisa giustificata la necessità di aumentare il capitolo delle spese militari, visto che il Governo proclamava di voler seguire una politica estera forte, affinchè pure un eventuale temporaneo isolamento, a cui darebbe luogo la quale aveva ritenuto necessario predisporre un esercito di vasta intelaiatura, un'aviazione su larghe basi ed una marina da guerra in grande stile. Ma lo scrittore constata che invece il Governo fascista ha stabilito che per le spese militari non si debba andare al di là del limite raggiunto nel decorso esercizio, tenuto conto degli assegni di bilancio e delle note di variazione. Soltanto il Governo ha giudicato che per l'esercizio 1924-25 l'esercito potesse fare a meno di 300 milioni per darne un terzo alla marina da guerra e due terzi all'aviazione. Dopo accennato alle condizioni già critiche in se stesse in cui si trova l'esercito, il generale Bencivenga dice:

« In base a quali criteri il Governo fascista si è inteso autorizzato a vibrare un tale colpo all'esercito? Il paese ha bene il diritto di saperlo. Noi possiamo convenire col Governo sulla necessità di rinforzare la marina da guerra, nonchè su quella di dare maggiori mezzi all'aviazione, ma non possiamo ammettere che altre branche della difesa nazionale prospettino a prezzo della vita dell'esercito. Date le angustie dei mezzi, data la necessità di dare ad ogni branca della difesa nazionale quello sviluppo che faccia di tutto uno tosa armonica, qual'è l'organo competente e responsabile cui è devoluta la ripartizione dei fondi tra esercito, marina ed aviazione? Il paese ha bene il diritto di saperlo per essere tranquillizzato sul dubbio che gli ingenti sacrifici per la difesa nazionale vadano frustrati per colpa di istituzioni manchevoli o di uomini incompetenti ».

Le elezioni amministrative al 1925

Due legioni libiche della Milizia Nazionale — Il pretatto della nuova provincia del Carnaro.

Roma, 25, notte.

Questa mattina si è riunito nuovamente il Consiglio dei ministri, sotto la presidenza dell'on. Mussolini, assente, per ragioni di ufficio, il ministro on. Gentile. Su proposta del ministro delle Colonie, on. Federzoni, sono stati approvati uno schema di decreto-legge e le relative norme esecutive, per la istituzione di due « Legioni libiche di Milizia volontaria per la sicurezza nazionale ». Gli ufficiali, i graduati, i militi delle Legioni libiche sono reclutati individualmente fra ufficiali, graduati, gregari della Milizia coloniari per il servizio in Colonia. Gli ufficiali debbono essere delle categorie in congedo del R. Esercito, o per lo meno del grado immediatamente inferiore a quello che sono chiamati a rivestire nelle Legioni libiche, e sono scelti fra i migliori quotati, in modo da dare affidamento di un buon servizio nei reparti coloniali. I graduati, i militi debbono essere riconosciuti idonei fisicamente al servizio in Colonia. Il trattamento economico, sia per gli ufficiali che graduati e per i militi, è parificato a quello in atto nei battaglioni Cacciatori, salvo per l'aliquota, che può essere al massimo della metà dell'effettivo, dei militi anziani, aventi fatto la guerra e aventi servito nelle Legioni di milizia impiegate in Libia, per i quali è fatto un trattamento economico superiore. Sono inoltre istituiti i gradi di « primo seniore » e di « capo-squadra », aventi corrispondenti rispettivamente ai gradi di tenente-colonnello e di caporale della gerarchia dell'Esercito.

Il Consiglio dei ministri ha deliberato di sottoporre alla sanzione sovrana la nomina a cavaliere di Gran Croce dell'Ordine della Corona d'Italia del generale di Corpo d'armata Francesco Saverio Grazioli, per speciali benemerenze acquisite con la sua opera di primo comandante delle truppe italiane a Fiume.

Il Consiglio ha poi stabilito il rinvio al 1925 delle elezioni generali amministrative. L'ultima rinnovazione generale ordinaria dei Consigli comunali ha avuto luogo coi primi di Settembre-Ottobre del 1920, sicchè, a termine dell'articolo 273 della legge comunale provinciale, si dovrebbe procedere nel corrente anno alla rinnovazione generale ordinaria dei Consigli comunali. Il Consiglio dei Ministri ha esaminato però le ragioni che indurrebbero a fare ciò, nel momento attuale, della facoltà di proroga delle accennate elezioni generali. Il Paese è appena uscito dalle elezioni politiche; e potrebbe risultare inopportuno il rinnovo, a brevissima scadenza, di un esperimento elettorale localizzato nell'ambito dei singoli Comuni. La proroga di queste elezioni si presenterebbe opportuna anche in base alla proposta concessione dell'elettorato amministrativo alle donne, che consiglierebbe di attendere che anche queste possano partecipare al nuovo esperimento elettorale; ciò che non potrà verificarsi se non dopo il 31 maggio 1925.

Il Consiglio si occupa della costituzione definitiva della provincia del Carnaro, e della nomina del nuovo prefetto. A prefetto di Fiume viene nominato il comm. Michele Sorge, attuale vice-prefetto della provincia di Venezia.

Il Consiglio approva parecchi provvedimenti di ordinaria amministrazione riguardanti la Guerra, i Lavori Pubblici, la Marina mercantile, l'amministrazione civile, ecc.; e approva quindi il decreto sulle bische.

Il Consiglio ha sospeso i suoi lavori alle 13; e continuerà la discussione degli argomenti posti all'ordine del giorno mercoledì 30 prossimo, alle ore 10.

I danni dell'incendio di Sampierdarena

Genova, 25, mattino.

I danni dell'incendio di questa notte a Sampierdarena, nei magazzini Zerollo ammontano a dodici milioni.

I servizi marittimi sovvenzionati e il trattamento del personale

Richieste all'on. Ciano

Genova, 25, notte.

Il Comitato di difesa della Federazione lavoratori del mare, che, come è noto, rappresenta la corrente di Giulietti, diramò il seguente comunicato:

« La marina sovvenzionata funziona mediante il diritto esclusivo finanziario dello Stato. Per ogni linea di navigazione e per ogni viaggio di piroscafo vi è un premio in denaro, che il governo paga all'armatore. Le norme disciplinanti i rapporti fra il Governo e gli armatori o riguardo della marina sovvenzionata sono contenute in una legge, che è la legge sulle convenzioni marittime. Nella stessa legge vi sono disposizioni chiare e precise circa il personale, disposizioni riguardanti, fra l'altro, l'assunzione del personale in caso di rinnovamento del servizio, e perciò, come conseguenza naturale, le indennità da corrispondersi a ogni impiegato nel caso che resti senza impiego, o per riduzione dei servizi, o perchè invalido, prima che la Cassa pensioni, di cui è istituita, sia in grado di corrispondergli quel tanto che gli permetta di vivere.

« I servizi marittimi sovvenzionati attraversano un periodo di rinnovamento e di rivoluzione. L'on. Ciano ha effettuato, dice, una economia annua di oltre 150 milioni. Non pochi ufficiali di marina e impiegati mercantili attivi sono rimasti senza impiego. Nessuno di essi può godere di una effettiva pensione per le ragioni anzidette. Hanno diritto ad una indennità? Sì, lo riconoscono tutti. Gente che ha servito la marina e lo Stato per molti anni, si trova senza impiego per avere il Governo ridotto sensibilmente i servizi. Non vogliamo discutere la diminuzione. Diciamo senz'altro che se l'on. Ciano ha realizzato una forte economia anche a favore dello Stato, ha fatto bene. Ma coloro che sono rimasti senza pane e senza impiego, dopo tanti anni di onesto servizio, hanno o non hanno diritto a qualche indennità? Nessuno dice e può dire di no. Ma i licenziamenti datano ormai da un anno, perchè è da oltre un anno che i vecchi servizi marittimi sono scaduti, senza che siano ancora stati definitivamente rinnovati, e la marina sovvenzionata fino quasi con un insieme di servizi provvisori, che tengono tutto il personale in una situazione precaria e che hanno dato luogo a licenziamenti, a riassunzioni, a promozioni, a riduzioni di grado e di competenza arbitrarie e dannose.

« I licenziati è dunque da un anno che sono in attesa della loro sistemazione e non hanno ancora ricevuto niente; e malgrado le ripetute promesse fatte dall'on. Ciano, corre voce che gli armatori dei nuovi servizi sovvenzionati assumeranno il personale necessario, non secondo la chiara e precisa disposizione della legge sulle convenzioni marittime, ma secondo il fatto di un decreto dell'anno scorso che è in aperto contrasto con quella legge.

« La legge dice che nei limiti del fabbisogno il concessionario ha l'obbligo di prendere il personale provveniente dalle cessate società di navigazione sovvenzionate; il decreto invece dice che il concessionario non ha l'obbligo, ma solo la facoltà. Ad onor del vero, bisogna dire che l'on. Ciano, con circolare pubblicata sulla *Gazzetta Ufficiale* dopo la pubblicazione di quel decreto, ha assicurato che le nuove convenzioni marittime (che possono effettuarsi da un momento all'altro) si faranno, per quanto riguarda il personale, secondo quello che dice la vecchia legge, scartando quello che dice quel decreto. Ma intanto così tendenziose e maligne non mancano per far credere che gli assuntori dei nuovi servizi sovvenzionati prenderanno il personale secondo il decreto e non secondo la legge. Vedi malignè avvenute dal fatto che a tutto oggi i licenziati, e specialmente i vecchi che non hanno neanche più la speranza di essere riassunti, non hanno ancora ricevuto neanche un acconto sulla indennità loro dalle volte solennemente promesse da tutti e anche dall'on. Ciano, al quale in modo particolare ricordiamo le tristi condizioni in cui vive il personale della marina sovvenzionata rimasto fuori servizio e le famiglie dei morti in tempo di guerra sui piroscafi « Luigi Parodi » e « Caprera ».

« Queste due questioni, personali della marina sovvenzionata e famiglie degli equipaggiamo di pubblicamente ricordargli quelle due questioni che particolarmente riguardano il Governo. L'on. Ciano lo ha promesso e ha sempre promesso di risolverle. Lo ha detto anche in presenza di autorevoli commissari di ufficiali di marina mercantile. Ci permettiamo pubblicamente ricordargli quelle due questioni, nella speranza che, dopo tante traversie federali ed extra federali, egli prenda la determinazione di risolverle ».

Mussolini oggi a Firenze

Firenze, 25 notte.

Mentre continuano a giungere da ogni parte d'Italia i grandi invalidi di guerra e le rappresentanze dei mutilati, fervono i lavori di preparazione per la cerimonia che si svolgerà domani nel pomeriggio alla presenza dell'on. Mussolini. Il presidente del Consiglio giungerà alle 14 e sarà ricevuto alla stazione dalle autorità cittadine e da una rappresentanza di mutilati. Al Politeama fiorentino, dove si svolgerà la cerimonia, pronuncierà il discorso l'on. Carlo Del Croix. Quindi l'on. Mussolini si recherà a visitare l'Istituto nazionale geografico di Foerg e alle 17 assisterà sul campo delle « Libertà » alla partita di calcio fra la squadra rappresentativa toscana e l'« Olympique » di Parigi. Dopo si recherà al Gallinzzo per inaugurare la lapide dei grandi mutilati di guerra. Alle 21 assisterà alla rappresentazione di gala al Politeama fiorentino e partirà per Bologna alle 24,30.

Sacerdote ferito nel Bergamasco

Bergamo, 25 notte.

L'*Eco di Bergamo*, organo dei cattolici bergamaschi, accennando alla ripresa di violenze fasciste nei comuni del basso Bergamasco, da notizia che a Covo la sera del 22 corrente un giovanotto, spalleggiato da altri suoi compagni, entrò nello studio del coadiutore parrocchiale con la rivoltella in pugno, chiedendo spiegazioni su certi suoi presunti atteggiamenti antifascisti e nel contempo gli spianava la rivoltella alla gola. Il prete, che stava preparando il necessario per la somministrazione del viatico di un infermo, invitò il giovanotto a non sparare per non spaventare i genitori, ma all'invito il giovinotto rispose colpendo col calcio della rivoltella alla fronte. Il sacerdote ferito, sanguinò a terra. Il fatto venne denunciato all'autorità giudiziaria e al vescovo.

Bollettino militare

Roma, 25, notte.

Stato maggiore generale. — Aco, generale di brigata cessa dalla carica di capo ufficio Stato Maggiore centrale ed è nominato comandante brigata Cagliari. — Sautini, generale di brigata, cessa dal comando della brigata Friuli ed è nominato capo ufficio Stato Maggiore centrale.

Arma di Fanteria. — Dallista, colonnello capo di Stato Maggiore Corpo Armata di Bari, cessa anzidetta carica e collocato a disposizione Ministero della guerra. — Grassi, colonn. a disposizione Ministero guerra è richiamato in servizio Stato Maggiore e nominato capo Stato Maggiore Corpo Armata Bari. — Odello, ten. col. servizio Stato Maggiore, cessa carico assegnato comando Corpo Armata Firenze, e nominato capo Stato Maggiore comando divisione militare Bologna.

Arma di Artiglieria. — Pellone, maggiore primo pezzante e promosso tenente colonnello. — I seguenti maggiori sono promossi tenenti colonnelli e destinati come per ciascuno indicato: Peterani, reggimento da campagna; Pedrazzarina, reggimento da campagna; Perghib, reggimento da pesante campale; Bernini, reggimento da fortezza; Ferrero, reggimento da pesante campale; Parisi, reggimento da fortezza.

Corpo della Sanità Militare. — Colonnelli collocati a riposo: Calabrese, Agnino e Tommasi.

La traslazione delle salme dei soldati caduti in Macedonia

Salonicco, 25, notte.

La cerimonia della traslazione delle salme degli ufficiali e soldati italiani caduti in Macedonia durante la guerra, ha avuto luogo alla presenza del Ministro della guerra, di autorità, di rappresentanti italiani e dei membri del corpo consolare. Oltre a numerosi sudditi italiani hanno partecipato diversi ufficiali della Guerra, il generale Milleroni, il governatore generale di Salonicco, il sindaco e i consoli della Francia e della Serbia.

Sindacati operai panrussi

malcontenti delle richieste inglesi

(Servizio speciale della « Stampa »)

Londra, 25, notte.

E' trasmesso da Mosca un reclamo ordine del giorno del Consiglio dei Sindacati operai panrussi contro il memoriale dei banchieri inglesi sul prezzo che essi desiderano per procurare alla Russia i crediti che essa domanda. Il prezzo non può evidentemente essere fatto a Mosca: questo in occidente è ormai un privilegio dei venditori, mentre ai compratori resta, a godere della libertà di comperare. Il Consiglio dei Sindacati panrussi protesta dunque per il sunto. Tanto è vero che l'incaricato di affari russo a Londra, Rakowski, avverte subito, per il tramite della *Reuter*, che l'ordine del giorno di Mosca non deve essere considerato come documento ufficiale. Esso contiene dei punti di vista condivisi dal Governo, ma non rappresenta affatto solo altri aspetti la politica del Soviet. Rakowski aggiunge che finora i negoziati sono proceduti molto bene. Non sono sorte serie divergenze di vedute. Le trattazioni di buona volontà sono reciproche. Rakowski ritiene che entro le prossime settimane potrà essere raggiunto l'accordo definitivo sopra qualcuna delle questioni in discussione. La soluzione dei singoli problemi non verrà posposta, in attesa di una sistemazione di tutte le questioni pendenti, ma si è deciso di raggiungere l'accordo immediato su tutti i singoli punti nei quali è possibile mettersi.

Un dispaccio da Mosca dice che il numero totale degli operai che hanno chiesto di entrare a far parte del Partito comunista, dopo la morte di Lenin, ascende al 26 aprile a 240,000.

Dodicenne che dà alla luce due gemelli

(Servizio speciale della « Stampa »)

Berlino, 25, notte.

Nella cittadina di Pirr sul Reno si trova attualmente una compagnia di zingari che dà rappresentazioni di orsi ammaestrati. In questa compagnia fa parte anche una fanciulla dodicenne che ieri l'altro si è felicemente sgravata di due gemelli. La madre ed i piccini stanno benissimo.

Una signora spara contro la nipote

Roma, 25, notte.

Stamane in via Nomentana una scena incresciosa, che poteva avere conseguenze assai più gravi, si è svolta tra due giovani donne, una delle quali ha sparato contro l'altra quasi a bruciapelo quattro colpi di rivoltella. La sparatrice però era in preda a tale nervosismo ed era così inesperta delle armi che tre dei proiettili andarono a vuoto ed il quarto, dopo avere ferito alla mano sinistra la stessa, ha soltanto sfiorato la vittima designata, ferendola in modo lieve al braccio. Entrambe le donne furono poco dopo medicate all'ospedale e giudicate guaribili rispettivamente in 30 e 5 giorni. La polizia ha subito proceduto ad un'inchiesta, dalla quale è risultato che la sparatrice è tale Lucrezia Puglisi, d'anni 38. Essa venne arrestata e dichiarò che da circa due anni suo marito, Umberto Russo, d'anni 43, l'aveva abbandonata per andare a convivere colla sua stessa nipote Francesca Uronzo d'anni 25. Essa aveva deciso quindi di vendicarsi della nipote.

Suicidio d'un milite fascista

Genova, 25, mattino.

Giunge notizia da Bolzaneto che nella propria abitazione il metallurgico Gerardo Deluti, nato a Potenza, colà domiciliato, capo-squadra della M. N. fascista, si è sparato un colpo di rivoltella all'orecchio destro, rimanendo all'istante cadavere. Non si conoscono le cause che lo spinsero al triste passo. Altre volte però negli anni scorsi il Deluti, aveva tentato di uccidersi. Egli ha lasciato due biglietti, in cui esprime le sue volontà; fra l'altro il Deluti scrive che lascia erede di alcuni oggetti e di un po' di denaro il bambino del proprio padrone di casa.

Il Congresso tubercolotici di guerra

Reggio Emilia, 25, notte.

Sono continuati i lavori del III Congresso Nazionale dei Tubercolotici di guerra. Sono stati superati alcuni incidenti a proposito della legislazione sulle pensioni, dei dispensari e dell'assistenza sanatoriale. I lavori del Congresso si chiuderanno domani.

NOTIZIARIO ITALIANO

DA MILANO

Il Comitato dei corrieri e commissionari dopo ampia discussione ha accettato la relazione Solighi, segretario del Sindacato di Milano, che in voti perdrà anche ai corrieri un concesso uno speciale abbonamento col diritto a trasportare fino a 25 chilogrammi di merce per ognuno. Il prossimo congresso avrebbe il 15 maggio, come precedentemente era stabilito, si terrà ad epoca indeterminata.

Spiegando la carrozzella d'un mutilato, un tenero ragazzetto, Secondo Perroni, d'anni 9, fu investito da una automobile rimasta sconosciuta. Il mutilato rimase incolume. Il piccolo Perroni ha riportato numerose ferite e la commozione cerebrale.

DA ALESSANDRIA

Il Consiglio direttivo dei tubercolotici di guerra è risultato così composto: consiglieri effettivi: Vincenzo Antonelli, Giovanni Banchi, Dante Castelli, Roberto Caligaris, Nicolo Mensi, Andrea Ballerio, Luciano Tonzoli; supplenti: Giuseppe Mascarin, Secondo Cavalli; sindaci effettivi: Ernesto Fenile, Ottilio Manfredi, Camillo Palmitio; sindaci supplenti: Lorenzo Rossi, Mario Bussaglia.

Parecchi quintali d'olio sono stati sequestrati presso il negoziante Ercolano. L'olio era stato tolto dalla ditta Pietro Isnardi di Cargilia a dall'Annibi eseguita dal locale ufficio daziario, risultò fortemente miscelato anzichè puro d'oliva, come da dichiara sui cartellini.

DA CASALE MONF.

Sono stati tagliati a Cabiano Monferrato da ignoti malfattori, procurando al proprietario Luigi Calvo, un danno di circa L. 5000.

La schiacciamento della mano destra riportò l'operaio Luigi Angelini dell'Italiana Italiana. Cementi di Cozzano Monferrato, investito da un vagoncino di lavoro.

DA BRENDOLA

Il primo Congresso Eucaristico diocesano si terrà nel prossimo maggio. Furono i lavori preparatori. Legato Pontificio sarà il cardinale Pietro La Fontaine, Patriarca di Venezia, al quale faranno corona una trentina di vescovi ed alcune delle più illustri personalità del laicato cattolico. Le manifestazioni, sotto certi aspetti, ricorderà il Congresso di Genova dello scorso anno ed avrà effetti nazionali. Il Congresso non mancherà della consueta artistica cura e imparabile da fasi manifestazioni. Alcuni noti artisti stanno studiando una sfarzosa illuminazione della storica piazza del Comune.

DA PISTOIA

Uno madre snaturata, certa Frosini Emma, d'anni 30, dopo aver data alla luce un bambino, lo uccideva, bruciandolo. E' stata arrestata.

DA ALESSANDRIA

A Monte Valenza si è inaugurata il Viale della Rimembranza, coll'intervento del Prefetto comm. on. Carlo, e dell'on. Bergoglio, che pronunciò un applaudito discorso inaugurale.

Il Fascio (a assemblea straordinaria ha approvato il seguente ordine del giorno: « L'assemblea del Fascio alessandrino, udita la relazione del segretario politico dott. Nicola, plaude all'opera del Direttorio, inviandolo a proseguire per la strada tracciata, colgendo inscindibilmente chiunque tentasse compiere la mirabigliosa compagine del Fascio alessandrino ». In seguito, per acclamazione, al posto lasciato vacante dal sig. Sartirana Pio in seno al Direttorio, è stato eletto il cav. Luigi Mardi, seniore della Milizia.

Il Circolo popolare di Mirabello ha avuto la propria sede distrutta e la porta incendiata ad opera « di sconosciuti ». I danni sono lievi.

Cadrupo dal proprio carro il minuto travolto sotto il pesante veicolo il ragazzo Galliani Silvio, di anni 11 da Valmadonna cessa in lesse pericolo.

Per dissidenti familiari ha bevuto della tintura di iodio certa Maria Teresa Mandelli, di anni 26, trovasi in gravi condizioni.

DA CHIVASSO

E' scomparsa da casa da mercoledì 22 c. a. certa Giuseppe Vacchetta, di anni 46. Era partita in bicicletta, diretta al recarsi a Torrazza o a Verolengo. L'Autorità ha iniziato attive indagini.

DA CUNEO

Solenni funerali sono stati tributati alla salma del soldato Gariglio Giuseppe, reduce da un cimitero di guerra.

DA CASALE MONFERRATO

Con l'intervento dell'on. Rivano i soci della Cooperativa di Casale si riuniranno per discutere sulla casilla e sull'adesione da essa all'Associazione.

DA TORTONA

La madre di una puerpera — una domestica torinese — è stata tratta in arresto alla stazione ferroviaria, per maltrattamenti e lesioni alla puerpera, sua figlia, che si trovava in un'osteria, nella via di qui. L'arrestata è certa Maria Colaldo Barbagli.

La moda nuova ed elegante si vede solo nei grandi centri.

Sono appena arrivati da Parigi i nostri modelli per la Primavera e l'Estate.

Essi sono così belli che invitano veramente ad una corsa in città.

Venite dunque e fate il viaggio **GRATIS a nostre spese.**

Domandate opuscolo "Viaggi Gratis" allo stand de La Rinascente a voi vicino.

LA RINASCENTE

MILANO - TORINO - GENOVA - PADOVA - BOLOGNA - FIRENZE - ROMA
NAPOLI - BARI - PALERMO - CATANIA

SOCIETA' ITALO AMERICANA PEL PETROLIO

Anonima con Sede in GENOVA — Capitale [illegible] — Versato [illegible]
Agenzia in TORINO, Via San Tommaso, n. 24

COMUNICATO AI CONSUMATORI.

Invitiamo la nostra Spettabile Clientela - nel suo proprio esclusivo interesse - a **DIFFIDARE** delle merci offerte o vendute sotto la denominazione BENZINA SUPERIORE, od altre consimili, senza alcuna indicazione di marca.

Tali articoli non hanno assolutamente nulla a che vedere e nulla di comune con la nostra

"LAMPO,, Benzina Superiore,

ormai troppo conosciuta ed apprezzata da tutti i più accorti consumatori d'Italia

SOCIETA' ITALO AMERICANA PEL PETROLIO
Agenzia di Torino.

LA BICICLETTA CHE TUTTI SONO SUPERBI DI POSSEDERE

SOC. AN. EDOARDO BIANCHI - MILANO VIALE ABRUZZI

Tosse ASININA guarita dal SIROPPO NEGRI

Ospedali d'inferno

Epidemie monetate

PARIGI, aprile.

Giorni addietro è stato celebrato dall'Accademia di Medicina il secondo centenario della nascita del chirurgo Tenon, una delle illustrazioni dell'arte di Esculapio nella vecchia Francia. Figlio di medico e primo di ben undici figliuoli, il Tenon nacque nei pressi di Joigny, nel 1724, e venne a Parigi nel 1741 per obbedire alla volontà del padre che lo voleva medico a tutti i costi, in omaggio alla tradizione della continuità professionale nel ramo primogenito delle famiglie, nonostante il giovinetto sentisse per l'arte paterna la ripugnanza più viva. Vedremo fra poco quanto questa ripugnanza fosse giustificata. Se dobbiamo credere ai biografi, in quindici mesi di soggiorno parigino, il diciassettenne giovinetto, che, all'arrivo, sapeva a mala pena leggere e scrivere, apprese a parlare latino, a intendere il greco e a disputare con accademica eleganza di questioni filosofiche. Divulgatasi la fama di questo prodigio, il Re lo volle medico militare e lo nominò, a vent'anni, chirurgo di prima classe, facendogli fare in tale qualità la campagna delle Fiandre. Tornato dalla guerra, il Tenon si vide affidato il posto di chirurgo in capo all'ospitale della Salpêtrière, e lì a pochi anni destinato una cattedra al Collegio di Francia e un'altra all'Accademia di Chirurgia, dove le sue lezioni gli attirarono in breve una folla di studenti e una clientela numerosa.

Pare che egli abbia dei primi intuito il principio dell'inoculazione e fatto in proposito fortunate esperienze nella propria clinica. Ma la ragione principale che attira oggi sul suo nome la curiosità degli storici va cercata in una voluminosa relazione da lui fatta nel 1788, per ordine di Luigi XVI, sullo stato degli ospedali di Parigi e sulle riforme da introdurvi, riforme che l'anno innanzi egli si era recato a studiare in Inghilterra. La Rivoluzione impedì l'esecuzione del progetto e lasciò il problema sanitario in sospeso, urgendo risolverne di ben più impellenti. Eletto deputato all'Assemblea Legislativa, il Tenon avrebbe, per verità, di lì a qualche tempo avuto modo di raccomandare, dato il suo carattere umanitario, l'esumazione del progetto messo in disparte e di ottenere i poteri necessari per attuarlo. Ma le vicende della politica e l'atmosfera febbrile della capitale stancarono presto lo scienziato, il quale si ritirò in una casetta di campagna per ripreudervi in pace i propri studi. Colà lo sorprese nel 1815 le truppe russe in marcia su Parigi. Saccheggiato il paese, le sue collezioni subirono la sorte di tutto il resto, e il dolore della loro perdita fu tanto che il vecchio medico si rifiutò di rimettere più piede nella propria villa e cercò un asilo a Parigi, dove morì tre anni dopo.

La sua relazione sugli ospedali doveva rimanere famosa, quale parlante esempio delle miserie che affliggere l'umana genere sino agli ultimi anni dell'antico regime. Si ha un bel fare della poesia sul '700, sulle parrucche incipriate, sugli spadini, sui minuetti, sui madrigali e sul resto, si ha un bel vantare la superiorità dell'epoca prerivoluzionaria, come fanno oggi tutti i fanatici dell'antidemocrazia: bisognerebbe scrutare quello che era allora effettivamente la vita del popolo per abbracciare alla giusta stregua le benemerenze incalcolabili di quella ventata d'aria e di luce sull'Europa che si chiamò Rivoluzione Francese. L'ospitale detto Hotel-Dieu, fiancheggiante la Senna, era diventato, all'epoca della relazione del Tenon, causa alla vigilia dell'Ottantanove, così insufficiente a paragone del numero dei malati, che questi si vedevano cacciati non solo nei corridoi, per le scale, negli atrii e nei granai, ma fino a quattro, a sei e, in casi assolutamente disperati, anche a dodici in uno stesso letto. Vero è che i letti erano, all'epoca, molto larghi, delle dimensioni dei moderni letti a due piazze: ad ogni modo, l'attenuazione, posto mente al numero, è poco meno che insignificante. Quasi non bastasse, ogni giaciglio era ricoperto, all'uso del tempo, da un baldacchino chiuso da tende, ciò che doveva renderlo ancora più soffocante specie durante la notte.

Che la promiscuità potesse riescire pericolosa per gli infermi era un'idea che si predecessori del Tenon non era nemmeno balenata. Disgraziati colpiti da malattie infettive delle peggiori, non esclusa la febbre, venivano disseminati di qua e di là per l'ospedale a seconda che ti riesciva di trovare un cantuccio dove allogarli, col risultato di moltiplicare istantaneamente le infezioni e di creare focolai terribili non solo per gli altri clienti dello stabilimento ma per gli stessi medici e per le suore. I chirurgi operavano in locali infetti e mettevano i pazienti a letto insieme con gente colta da febbri purulente, di guisa che le ferite più semplici in un batter d'occhio incancrenivano, provocando le meraviglie di quegli ineffabili uomini di scienza, pronti a spiegare il caso con le congetture ed induzioni più strampalate. Che dire di sale riservate ai feriti e agli operati, nelle quali abbocavano direttamente cesi tenuti senza la più lontana idea di pulizia! Le donne che venivano a partorire all'ospedale potevano dire cose di non tornarne fuori vive. Le febbri puerperali vi famevano strage, e quando non si trattava di questo erano le infezioni ad infierirvi, mietendo le disgraziate in massa. In certi anni, al dire del Tenon, non si poteva registrare che il cinque per cento di sopravvissute!

Alla Salpêtrière era ancora peggio che all'Hotel-Dieu. C'erano otto mila degenti, di sesso femminile, ma di ogni età e inferme di ogni malattia. Non di rado insieme coi malati ordinari mettevano i parti. Capitava che degli infelici fossero obbligati a dormire nello stesso letto con alienati. E fu una vittoria del Tenon l'avere ottenuto per la prima volta che la Salpêtrière dedicasse loro un locale apposito, mentre, in seguito alle insistenze del dottor Pinel, Luigi XVI ordinava la demolizione delle celle dove vigeva ancora l'uso di rinchiudere le pazze, per sottoporle alla tortura, che la scienza dell'epoca ostinavasi a ritenere sola terapeutica efficace per la follia, mettendo loro qualcosa di molto peggio della camicia di forza, cioè i ferri ai piedi, alle mani e al collo.

Nella confusione regnante in quegli inferni, era cosa più che ordinario che un ammalato morisse e che i suoi compagni di letto toccano tenerselo a fianco intere giornate, prima che si potesse pensare a portarlo via. Viceversa altre volte, per far più presto largo ai nuovi venuti, si buttavano nella fossa i morti ancora caldi, prima di avere la menoma sicurezza che fossero morti davvero. Chi sa quanti di quei meschini dovettero subire l'orrore della morte nella fossa!...

Ed ecco quel che accadeva a Parigi, la più grande capitale del mondo, centro di coltura, di civiltà, di umanità, faro cui volgevansi gli occhi dei popoli ancora sommersi dalle tenebre dell'ignoranza profonda! Quando leggo, su per i giornali contemporanei, i panegirici dell'*ancien régime* e le pretese rivelazioni di certi storici dell'ultim'ora, i quali pretendono di accreditare la tesi che prima della Rivoluzione francese tutto il mondo andasse per il meglio, mentre i malanni dei popoli sarebbero nati dopo di essa, la mia fantasia corre involontariamente a questo e ad altri esempi del genere. Ma i popoli, come gli individui, dimenticano presto quello che hanno sofferto, per non ricordarsi se non di quello che hanno goduto. Se così non fosse, come farebbero a ricadere negli stessi errori del passato e a perpetuare ragioni di infelicità che sarebbe invece così facile rimuovere una volta per sempre?...

***

A proposito di malattie e di infezioni, metto conto di far menzione delle comunicazioni recenti del medico americano W. H. Parker su un veicolo di contagio che l'epoca nostra non soltanto non ha abolito, ma ha reso più pericoloso: la moneta. Le monete, tanto metalliche che cartacee, ma specialmente se cartacee, è ricetto di una fauna microbica svariatissima. Un microscopio che ingrandisca trecento volte scopre subito negli interstizi del metallo e nelle macchie di lordura deturpanti i biglietti di banca una vera vegetazione di alghe, saccaromicete, muccrinacee miste a particelle di amido, a fibre di lino, ecc., e, accanto in queste microscopiche frotte, agenti di putrefazione come il *bacterium termo*, la *leptotrix buccalis*, e non di rado microbi patogeni più nettamente specificati. Compiuta una serie di ricerche su biglietti di banca e su monete americani, pigliando come base l'incasso quotidiano di una banca di New York il Parker giunse a stabilire una media di venti bacilli differenti vivi ricavati dai pezzi da 20 cent., di quaranta dai mezzi dollari, di mille e ottocentocinquanta dalle banconote di vario taglio ancora in buone condizioni, e di settantacinque mila dalle banconote in cattivo stato. Ce n'è abbastanza per scatenare un'epidemia, ed è meraviglioso se, nonostante una simile abbondanza di bacilli, i casi in cui il male si dichiara siano relativamente rari, tanto più data la vitalità dei medesimi, che permette loro di conservare la propria virulenza durante parecchie settimane. Ma — ed ecco qui riapparire la superiorità dei nostri tempi sui tempi antichi — accertato il pericolo è stato subito tentato il rimedio. Alla Tesoreria di Washington sono già stati messi in opera vari sistemi di lavatura delle banconote. La Banca di Stato ritira i biglietti sporchi e li rimette in circolazione di bucato. F. B. Churchill ha inventato una macchina apposita, una gigantesca palla traforata come una schiumaiola, dentro cui i biglietti vengono chiusi, mettendola poscia a bagno in una caldaia dove circola a grande velocità acqua bollente mista a sapone. I biglietti vengono così lo stesso sistema insidiati e passati all'aria compressa. Al termine dell'operazione sono asciutti e puliti e non rimane più se non metterli in una macchina stiratrice per ridurli come nuovi. Con questo sistema, però non diversamente di come avviene degli effetti d'uso alle lavanderie dei nostri giorni, dopo due o tre bucati le banconote sono inservibili. Il signor Ralph, direttore della Tesoreria, ha messo in uso una macchina più perfezionata, la quale permette di lavarne quattro mila all'ora e, mediante un sistema di liste di lana imbevute d'acqua e sapone che strofinano leggermente il foglio da ambo i lati, ne assicura la conservazione per un tempo molto più lungo.

NOMENCLATOR.

TEATRI

Il re dei cuochi di Luciano Besnard

Parigi, 25, notte.

La storia della cucina francese è strettamente legata a quella della vita elegante di Parigi. I più celebri gastronomi, *in primis* Vatel, la cui fine tragica fu commentata da Madame de Sevigné; il Montagné, del quale molti ministri e ambasciatori sono oggi clienti e amici, furono e sono figure che interessano non solo i buongustai ma anche la migliore società di questa metropoli. Ora, Luciano Besnard ha fatto di uno di tali personaggi il protagonista di una commedia. Gli ha dato il nome di Martignac, l'ha presentato come il trattore più famoso di Parigi, non soltanto per i grandi che serve nel suo rinomato restaurant, ma per la ricchezza che ha saputo accumulare e per le alte relazioni che possiede, e ne ha fatto l'eroe di una bizzarra avventura. La commedia è in tre atti e si intitola *Il Re dei cuochi*.

Martignac arrivò dalla provincia per fare il servo di mensa e per venti anni non si è occupato che di manicaretti. E' diventato il più illustre cuoco parigino, il più affabile, servizievole e galante padrone di restaurant. Uomini politici, e gentiluomini dell'aristocrazia, prelati e dame discorrono di lui come di un amico. Martignac ricorda con tenerezza che nella sua trattoria sono passate le più insigni personalità e vengono trattati i più importanti affari di Stato. Ma ha una ambizione che minaccia di perderlo: egli vorrebbe ritirarsi dal commercio per essere accolto nell'alta società come uomo di gran mondo. Per riuscire a tale intento acconsente a fornirsi di champagne da un nobile spiantato, di comperare prodotti alimentari di infima qualità da un principe e di soddisfare i più pio costosi capricci dell'amante di un ministro.

La sua vanità lo mette poi in un molestissimo intrigo. Un giorno la signora Fontaine, moglie di un ricco imbecille che segna di giungere al potere, va da lui per ordinare una colazione alla quale dovranno intervenire alcune personalità della diplomazia. Martignac si abbandona ad eccessive amabilità, la signora Fontaine si mostra sovercchiamente civetta cosicchè le loro conversazioni si chiude con un appuntamento amoroso.

La signorina Giorgetta, che è l'amministratrice del restaurant ed ha un debole per il padrone, si propone di impedire che questi diventi l'amante della Fontaine, e nel giorno e nell'ora in cui la signora deve recarsi in casa di Martignac essa fa in capitare varie persone. A questo punto la commedia si trasforma in un bilordo vaudeville, ed è peccato. E' peccato perchè essa aveva in principio un buon andamento ed era un divertente profilo di un ambiente curioso e originale. Martignac riesce finalmente a ricevere la signora Fontaine, alla quale dà la gradita notizia che egli è riuscito a far nominare ministro il marito. Ciò mette in tale orgasmo la signora da toglierle la voglia di pensare all'amore. Per colmo di sventura il signor Fontaine irrompe nell'appartamento di Martignac e vi sorprende la moglie. Avviene uno scambio di testimoni, i quali vanno a trattare la vertenza in una sala del famoso restaurant. La signorina Giorgetta fa il possibile per udire brani delle conversazioni dei quattro padrini e quando capisce di che cosa si tratta si adopera con ardore per impedire che il duello avvenga. Essa si adopera a tale segno che supplica perfino la signora Fontaine di disuadere il marito a battersi con Martignac.

Tali vicende hanno intanto persuaso Martignac che egli sta percorrendo una strada falsa. L'ambizione di diventare un uomo di mondo, la vanità di avere una signora della alta società per amante, l'orgoglio di beneficare nobili spiantati per averli amici, gli sembrano ben poca cosa di fronte al merito di essere il Re dei cuochi. Perciò abbandona il vestito da taglio inglese e il cappello a cilindro, indossa di nuovo il tradizionale camiciotto, il berretto bianco del cuciniere e riprende le braccia alla sua amministratrice in offre di sposarla.

Luciano Besnard ha ottenuto con questo lavoro un discreto successo: molto più grande l'avrebbe conseguito se fosse riuscito a mantenere al tre atti il carattere simpatico che ha il primo, ove la vita dei celebri ritrovi parigini di gourmets è perfettamente riprodotta.

Ridens.

Lascia fare a Nini!

Tre atti di P. A. Mazzolotti

(*Teatro Carignano — 25 Aprile 1924*)

Titolo alla moda, commedia del genere che il pubblico d'oggi (il grande pubblico, quello che al teatro, come al cinematografo, chiede di essere interessato e divertito) mostra prediligere. Cornice la situazione, umoristici i personaggi, leggero e movimentato il dialogo. Molto scambio verbale, ma un insieme di casi, che, per quanto mossi ironicamente, danno un precipitato sentimentale. Spregiudicatezza, che serve a nascondere un fondo di bontà.

Con tanti autori, pessimisti per posa, che abitano intorno, fa piacere trovarsi alle prese con una persona, come il Mazzolotti, che sa mantenersi ottimista e guardare agli uomini e alle cose con serenità. Di questo parve si è dimostrato il magnifico pubblico che affollava ieri sera il Carignano, e che ha fatto alla nuova commedia del Mazzolotti le migliori accoglienze assicurandone il successo per parecchie sere. Molti applausi, e calorosi, ad ogni atto, agli interpreti ed all'autore, che è stato festeggiatissimo.

Che cosa ha da fare Nini per pretendere che in lui lasci agire a suo talento e in certo qual modo lo si assecondi? Niente di eccezionale. Su per giù quello che fanno tutte le signorine da marito, intelligenti e graziose, furbe e sagge, quando hanno la ventura di incontrarsi con un giovane che sembra loro abbia tutte le qualità per fare un buon marito: farsi vedere, accendere la curiosità, scoprire la corda sensibile, e quella far vibrare con tale intensità si che questi, sorpreso e innamorato, rinunci alla libertà e accetti la più dolce delle schiavitù. Questo ha da fare Nini, e questo fa. E se riesce a farsi guardare con simpatia e a farsi seguire con interesse, non è tanto perchè presenti, come tipo, delle qualità singolari, originali e nuove, quanto perchè i casi che deve risolvere, le difficoltà che deve vincere, non sono fra i comuni.

Il giovane sul quale Nini ferma i suoi grand'occhi da innamorata, è Goffredo Honory, un avvocato senza clienti, presso il quale si trova come dattilografa. Questo Goffredo, apparentemente, per il metodo di vita, il genere di amici che coltiva, la leggerezza con cui passa da avventura a avventura amorose e la instabilità stessa della sua posizione, sembra la persona meno adatta per diventare il marito di una creatura, onesta e buona, come Nini. Ma la fanciulla, che come tutte le ragazze innamorate ha l'occhio di lince, ha scoperto in Goffredo i sintomi della noia per la vita scioperata e il desiderio di attività laboriosa. Perchè la trasformazione avvenga, però, si vuole un motivo, occorre una occasione. Il salto che Goffredo deve fare non è da poco e per farlo è necessario un trampolino; e Nini si studia, non solo di fargli trovare sotto ai piedi un trampolino, morbido ed elastico, ma si mette in tale posizione di fronte a lui da avere la sicurezza che, fatto il salto, il giovine le cada tra le braccia.

L'incidente che mette Goffredo sulla... via di Damasco, e da avvocato, senza clienti, e senza cause, lo mette in avvocato di grido, da perdigiorni in uomo saggio, è rappresentato da un «pugno». In piena notte, ubriaco, all'uscita di un *tabarin*, Goffredo si trova alle prese con un individuo che tratta con troppa confidenza una mondana che egli ha scelto per compagna nella notte di allegria. Irritato, con un pugno, manda l'importuno, che non è meno ubriaco di lui, a ruzzolare giù sul selciato. Chi è quest'individuo? Geco la chiave e il motivo della commedia. L'uomo colpito da Goffredo è niente po' po' di meno che un *boxeur* di fama mondiale: William Krebby, campione dei pesi-medi, libraco, preso di sorpresa, non ha saputo nè resistere nè reagire, ma deve avere la rivincita onde non sorgano contestazioni sul suo titolo e la sua fama non sia intaccata. Per modo che Goffredo, omicida in una comune vertenza cavalleresca, si trova impigliato in una sfida, in un *match*, in cui, tenuto conto di quanto ha fatto, è contrapposto come l'asino contro il forte, il leopardo contro l'elefante.

E qui si appalesa l'industriosa abilità di Nini. Nini è donna d'ogni; sa che oggi la forza si considera assai più dell'intelligenza, che assai più pregio può avere, per un avvocato, un pugno ben dato che non una arringa fiorita, e dell'incidente si serve per lanciare Goffredo come... avvocato. E ciò mentre no accende la gelosia, fingendo concedere agli altri quello che a lui onestamente rifiuta e mostrandosi diversa da quello che è. Sconcertato primo, lusingato poi, Goffredo si adatta a comparire in mutandine sul *ring*, ma allo scontro non assiste che Nini. E la fanciulla gli è già in quel momento tanto vicina che Goffredo sente non può più fare a meno di lei. E tutto va per il meglio, come nella vita.

Di *Lascia fare a Nini*, la Compagnia Menichelli dà una interpretazione di molta vivacità e festosità che serve a mascherare le parte quelli che sono i difetti della commedia, anche tenuto conto del genere: indeterminatezza nelle figure, arbitrarietà troppo evidente delle situazioni, scarsezza di spunti di schietta originalità. Quanto vi è di genuino, di intelligente, di malizioso nella figura della protagonista trova un morbido rilievo nella interpretazione di Dora Menichelli che ha anche una nota personale di eleganza; Arturo Falconi presenta il tipo del pachiderma giolesamente; signorilmente comico, come sempre, il Migliari; ottimo il Pozzo. La commedia di Mazzolotti inizia le repliche da stasera.

gi. mi.

AL BALBO.

E' annunciata per stasera la *Vally* di Catalani. Maestro concertatore Manlio Marcantoni; le parti principali saranno affidate al soprano signora Ada Cesarini Chiais, al tenore Roberto Pagliarani, al baritono Aristide Anceschi, al basso Luigi Balzan.

GLI SPETTACOLI D'OGGI

REGIO — ore 21: concerto Yma Prihoda.

ALFIERI: compagnia d'arte napoletana R. Viviani. — Ore 21: «Il vello mutandino» e «Scala inaritima», bozzetti drammatici di R. Viviani (serata di Luisella Viviani).

CARIGNANO (Compagnia Migliari-Menichelli-Ferraris-Racca). — Ore 21: «Lascia fare a Nini», commedia di P. Mazzolotti.

POLITEAMA GARIBALDI (Compagnia comica Armando Falconi). — Ore 21: «Il Re buffone», commedia di G. Bovetta (serata di Armando Falconi).

BALBO (Spettacoli d'opera). — Ore 21: «La Vally», opera di Catalani.

ROSSINI (Compagnia dialettale M. Casalegno). — Ore 21: «Oh, che fatto!» vaudeville di Casalegno e Viancini (serata di M. Casalegno).

ODEON (Comp. Rivista Ida Rinetti). — Ore 21: «Come cani lei», di Rino e Bel Ami.

GIANDUJA (Marionette Torinesi). — Ore 21: «L'ebreo a gambe 194», fiaccherie.

MAFFEI — Ore 21: «Corpo di Bacco».

ROMANO (Prof. Gabrielli — ore 21: Serata varia.

ODEON — Milano — Ore 21: «Circus completamente».

CINEMA SPLENDOR — «Il velo della colpa» film in 4 atti. — Prossi. «Maperla e Andrea Rasay».

GLI SPETTACOLI DI DOMANI

ALFIERI: ore 15: «O fatto 'e cronaca», tre atti di R. Viviani; ore 21: «O sposalizio», e «Scala marittima», bozzetti drammatici di R. Viviani. — BALBO: ore 15: «Rigoletto», di G. Verdi; ore 21: «La Vally», opera di Catalani. — ROSSINI: ore 15 e 21: «Oh, che fatto!», vaudeville di Casalegno e Viancini. — GIANDUJA: ore 15 e 21: «L'ebreo a gambe 194», fiaccherie. — CARIGNANO: ore 15 e 21: «Lascia fare a Nini», commedia di P. Mazzolotti. — GARIBALDI: ore 15: «Un rappresentazione; ore 21: «Papà Lebonnard», commedia di Alcard.

I telefoni della STAMPA sono così contraddistinti: DIREZIONE: 40-943 — REDAZIONE ed UFFICI DELLA CRONACA 40-944 — UFFICI DEL «SECOLO XIX» DA CRONACA»: 40-917 (intercomunali) — AMMINISTRAZIONE: 40-948.

Alta Corte di Giustizia

Il dibattito sulla costituzione delle Parti Civili

ROMA, 25, notte.

Alle ore 15,25, con un lieve ritardo, l'Alta Corte di giustizia si riunisce nell'aula di Palazzo Madama. I senatori recano un volumineso incartamento contenente una pubblicazione riassuntiva delle prove testimoniali intorno alla responsabilità del conte. Angelo Pogliani.

Aperta l'udienza il cancelliere comm. Fontana procede all'appello nominale dei componenti la Corte. Risultano assenti i senatori Botterini, Capotorti e Della Torrazza, i quali, avverte il presidente, saranno invitati a giustificare la loro assenza.

Dopo di che l'on. Tittoni dà la parola all'avv. Guido Cassinelli, della difesa di Mario Perone. Il Cassinelli svolge una serie di considerazioni giuridiche a sostegno della richiesta della difesa, intrante ad ottenere che non sia consentita ai singoli creditori e singoli azionisti di costituirsi parte civile.

In contrario con questo testi parla l'avv. D'Angelantonio richiamandosi alla legge comune, la quale stabilisce che ogni persona, che sia stata lesa da un fatto, ha il diritto di inserire la propria azione nel procedimento giudiziario in cui si deve ricercare se il fatto lesivo sussiste e accertarne la responsabilità. L'oratore osserva che è vero che il decreto 13 marzo 1923 mira a stabilire una deroga alla legge comune, ma questa legge non è stata opposta in tempo utile da coloro che avevano interesse ad opporsi alla costituzione della parte civile. Ora, non essendo stata fatta l'eccezione in tempo utile stabilito dal Codice di procedura penale, la parte civile, che si è costituita durante il periodo istruttorio, ha diritto di continuare nel dibattimento.

La parte civile per il Comitato liquidatore della Banca di Sconto si associa alle conclusioni del procuratore generale. Per la parte civile dell'avv. Stratta, questi personalmente sostiene la legittimità della sua costituzione. Combatte la tesi del procuratore generale. Nega che il Comitato liquidatore possa rappresentare i creditori perchè il debitore non può rappresentare il creditore. Afferma che, come sindaco nominato dal Tribunale nel periodo concordatario per la Banca di Sconto, ha diritto di costituirsi parte civile nell'interesse dei creditori. Attacca vivacemente la Banca Nazionale di credito per il suo contegno verso i sindaci della Banca di Sconto in liquidazione impedendo ad essi per nove mesi il controllo e l'esame di documenti, laddove dovette intervenire il Tribunale che dichiarò illegale il fatto che non siasi fatto l'accertamento pregiudiziale dell'inventario della Banca di Sconto all'inizio della liquidazione, e ciò ha la conseguenza di non rendere possibile il bilancio della Banca di Sconto.

L'avv. Stratta continua protestando contro il trattamento fatto ai sindaci nominati dal Tribunale talchè egli intentò un processo contro il comitato di liquidazione. I creditori non possono avere fiducia in chi fu condannato da un tribunale. Il Comitato liquidatore non ha e non può avere la rappresentanza esclusiva di tutti i creditori ed azionisti. Sostenere che i creditori non siano stati danneggiati sarebbe un assurdo, basterebbe il fatto che non furono ascoltati al tanto per cento: dunque, legittima la loro azione. E' innegabile che gli azionisti abbiano diritto a intervenire nel reato d'aggiotaggio. Termina invocando che l'Alta Corte non rifiuti agli azionisti e ai creditori la tutela dei loro diritti in questo giudizio.

Nell'interesse del comitato liquidatore l'avvocato Petroni dichiara che non intende rispondere alle accuse dell'avv. Stratta, basterebbe un diversorio. L'avv. Stratta si è dimostrato di difendere la propria costituzione per attaccare quella del Comitato liquidatore. Afferma il diritto di questo di rappresentare creditori e azionisti, non si oppone a che il Senato oltì i sindaci nominati dal Governo.

Alle 16,50 il presidente ordina una breve sospensione dell'udienza. La seduta viene ripresa alle 17,20. L'avv. Bonardi parte civile pei creditori ha la parola.

L'avv. Bonardi, di Parte civile, che è d'accordo completamente con l'avv. Stratta, combatte la tesi del Procuratore Generale e vuole che siano ammesse le Parti civili, le quali già chiesero la costituzione. Anche egli nega che il Comitato liquidatore possa assumersi da solo di rappresentare la massa creditoria, anche perchè questa non avrebbe un mezzo per l'azione del Comitato. I 400 mila creditori non possono essere cacciati dall'aula.

L'avv. Cattanee, della difesa Pogliani, appoggia in parte la tesi del Procuratore Generale, contro la quale a nulla valgono le obbiezioni delle Parti civili. Si dimostra dell'ammissione del Comitato liquidatore come Parte civile. Pur non opponendosi alla sua costituzione, è decisamente contrario all'ammissione dei singoli azionisti o creditori. L'azionista non è danneggiato come privato, ma come partecipe della Società di cui fa parte (*Rumori dell'Assemblea e richiamo del Presidente a non fare segni di approvazione o di disapprovazione*), ed è la Società che deve intervenire nel giudizio, nell'interesse della massa. Quanto ai creditori, hanno accettato il concordato; dunque non hanno diritto di intervenire. Non vuole seguire l'avvocato Stratta nell'esame dei diversi decreti, per lodarne taluni e criticarne altri. I decreti sono quelli che sono; devono essere accolti in complesso ed essi hanno fissato che il Comitato provvisorio liquidatore abbia i pieni poteri per la tutela dei creditori e degli azionisti. Il diritto leso è un diritto sociale e non individuale. C'è, del resto, il decreto-legge il quale stabilisce che esclusivamente appartiene al Comitato liquidatore l'intervenire per la massa creditoria. Quanto ai non poteri opporre alla costituzione di Parte civile dopo tre giorni, questo riguarda l'istruttoria, ma in giudizio l'opposizione può sempre essere sollevata. Quanto all'accusa di aggiottaggio contro Pogliani, egli, disse l'avv. Cattanco, ne sa per se personalmente, ma per la Banca di Sconto; dunque siamo sempre dinnanzi alla stessa figura di responsabilità sociale.

Alle ore 18 l'Alta Corte si riunisce in Camera di consiglio per deliberare circa l'ammissione delle Parti civili. La riunione avviene nella sala Mocenni.

Alle ore 19,50 il Presidente rientra nell'aula e riaperta l'udienza avverte che l'Alta Corte si riunirà di nuovo domani in udienza privata alle 14,30 ed in seduta pubblica alle ore 15.

Negli ambienti di Palazzo Madama si assicura che il Senato nella riunione odierna in Camera di Consiglio, contrariamente alle conclusioni del Procuratore generale, ha ammesso tutte le costituzioni di P. C.

Dimostrazioni nel Giappone

contro il divieto di immigrazione negli Stati Uniti

Tokio, 25.

Grandi riunioni pubbliche formate di gente di tutte le classi sociali hanno luogo a Tokio e a Osaka per protestare contro la legge americana che lende alla esclusione quasi totale degli immigranti giapponesi. Il primo ministro avrebbe dichiarato in Consiglio privato che il governo è convinto che un appello diretto al popolo americano permetterà di porre un rimedio alla situazione. Nel frattempo l'associazione giapponese di propaganda in favore della Società delle Nazioni fa appello a tutta l'influenza della Società americana corrispondente per impedire la promulgazione della legge anti-giapponese.

La futura guerra chimica

(*Servizio speciale della «Stampa»*)

Parigi, 25, mattino.

Il *Matin* ha da Amsterdam che il senatore prof. Van Anben, democratico, ha pronunciato un applauditissimo discorso nel quale ha descritto gli orrori della prossima guerra che sarà una guerra chimica, una guerra in cui non vi sarà differenza fra combattenti e non combattenti, e in cui tre bombe potranno sterminare le popolazioni delle più grandi città olandesi. I piccoli paesi non possono armarsi contro simili mezzi, perciò l'oratore crede che considerano ridicolo spendere cento milioni per la difesa voteranno contro il progetto di legge.

Un'opera colossale in Sardegna

L'Impianto del Tirso

che il Re inaugurerà lunedì

CAGLIARI, aprile.

Il Re inaugurerà lunedì 28 l'impianto del Tirso. Con questo nome si chiama tutta la serie di opere destinate a creare forza idraulica e ad irrigare l'agro Cristano, regolando le piene del fiume Tirso che è, col Flumendosa, uno dei due maggiori fiumi di Sardegna: piene che erano disastrose, inondando i seminati e ponendo in pericolo gli abitati.

Il più grande lago artificiale del mondo

L'opera del Tirso — che fa parte di un complesso di provvedimenti a favore dell'isola di cui, a suo tempo, si rese autore l'onorevole Cocco-Ortu — risponde al duplice concetto di sistemare i corsi d'acqua di Sardegna, sottraendoli al loro regime capriccioso ed arbitrario e, insieme, di sostituire con gli impianti idro-elettrici — che a mezzo delle dighe trasformano la energia viva dell'acqua cadente, il carbone bianco — il vapore, troppo costoso per la mancanza di carbone nero, e sul quale presentano il vantaggio di fornire una forza trasportabile a distanza, divisibile e applicabile anche a piccoli consegni.

Quando si dice che il lago del Tirso è il più grande lago artificiale del mondo si dice tutto. Infatti esso, con una lunghezza di 20 chilometri ed una larghezza, in certi punti, di due, dalla capacità di circa 400 milioni di metri cubi, raccoglie le acque di una zona di oltre 2000 chilometri quadrati. Sono circa 30.000 ettari di terreno che saranno beneficati dalla distribuzione dell'acqua di questo colossale serbatoio con un deflusso costante di 24.000 litri al secondo.

Il lago è stato formato mediante lo sbarramento del fiume, con una diga alta oltre 65 metri, ad archi multipli, ed altre complesse opere in muratura. Sono diciotto contrafforti, di spessore variabile fra gli otto e i due metri e mezzo, che sostengono quello che, tecnicamente, si dice il manto di ritenuta, composto di volte inclinate, in cemento armato. Il volume totale della muratura raggiunge i 370 mila metri cubi.

L'insieme delle opere è stato concepito e studiato dall'ing. Omodeo, ma sottoposto, anno mano, a quelle modificazioni che l'esperienza consigliava. Per la diga, per esempio, si preferì il tipo ad archi multipli, proposto dall'ing. Luigi Kambo, innovazione che permise l'installazione, nell'interno della diga, fra i vari contrafforti, della grandiosa Centrale Elettrica, che, invece, avrebbe dovuto trovar posto, secondo il primitivo progetto, a ridosso della diga unica.

All'opera del Tirso è indiscutibilmente legato il nome dei due fratelli Costantegna, per la parte tecnica l'uno, e per la parte amministrativa l'altro. Anima del gruppo finanziario delle imprese idrauliche ed elettriche del Tirso è il comm. Cirillo Delcetta.

Il lago è navigabile. Già lo solcano agili motoscafi, adibiti al rimorchio di chiatte per il trasporto dei materiali; ma si calcola che, in un tempo più o meno prossimo, le comunicazioni fra i vari paesi delle vallate circostanti saranno grandemente agevolate da questo rapido, sicuro ed economo mezzo di trasporto.

Antica chiesina trasportata

Con lo sbarramento della diga di Santa Chiara, tutta un'immensa zona è andata scomparendo sott'mano che il livello delle acque si elevava. Sono spariti poderi coltivati, muri di cinta, case di campagna; in certi punti si sono formati dei veri e propri isolotti. Il vecchio, secolare ponte di Isalzumi, già sul Tirso, di 78 metri, è sparito anch'esso sott'acqua: sostituito da uno svelto ponte in cemento armato, il 200 metri di lunghezza, su archi arditissimi e sotto il quale possano i galleggianti. Ma il lago ha sommerso addirittura un intero Comune, il piccolo paese di Zuri, abitato da due o tre cento persone, sulla riva orientale di una vasta... ex pianura, e già a 500 metri dalle rive di quello che, fino a pochi mesi addietro, in qual punto, era il Tirso.

Il paese venne ricostruito più in giù, dall'Impresa del Tirso. Quelli che si accontentarono d'un'adeguata indennità si stabilirono in altri paesi... risparmiati dalla piena. Ma molti, fino all'ultim'ora, si rifiutarono di lasciare le loro case e solo quando videro che l'acqua saliva, lentamente, ma inesorabilmente, si indussero ad emigrare. Qualcuno, anzi, ad onta delle offerte dell'Impresa, si incaponì nel fabbricare nuove case, incredulo sull'inevitabilità dell'evento. E poi dovette emigrare anch'egli per più modeste regioni, d'onde vide il suo fabbricato sommergersi lentamente, non appena ultimato. E doveva anche essere sommerso entro il grande bacino la bella chiesa lombardesca di Zuri. Ma essa, la bella bella chiesa di San Pietro, del XIII secolo, monumento nazionale, ben conservata, in trachite, con bel portale di architettura schiettamente lombarda, già annessa ad un monastero, costruita precisamente nel 1291, sotto Mariano d'Arborea, su disegni del maestro comacino Anselmo — come si rileva da una bella squadrata epigrafe in caratteri gotici, sulla facciata — è stata demolita e ricostruita, a cura della Società del Tirso, fuori del livello della massima piena; è stata, diremo così, trasportata dalla ripida falda che discende dall'altipiano di Ehiarza al Tirso sul ciglio dell'altipiano stesso che guarda verso il lago, a un estremo della nuova Zuri.

Sua Maestà il Re visitò i lavori del Tirso or sono alcuni anni, accompagnato dal ministro della Marina dell'epoca, ammiraglio Sechi. L'ascesa dal livello del fiume, allora non ancora contenuto dalla diga, fin all'altezza della piccola città sorta per le esigenze dell'opera, si compì a mezzo di una pittoresca cavalcata, fra il tuonare delle mine, il rombo dei massi franati da ogni parte e precipitanti nel letto del torrente, e le acclamazioni delle maestranze. Oggi, inaugurando con l'augusta sua presenza, questa opera colossale, deliberata e attuata da Governi passati, ideata e voluta da un insigne parlamentare sardo, diretta da fratelli del continente, con l'ausilio di capitali venuti dal mare, eseguita da operai di Sardegna, Re Vittorio Emanuele è il simbolo migliore dei vincoli di solidarietà che legano alla madre patria l'isola patriottica.

Le condoglianze del Governo cantonale

per le vittime di Bellinzona

Bellinzona, 25, notte.

Il consigliere federale Haab, direttore del Dipartimento delle Ferrovie svizzere, che si trovava in villeggiatura in Italia, ed Acqui, è giunto ieri sera a Lugano a oggi sarà a Bellinzona per un sopraluogo.

E' accertato il riconoscimento dell'ingegnere germanico Sigfrido Wertheim, direttore della Stahlbeton di Berlino. Tra le vittime figura pure la signora Wertheim. Da informazioni date dal Consolato germanico di Lugano risulta che deve essere esclusa la presenza nel treno del direttore della Reichsbank, dottor Schacht, il prof. Zanger, dell'Istituto di medicina legale di Zurigo ha fatto ieri a un incaricato per accertare se fosse possibile trovare tra gli avanzi delle vittime tracce di cinque americani annunziati come scomparsi. Le indagini non hanno dato risultati positivi.

Ieri sera all'ospedale di S. Giovanni è morto, assistito da alcuni parenti, l'ambasciatore Otto Bruhl, di Munderfing. Nel pomeriggio di ieri è giunta da Sirese, dove possiede una villa, la signora von Siemens, sorella del defunto vice-cancelliere Helfferich.

Il Governo del Canton Ticino pubblica un comunicato nel quale esprime vive condoglianze alle famiglie delle vittime del disastro. Particolari condoglianze il Governo ticinese ha presentato al console di Germania a Lugano, Francken, con la preghiera di farsene interprete presso la Legazione germ

L'interrogatorio dei due studenti
al processo pel delitto del treno 38
La genesi del misfatto -- La tragica scena nel vagone

(Dal nostro inviato speciale)

Arezzo, 25, sera.

L'udienza, rinviata ieri, dopo l'alquanto [illegible] alle precise di stamane, [illegible] alle 10,15. Si prevede che, a furia di [illegible] di questo [illegible] durerà per le lunghe. Il [illegible] un esposto ai giurati del voluminoso [illegible] già riassunto sulle colonne della *Stampa*, le parole del Presidente sono attentamente seguite dagli imputati, specialmente dall'Andreoni: la rievocazione è accurata nei più minuti e precisi particolari. Quando il Presidente ricorda il tentativo del Tursi lungo la linea ferroviaria, con un piede sfracellato, dolorante e sanguinante, il Tursi, pallido, tende l'orecchio all'emozionante narrazione presidenziale. Terminato, al finire, l'interrogatorio dell'imputato Tursi, che è fatto trasferire dal suo posto ed avvicinato maggiormente al banco del Presidente.

— Dite ai giurati — dice il Presidente all'imputato — quanto pensate in ordine al capo di imputazione.

Le idee politiche del Tursi

L'imputato, con voce alta e chiara, dice:

— Abitavo a Roma, dietro Palazzo Navona. Il 26 ottobre mi trovavo a casa per la colazione, quando, in piazza Navona, incontrai l'Andreoni, mio antico compagno. Mi disse che aveva cose importanti da propormi, ed io lo invitai a casa mia. Egli replicò che, data la delicatezza delle cose da riferirmi, non voleva parlarmi in casa, e mi diede perciò un appuntamento per le ore 2, al «Caffè Faraglino». Fummo puntuali entrambi. L'Andreoni mi mise subito a parte del suo progetto. Mi raccontò che c'era a Roma un francese, il quale era in possesso di documenti che avrebbero compromesso gravemente alcuni sovversivi italiani. Ora, a chiarimento dell'avvenuto, è necessario che io spieghi le mie idee politiche.

L'imputato racconta a questo punto che fece la sua prima educazione in seminario e che poi andò militare, imbevuto di idee umanitarie e cristiane; interventista convinto, chiese di entrare come ufficiale di fanteria anziché collocarsi in un ospedaletto da campo, come gli davano diritto i suoi studi di medicina. Poi sopraggiunse l'armistizio e quindi non potè combattere. Racconta come fu congedato e parla della infatuazione bolscevica, che seguì al dopo guerra, negando di aver coltivato allora teorie sovversitrici. Anzi dichiara che nella giornata rossa del 1920 partecipò per l'ordine e per la forza pubblica.

— Ma ciò — esclama — è stato dimenticato dall'accusa. Agli albori del 1921 abbandonai la mia strada. Sbagliai; è vero. Abbracciai le teorie socialiste per pochi mesi soltanto, perchè più tardi mi ravvidi, e quando successe il fatto io avevo già abbandonato quelle idee da tre mesi. Durante il tempo in cui sono stato fra i sovversivi, nutrivo idee totalitarie, leggevo e meditavo il Vangelo, ricordo della mia vita di seminario, e mi [illegible] che il credo cristiano potesse diventare anche il credo bolscevico. Quali erano i miei rapporti con i miei compagni? Mi rimase sempre, anche lontano dal partito, una specie di solidarietà con loro, pur non avendo più io le loro idee. Andreoni mi ricordò, appena mi vide, che nel partito avevo sempre predicato che bisogna talvolta sacrificarsi, che bisogna bolscevizzare gli affitti e i poveri disgraziati, seguirli, potendo, dalle loro pene. «Ebbene, io ti metto alla prova — esclamò l'Andreoni. — Si tratta di togliere alcuni documenti importantissimi ad un personaggio; documenti che possono nuocere a disgraziati compagni che hanno le idee che avevi tu un tempo e che forse saranno illusi, come dici di essere tu». In sostanza, l'Andreoni mi propose di togliere alcuni documenti delicatissimi al capitano turco. Mi scusai, chiedendo l'assicurazione che non si sarebbe compiuto alcun atto violento in suo danno e che non ci fossero rischi, perchè mi premeva di non compromettermi. Andreoni mi rassicurò che tutto era pronto, che il capitano sarebbe stato ridotto all'inazione con fialette di etere, e che tutto si sarebbe quindi ridotto ad una semplice formalità. Che violenza c'era? — esclama l'imputato. — Nessuna. Io dovevo entrare semplicemente nello scompartimento, sedere accanto al capitano, tenere il posto fino all'arrivo dell'Andreoni, il quale avrebbe dovuto rompere le fialette di narcotico contenute in una valigia che io dovevo portare; togliere i documenti al capitano e allontanarmi.

Il narcotico

«Io osservai all'Andreoni che sarei stato scoperto facilmente e identificato, ma egli cercò di convincermi, dicendomi che avrei dovuto fare semplicemente il narcotizzato, come tutti gli altri, nonchè il depositario della valigia contenente le fialette necessarie. Tutto veniva combinato a puntino, ed io ammetto che sono colpevole tutto al più della rapina dei documenti e della forte somma fatta dal capitano e non di altro. Usciti dal caffè Faraglino, l'Andreoni mi consegnò la valigia che portai a casa mia. La valigia conteneva alcune fialette col narcotico, un narcotico debole; e però io dissuasi l'Andreoni di adoperarlo».

L'imputato continua: L'Andreoni alle mie obiezioni rispondeva che chi aveva dato la valigia e quel materiale tossico era persona competente la quale, se aveva consegnato quelle sostanze, sapeva certamente quello che si faceva. Invece — esclama — perchè io sono studente in medicina sono stato imputato di avere preparato tutto il delitto. Io proprio ero contrario a quello narcosi, a mezzo di cloruro di etile perchè, come si è visto, avrebbe avuto come effetto una mezza narcosi cioè una narcosi non sufficiente. Andreoni mi assicurò dicendomi che la persona che aveva dato la valigetta era perfettamente sicura del fatto suo. Andreoni aggiunse: Perchè, quando io scenderò dal treno, non voglio essere disarmato tanto più avendo in tasca documenti importantissimi del capitano, prestami la tua pistola. Io aveva questa arma in casa mia ma non me ne ero mai servito data le mie idee umanitarie. Allora la misi nella valigia. Ci rivedemmo il 30 ottobre: Andreoni mi disse che si sarebbe partiti l'indomani sera. Mi diede appuntamento in prossimità dell'albergo Abitato dal capitano, l'albergo «Savoia». Io credevo si trattasse di un ufficiale francese non di un ufficiale turco.

Come fu organizzata la rapina

Le modalità della rapina furono concretate al caffè «Faraglino» ed in galleria Umberto I. Stabilimmo che io avrei preso posto nello scompartimento del capitano turco insieme alla valigia contenente le fiale. Ad un certo punto avrei abbandonato lo scompartimento e la valigia perchè io avrei dovuto dare assistenza passiva facendo la guardia dal di fuori. L'incontro con Andreoni avvenne alla stazione. Egli mi diede un biglietto di viaggio di prima classe. Andreoni mi confessò che era d'accordo con un terzo individuo che io non avevo però visto e che doveva certamente mantenersi guardingo. Andreoni comprò tre biglietti uno per Milano, uno per Verona ed uno per Firenze. Io mi trovai col biglietto per Verona. Lo sconosciuto si abbottò quello per Milano.

Nello scompartimento tutti si erano messi a dormire, io accendevo perchè dovevo vegliare. Ma non è vero che io avessi un viso truce. E' una circostanza che fa ridere. Il capitano invece non rimase intimorito dalla mia presenza, come dice l'accusa, anzi si mise placidamente a dormire.

Presidente: — Ma esponete i fatti con rapidità.

— Con una certa rapidità, signor Presidente, ma perchè mi si permetta di dire tutto.

L'imputato, che parla molto bene e si dimostra anche molto intelligente, continua:

— Quando vidi che il capitano dormiva, come di intesa, uscii dallo scompartimento. Io non lasciai che il mio cappello e la valigia. Lasciai il cappello per segnare il mio posto; una precauzione, un mezzuccio per rientrare nello scompartimento qualora l'impresa dell'Andreoni fosse troncata a mezzo, l'Andreoni fosse costretto ad abbandonare il campo. Quando Andreoni fece per entrare nello scompartimento, io mi ritirai nella latrina. Bisogna sapere che l'operazione doveva durare dieci o dodici minuti. Quello che posso assicurare è questo: che Andreoni venne a dirmi che la narcosi faceva già il suo effetto e che si poteva entrare liberamente nello scompartimento ed operare. Io rimasi fuori a fare da palo. Andreoni entrò dentro, richiudendo la porta per evitare che la corrente d'aria scatenasse le esalazioni del cloruro. Passarono pochi minuti, quando udii infrangere un vetro dello scompartimento. Allora entrai. Bisogna che spieghi quale fu la mia opera. Io avevo detto all'Andreoni: «Bada che se tu mi sopprimi, avverrà una lotta; tu puoi commettere una violenza, che io non posso permettermi, perchè io sono contro la violenza». Qui l'Andreoni mi convinse e mi tolse ogni preoccupazione.

La fuga lungo il treno e la caduta

«Quando sentii la rottura del vetro, rimasi allibito. Entrai e vidi il povero Tommasi seduto, mentre Andreoni, diritto, gli stava davanti. Andreoni aveva un pugnale in mano; pensai che egli potesse compiere la deprecata violenza da cui io rifuggivo. Allora feci l'atto di togliergli l'arma per evitare che commettesse un delitto, che avrebbe coinvolto anche me».

Una cosa: — Gli daremo una medaglia al valore civile.

«Il capitano in quel momento si svegliò: era intontito per la narcosi. Il Tommasi mi vide avanzare verso Andreoni e poi fuggire con lui. Perciò gridò: «Li prenda, li prenda». E' naturale che il povero gridasse in sospettito dal suo contegno e anche io avrei gridato «prenda» al plurale e non al singolare. Se si pensa alla sicurezza con cui io ero partito, alla mia precedente tranquillità di animo e alla tragedia in cui mi trovavo improvvisamente coinvolto si capirà facilmente il mio stato d'animo.

«Io e Andreoni fuggimmo lungo il treno arrivando all'ultima vettura, in cui porta intercomunicante non si apriva; allora aprii lo sportello laterale del vagone ed uscii fuori. Si udirono in quel mentre colpi di rivoltella. Io mi accoccolai disperatamente con miracoli di equilibrio e col coraggio della disperazione sul predellino. Anche Andreoni si sporse dallo sportello, ma in quel predellino non poteva trovare posto. D'altra parte non si arrischiava di discendere data la velocità del diretto. Allora Andreoni rientrò dopo avermi consegnato la mia rivoltella e i caricatori. Il treno diretto correva velocissimo: Andreoni potè rientrare perchè nessuno lo aveva viste e nessuno lo conosceva mentre io, avendo preso posto nel vagone del fattaccio, avevo tutto l'interesse di trattenermi fuori. In quella pericolosa posizione, mi trovavo in una circostanza tragica, non potevo scendere a terra e non potevo rientrare nel treno. Mi ritirai a caricarmi sotto i predellini lungo la predella maggiore tenendomi con le mani e coi piedi in una situazione difficile, se si pensa che il treno viaggiava nella notte buia e fredda a grandissima velocità. Le falde dei paletot toccavano le ruote del treno e minacciavano di travolgermi sotto. Nel sollevare le falde precipitai: il treno mi trascinò per sei o sette metri sui ciottoli. Fui trovato graffiato al viso: anche con tutti quei ciottoli! Si voleva forse che io venissi trascinato per callometri per fare piacere ai giudici istruttori? Più tardi svenni; quando rinvenni pensai a liberarmi di tutti gli oggetti compromettenti che avevo indosso. Indi fui raccolto. Certo sarebbe stato bello che all'ospedale avessi subito confessato la verità ma Andreoni negava: era odioso che lo confessassi e lo accusassi.

«Tutti gli indizi stavano contro di me mentre tutto sembrava in favore dell'Andreoni. La valigia, le armi trovate sulla strada, il pugnale trovato nel vagone, i caricatori, ecc., mi accusavano inesorabilmente. Ma io pensai che al massimo avrei potuto confessare la verità al dibattimento».

Nel carcere

La lettera della donna amata

A questo punto l'imputato racconta con tono di lamento che in carcere gli fu proibito perfino di scrivere alla famiglia; fu tenuto nelle carceri di Arezzo in un completo isolamento per otto mesi, come se fosse un ergastolano. Posteriormente fu trasportato a Firenze: un giorno nella passeggiata si incontrò con un detenuto, che era stato in cella con Andreoni. Così seppe che questi nutriva un piano di fuga. L'imputato nega di avere potuto pensare ad una fuga mancando di una gamba. Tuttavia fu sospettato e subì una perquisizione in cella durante la quale tentò di distruggere una lettera scritta, dice egli, ad una donna da cui aveva avuto una figliuoletta morta in quei giorni.

Presidente: — Tentasti di ingoiare la lettera.

Imputato: — Comunque, era una lettera innocente ma la quell'atto l'accusa architettò [illegible] quale romanzo. Io fui oggetto di stretta rigorosissima sorveglianza in una cella da cui mai avrei potuto comunicare con chicchessia. E' in questa cella che io avrei dovuto mettermi d'accordo sul sistema comune di difesa con Andreoni. Per sollevarmi da ogni responsabilità io invece dico la verità senza timore di contestazioni. Allora non mi difesi molto perchè il magistrato mi pregò di difendermi al dibattimento solianto. Ma qui il Presidente non vuole, cosicchè io sarò condannato senza avere potuto difendermi.

Presidente: — Voi vi siete difeso: vi siete anzi diffuso.

Pubblico Ministero? — Ma sono tre ore che parla.

L'udienza a questo punto è rinviata per la colazione. L'imputato ha parlato con molta freddezza in certi punti e con un affaticamento spavaldo in certi altri inframmettendo il suo dire con affermazioni cristiane ed evangeliche deprecando la violenza, ma senza mai un istante di commozione neppure quando ha raccontato che durante la prigionia gli è morta una figliuoletta. Egli si è industriato di spiegare con fine e facile dialettica il concatenarsi degli eventi, ma talune circostanze non hanno permesso come quella che Andreoni abbia restituito la rivoltella mentre si trovava aggrappato sul predellino dello sportello e in quella tragica posizione meno adatta per avere in restituzione ed intascarne un'arma e due caricatori. Del resto il povero Tommasi fu colpito da cinque rivoltellate, tre del calibro n. 7, la rivoltella dell'Andreoni, e due del calibro n. 9, che era appunto la rivoltella del Tursi. Inoltre, i pugnali trovati furono due, insanguinati dello stesso sangue; quindi è pressochè impossibile che ambedue si siano serviti della rivoltella e del pugnale.

Prime contestazioni

L'udienza è ripresa alle ore 13,45, con un ritardo di tre quarti d'ora, per il ritardo di un giurato. Egli si scusa e dice: «E' la prima volta».

Voci: Anche Tursi era la prima volta (risa del pubblico). L'imputato è ricondotto al posto di stamane ed il Presidente inizia il fuoco di fila delle contestazioni. L'imputato dice che un cumulo di circostanze era in apparenza a suo carico: perciò ritenne prudente di non confessare subito la verità, anche per non ortare la linea di difesa dell'Andreoni, ma una volta che questi confessava riteneva inutile negare. Il cancelliere legge una parte della deposizione di Andreoni.

— Non è esatto.

— E' tanto esatto che potremo risalire l'interrogatorio.

— Leggiamolo anzi subito.

— Lo leggerò quando verrà lo. Voi avete narrato nello scompartimento dopo la rottura del vetro: come avete potuto passare se il passaggio era completamente ostruito dall'Andreoni?

— Il turco teneva le gambe aperte.

— Ve lo dirò io: voi eravate già dentro lo scompartimento, tanto è vero che siete caduto dopo l'Andreoni.

— Già ed io stavo dentro a narcotizzare...

— Del resto incevate la vostra parte di studente di medicina: stamane avete fatto una dissertazione tossicologica che non mi ha convinto: eravate nello scompartimento a fumare sigarette intossicate...

— Chiamiamo dei periti: quando diranno che erano sigarette intossicate mi conferiranno la laurea in medicina «ad honorem».

— Lasciamo stare la laurea, per carità, — soggiunge il Presidente.

In sostanza, con un diluvio di parole, l'imputato si sforza di dimostrare che entrò nello scompartimento dopo che vi era già entrato l'Andreoni e dopo che quegli aveva ferito il Tommasi, versione che il Presidente respinge, affermando che l'Andreoni entrava il passaggio anzi l'ingresso.

Il Presidente prosegue: — Mentre stamane vi siete diffusamente intrattenuto sulle famose fialette, avete taciuto ostinatamente sull'esistenza della siringhe e delle fiale di morfina che uno studente in legge non poteva usare.

— Discutendo con l'Andreoni sull'azione del cloruro di etile, gli manifestai il dubbio che questo non bastasse; allora l'Andreoni portò anche la morfina dicendomi: «Guarda se sarai stato previdente! Qualora la narcosi non fosse sufficiente, ho provveduto alla morfina».

— E le maschere? E' difficile che uno studente in legge sia pratico di tali cose. Egli: narcosi mista, morfina mista... tutti esperti!

— Ho questa sola cosa rispondere!

— E quella grossa provvista di cartucce e di caricatori? Il programma vostro era «Nessuna violenza». E con quanto programma vi armaste in tal modo.

L'imputato vuole spiegare l'effetto delle narcosi, ma il presidente lo interrompe:

— Parliamo dei proiettili.

— Ma io partecipai all'impresa quando l'Andreoni mi avvertì che persona competente lo aveva assicurato sulla sufficienza dell'etere etilico nelle narcosi.

— Ma stamane avete negato questa sufficienza. E la pistola data all'Andreoni? E le pallottole?

— L'Andreoni mi giustificò la sua richiesta: eppoi lo sospettai che essi siano stato scoperto, mi avrebbero perquisito e avrebbe diversi caricatori di riserva, me ne sono liberato.

Avvocato di parte civile: — Consegnandoli ai compagni! (*Ilarità del pubblico*).

L'imputato si inquieta e vuole discutere col presidente, ma questi lo invita ad un contegno più corretto.

Imputato: — Ma allora non posso difendermi.

Presidente: — Vi difendete e lo fate anche con molte parole. Voi avete partecipato al partito comunista ed avete fatto parte degli arditi del popolo. Che cosa avete da dire a vostra giustificazione su ciò?

— Mi lasci spiegare prima il perchè di quelle munizioni. Vi erano tre cartoccini vuoti e 59 proiettili. Se avessi avuto intenzioni brutali, non avrei lasciato i proiettili sciolti.

— Ma per due caricatori bastavano 32 cartucce: e gli altri proiettili? Veniamo alla partecipazione al partito comunista. E' vero o non è vero che voi siete stato comunista e ardito del popolo?

— Feci parte del primo nucleo di questi arditi, nucleo che era stato composto dai soci dell'attuale Associazione degli arditi d'Italia. Il nucleo diverse sovversivo quando entrò a farvi parte l'on. Mingrino. Io allora uscii immediatamente. Il movimento degli arditi del popolo, in principio, rappresentava la calma, la tranquillità. (*Rumori vivissimi del pubblico*). Poi diventò sovversivo.

— Chi ha sparato?

— Come ho detto, chi ha sparato è stato l'Andreoni. Uditi gli spari, apersi e presi la fuga; evidentemente, ha sparato prima l'Andreoni.

— Non è esatto, dice scoppiato dopo; vi hanno visto. Il povero Tommasi cadde vicino il corridoio: voi potete scappare dopo che la vittima si abbattè, colpita a morte, sulla uscita dello scompartimento di terza classe, dove aveva cercato scampo.

La vedova dell'assassinato piange

La vedova, che siede accanto ai patroni di Parte Civile, a questa narrazione piange a dirotto.

Presidente: — Ed il pugnale trovato nello scompartimento era vostro?

— Era di Andreoni: poichè questi temeva sempre di essere perquisito dalla Polizia, me lo diede in custodia. Non conoscevo nulla di male e tenere io quel pugnale.

— Voi dicente che la pistola, che trovaste in tasca, vi faceva avvicinare le fiale del *paletot*: perchè la foglierte: ma senza rivoltella le falde avrebbero avvicinato egualmente.

— E' vero; quando udii l'arma e mi appigliai sul predellino, mi saltarono che avvicinavano egualmente.

P. M.: — E' vero che avete fatto parte del Direttorio?

— E' vero: fate che mi si lasci spiegare da chi mi consentito in quel tempo il direttorio degli arditi del popolo — dice l'imputato.

Presidente: — Spiegate pure.

— Era un gruppo di arditi che scrivava sui giornali (*movimento di incredulità*).

P. M.: — Stamane avete detto che il furto dei documenti mirava alla salvezza del partito. Dunque voi mantenevate le vostre simpatie e la vostra solidarietà col partito a cui, come dicesti, non appartenevate più.

— Non bisogna confondere sulle parole comunista e sovversivo in quanto che i comunisti sono sovversivi e non tutti i sovversivi sono comunisti. Io avevo delle simpatie per ragioni di umanità e per i miei ideali cristiani. Non sono più andato d'accordo coi miei compagni, è vero, e sono stato espulso, ma essi sono rimasti nel mio cuore.

Presidente ironico: — Eravate umanitario!

L'imputato spiega una sua disposizione di trenta mila lire derivata dalla vendita di un podere di famiglia: al momento del furto aveva settecento lire ed il 6 novembre avrebbe dovuto ritirare alcune migliaia di lire. Le contestazioni del Presidente mirano a farsi spiegare dall'imputato i mezzi di cui disponeva. Egli aggiunge che quando la famiglia lo obbligò ad abbandonare l'amante o la famiglia, per mantenere fede alla propria donna, non esitò ad abbandonare la famiglia.

Pubblico Ministero: — A proposito del pugnale si è riscontrata una lacerazione netta da taglio nella tasca interna la quale fa supporre che tenevate il pugnale in tasca. Il più un pugnale fu trovato nello scompartimento ed un altro nella valigia che poi venne gettata dal finestrino del treno ad opera dell'Andreoni. Ambedue i pugnali erano macchiati di sangue. E' supponibile che Andreoni abbia agito con due pugnali in una volta?

— Mentre era aggrappato sul treno Andreoni mi diede la rivoltella i caricatori ed il fodero di un pugnale.

P. M.: — Ma è mai possibile che, mentre il treno correva a 70 chilometri all'ora, potesse avvenire in quelle circostanze uno scambio simile di oggetti? dovevate tenervi acrobaticamente aggrappati.

— Andreoni aveva necessità di liberarsi di quei materiali.

Presidente: — Perchè, invece di gettarli fuori, li deva proprio a voi? Voi eravate identificato più di Andreoni.

L'imputato tenta una difesa ma il Presidente sclama: Insomma, per voi narcotizzare la gente, prendere i documenti, preparare le armi e le munizioni sono tutte cose innocenti.

— No, io mi scuso della rapina dei documenti e della complicità nella narcosi ma non voglio essere accusato di omicidio, di un omicidio che no fatto di tutto per evitare non per ragioni di umanità ma per puro egoismo, cioè per non avere io un danno personalmente (*rumori, commenti acerbi*).

— Ed il taglio nella tasca?

— Io avevo l'abitudine di portare delle lamette gilletes in tasca.

Il pubblico scoppia a ridere e l'imputato cerca di ripararsi.

— I giurati possono provare a mettersi delle lamette gilletes in tasca...

Presidente: — Ma no, i signori giurati queste cose non le fanno.

Interrogatorio di Andreoni

Dopo un breve riposo si interroga il secondo dei principali imputati, l'Andreoni. Questi parla dal suo posto franco, con fogo di eccitazione:

«Negli ultimi giorni del 1921, narra, ricevetti un incarico dal mio partito di impadronirmi di documenti che si trovavano in possesso del capitano turco Feuzi, documenti che potevano riuscire di assai grave, grandissimo danno al partito e quindi si voleva ad ogni costo farli sparire.

— Chi vi ha dato questo ordine?

— I capi del gruppo comunista oppure del gruppo sovversivo, che è lo stesso.

— Chi erano?

— Non posso dirlo perchè implica la responsabilità di terze persone; non posso, la mia responsabilità, l'assumo io; quella degli altri non posso denunciarla. Dico gruppo comunista e non partito. Appena ricevuto queste ordine, i compagni mi fornirono i mezzi necessari per l'impresa e mi dissero che avrei potuto scegliere come aiuto una terza persona. Si dolsero subito la necessità di questa terza persona. Data la difficoltà dell'impresa, di accordammo io ed un secondo individuo, che non voglio nominare e Tursi, che ritenevo intelligente. Però la mia scelta fu infelice; dico infelice per me, non per la giustizia. Sapevo che alcuni in piazza Navona ma non dove stava di casa. Coniechè alcuni ad ospitarlo.

Il convegno al "Faraglino"

«Il 28 ottobre lo vidi a mezzogiorno e gli chiesi un appuntamento che fu infatti fissato al caffè «Faraglino» per il pomeriggio. Gli dissi che si trattava di compiere cosa che poteva essere reato di frode al codice penale italiano ma non di fronte alla nostra fede. Tursi sulle prime titubò ma poi rispose: «Accetto». Ricordo che per tutte le spese ricevetti dal capi del gruppo comunista circa tre mila lire. In Roma, prima del fatto, bisognò però che mi occupassi della sorveglianza del capitano turco perchè non ci sfuggisse; sorveglianza, alla quale partecipai io personalmente ed il secondo compagno nonchè qualche altro; non il Tursi. Ritirai da persona, che non nomino, la valigia già confezionata e preparata e la consegnai al Tursi: perchè gli consegnai la valigia? Perchè io doveva sorvegliare all'«Hotel Savoia» il capitano e quindi non potevo montare la guardia con la valigia. Lui si disse che era sorvegliatissimo dalla polizia, motivo per cui fecimettere nella valigia portata dal Tursi le armi che non mi azzardavo di portare indosso personalmente per timore di essere perquisito. Io presi tre biglietti di prima classe credendo che il capitano non viaggiasse in seconda. Comprai i biglietti, mi diressi al treno verso lo scompartimento in cui aveva preso posto il capitano. Non si era fissata l'ora in cui era deciso di impadronirsi dei documenti. In che cosa consistevano? Era un plico di documenti gravi e compromettenti. Mi convinsi però che non poteva essere nella valigia già addosso per la fiducia con cui lasciò il bagaglio nella vettura avviandosi al ristorante. Ecco perchè mi decisi a perquisirlo addosso dopo la narcosi. Ero stato informato che avrebbe dovuto portare con dei documenti. Il motivo per cui non presi posto nello scompartimento è perchè il capitano mi aveva visto parecchie volte mentre lo sorvegliavo all'albergo. Lui agli aveva notato tanta sorveglianza e se fossi entrato nello scompartimento si sarebbe messo in allarme. Ricordo di essere passato due volte a guardare se qualcuno dei viaggiatori dello scompartimento fosse addetto alla sua personale sorveglianza. Confesso che ero preoccupato per la completa indifferenza del capitano. Finalmente quando vidi nell'interno tutti quasi addormentati entrai, tolsi dalla valigia le fialette, le ruppi e uscii. Quando rientrai la narcosi faceva la sua azione. Allora mi accinsi a perquisire il capitano. Mentre ciò facevo mi sentii afferrare alle spalle. Allora, in quel ristretto spazio buio, appestato dal gas, reagii credendo di essere immobilizzato dall'avversario, lottai, lo ferii ed uscii scavalcando un groviglio di corpi.

— Chi era entrato prima?

— Entrai prima io ed il Tursi senza dopo. Fui lo a scappare per primo.

— I sedili erano stati avvicinati?

L'imputato irritato: — Ma io non posso ricordare questi piccoli particolari. Mi lasciai di corsa lungo il corridoio: in fondo mi trovai di fronte ad una porta; tentai di aprirla senza riuscirvi: Tursi, che era dietro di me, ad un tratto scomparve. Io mi vidi allora ostruito il corridoio dal Tommasi: mi vidi perduto e sparai.

— Quanti colpi?

— Non ricordo: sparai i colpi del cariatore della rivoltella mentre ne avevo altri due di riserva. Credo di avere sparato tre colpi e dopo il terzo colpo l'arma si inceppò. Uscii dalla stessa porta di dove era scomparso Tursi. Credevo che fosse saltato a terra ma capii che ciò era, in quel momento, impossibile. Gli consegnai ciò che teneva in tasca e rientrai nel corridoio.

— Perchè gli desse le armi?

Irritandosi a voce alta: — Bisogna immedesimarsi, signor Presidente, delle circostanze. Perchè si fanno certe cose? mi chiedo. In certi momenti si fanno, poi si pensa a quello che si è fatto e si cerca di spiegare i fatti. Nel treno incontrai il terzo compagno, che aveva in mano la mia borsa, la quale conteneva un lungo pugnale. Questo pugnale era di proprietà del terzo compagno e gli ingombrava la tasca. Cosicchè mi pregò di nasconderlo nella mia borsa. Mi consegnò la borsa con la rivoltella. Io andai nella vettura, gettai fuori dal finestrino tutto senza pensare che dal corridoio avrebbero potuto vedere. Gettai via tutto senza porre mente che gli indumenti della valigia avrebbero servito ad identificarmi. Fui visto mentre gettavo via quella roba e venni arrestato il giorno da un capitano della Regia Guardia. Eccomi qui, signori giurati. Per ora non ho altro da dire.

L'imputato quindi siede e si rifiuta di continuare. Egli ha parlato a voce alta come tenesse un comizio con sloquio facile quasi violento.

Si ha l'impressione che si tratti di un esaltato.

Il Presidente sottopone l'imputato ad un fuoco di contestazioni e quindi l'udienza è rinviata a domattina.

ERCOLE MOGGI.

L'amo che uccise per una caramella
assolto dai giurati di Asti

Asti, 25, notte.

La sera del 19 agosto 1922 nel vicino Comune di Viale d'Asti avveniva un efferato omicidio. La vittima, un giovane ventiduenne, Alessio Luigi. Verso le 23 egli si dirigeva verso il venditore ambulante Mosso Giuseppe, d'anni 49, di Cerreto che, per la ricorrenza della locale festa patronale, aveva istituito il suo commercio di dolciumi nella piazza del paese. Egli acquistò per 50 centesimi di caramelle, papandole regolarmente. Soltanto nel ritirare la mercè presa dal banco una caramella. Questo atto indispettiva il negoziante che pretendeva gli fosse pagata la caramella presa in più. Avvenne uno scambio di frasi vivaci e cui seguì una breve colluttazione. Per dividere i due contendenti intervenne la figlia del Mosso, Luigina, ma invano, perchè il padre di lei accecato da un bestiale furore, afferrato il coltellaccio che usava per tagliare i cocomeri, vibrava un tremendo colpo all'Alessio, provocandogli una terribile ferita all'addome con fuoriuscita degli intestini. L'Alessio, ebbe la forza di trascinarsi sanguinante per qualche passo, finchè stramazzava cadavere sulla soglia della sua abitazione. Intervennero i carabinieri che arrestarono il Mosso, che si stende fu sottratto all'ira della folla.

Egli è comparso oggi dinanzi ai giurati della nostra Corte d'Assise. Nel suo interrogatorio ha confessato il fatto, giustificandolo colle gravi provocazioni subite nel diverbio che precedette il tragico fatto. Dopo la requisitoria del P. M. cav. Parocchio, prese la parola l'avv. Gai, rappresentante della P. C., sostenendo la piena colpevolezza dell'imputato. Pronunziò quindi la difesa del Mosso l'avv. Nasi di Torino, sostenendo la tesi dell'eccesso di difesa e della provocazione grave. In base al verdetto dei giurati, i quali hanno escluso che il Mosso abbia voluto commettere il fatto, il Presidente cav. Audoli ha dovuto emettere nel riguardi dell'imputato sentenza di assoluzione. La sentenza naturalmente è stata oggetto di vivaci commenti.

Falsari e bancarottieri

Asti, 25, notte.

Si è svolto stamane davanti al Tribunale di Asti il processo in contumacia a carico del rappresentante di commercio Binelli Giuseppe, d'anni 51, imputato di truffa e falso in cambiali. Servendosi della fama che godeva per il suo largo giro di affari aveva emesso una dozzina di cambiali per la complessiva somma di 90 mila lire, portanti la firma apocrifa della moglie, Maccani Francesca. Ai titoli ritenuti validi era stato in buona fede emesso l'avallo di un notissimo negoziante di vini della città presso il quale il Binelli era da qualche tempo impiegato. Alla scadenza delle cambiali il Binelli si rendeva uccello di bosco e l'avallante fu tenuto a scontare le cambiali. Il processo si svolse in contumacia. Il Tribunale ritenendo la piena colpevolezza del Binelli lo condannò alla pena della reclusione per anni 4 e mesi 6 ed a mille lire di multa, condonati sei mesi e la multa.

Sotto l'accusa di bancarotta semplice e fraudolenta e di truffa in consonanza era chiamato davanti al nostro Tribunale il negoziante genovese Porte Giuseppe già esercente un salumificio a Canelli e dichiarato in stato fallimentare con sentenza del maggio 1923. L'imputato non si è costituito all'udienza. E' stato condannato ad anni 3, mesi 6 e giorni 15 di reclusione ed alla multa di lire mille; condonati sei mesi e la multa.

Il delitto passionale di Volpedo
alle Assise di Alessandria

Alessandria, 25, sera.

E' incominciato alla Corte di Assise il processo a carico di Ciello Marchi, che uccise con due rivoltellate, il 23 febbraio 1923, la signorina Angiolina Biglieri, di anni 21. L'aula è gremitissima di pubblico, venuto specialmente da Volpedo, dove la tragedia si svolse. L'imputato rifà la storia del suo idillio con la Biglieri, interrotto dalla madre, che si opponeva al matrimonio. Dichiara che, compiuto il delitto, non ebbe la forza di rivolgere l'arma contro se stesso.

Il Presidente, grand'uff. Lavagna, legge alcune lettere dei due giovani. E' quindi commentata una lettera disperata scritta dal Marchi alla madre nella imminenza della tragedia. La madre dell'uccisa, Rosa Scotti, costituitasi Parte Civile, narra, piangendo, la tragica scena. Precisa che il Marchi inseguendo la disgraziata, presso la chiesa l'afferrò, sparandole i colpi mortali. Anche il parroco di Volpedo, don Coro, depone sfavorevolmente pel Marchi. Gli altri testi non aggiungono nulla di nuovo. L'avv. Sardi, in nome della Difesa, annunzia che chiederà l'inclusione del quesito dell'infermità mentale. Su questo punto la Difesa presenta una dichiarazione del dott. Rossis, di Torino, intesa a stabilire precedenti di tubercolosi ereditaria nell'imputato. Domani parleranno il P. G. comm. Ravizza, l'avv. Jachino per la P. C., e l'avv. Sardi per la Difesa. In giornata il verdetto.

Un terribile colpo di bidente
Casale Monferrato, 25 sera.

In una rissa avvenuta in una stalla della cascina «Pastrona» il 27 gennaio u. s. fra certo Paolo Provera, d'anni 23, e il badilante Sandino Merlo, d'anni 37, il primo rimase ferito da un terribile colpo di bidente al torace. Riuscì a cavarsela per miracolo. Il Merlo d'altronde riportò ferite guaribili in 20 giorni. Comparvero ambedue in Tribunale imputati di lesioni. I giudici tenendo conto che il Merlo, in seno del fattaccio, era ubbriaco lo condannarono a 2 mesi e 10 giorni di reclusione, risarcimento dei danni e pagamento delle spese. Il Provera fu assolto.

Un figlio brutale
(*Tribunale Penale di Torino*)

Dramma della brutalità, dell'ubbriachezza, dell'ignoranza. Sul banco degli imputati della Sezione VII hanno seduto ieri due contadini di Viale Piemonte, padre e figlio: un vecchietto di 63 anni, ancora arzillo, ed un omone, insolvatichito ed incolto, di 41 anno.

Il processo ha avuto un esordio e tratta battute penose. La discussione ha rivelato infatti certe brutture morali da cui il figlio era guidato nella sua condotta verso il padre. E poti sentimenti d'odio covati contro il vecchio, senza una ragione specifica e determinante, hanno esploso ancora durante il giudizio. Gli animi, dopo un alterco ed una rissa, dalla quale il vecchio uscì malconcio, non si sono ancora placati. Padre e figlio sono stati mandati a giudizio sotto l'imputazione di lesioni. Il figlio — Biagio Manzone — per aver prodotto al padre, Giuseppe, lesioni multiple al capo, guarite in più di 10 giorni, e la frattura del braccio destro, guarita in più di 40 giorni; il vecchio per avere colpito il figlio con un coltello a serramanico, producendogli una ferita alla regione glutea, che guarì in 10 giorni.

Il fatto si svolse a Viale Piemonte, nelle prime ore del pomeriggio del 20 novembre scorso. Il Biagio rimproverò il padre perchè se ne stava accoccolato al sole e non lavorava. Il vecchio rispose risentito che in vita sua aveva lavorato anche troppo. Qualche altra frase corollaria, ed il Biagio, brandito un tronco di salice, che aveva a portata di mano, prese a tempestare il vecchio di colpi. Questi s'accasciò al suolo, sanguinante; ma, sperato, trovò però ancora la forza di rialzarsi, di avventarsi contro il figlio e di colpirlo col coltello, che aveva lalante estratto di tasca. «Credevo mi volesse uccidere, ho cercato di difendermi», ha detto il vecchio per spiegare il suo atto.

Alla drammatica scena non aveva assistito alcuno; quando i carabinieri di Pancalieri, avvisati poi del fatto, giunsero a Viale, trovarono i due contadini stesi al suolo, ancora sul teatro della lotta, in due pozze di sangue che sgorgava dalle ferite. Il vecchio fu portato all'ospedale di Vigone; il figlio, dopo le medicazioni, dichiarato in arresto. Negli interrogatori ed all'udienza quest'ultimo ha dato naturalmente una versione diversa: ha detto bensì di aver mosso il rimprovero al padre, ma ha aggiunto che questi, per tutta risposta, lo colpì col coltello. Fu solo in seguito a questo atto che egli, accecato dal furore, e anche in conseguenza del vino bevuto, s'avventò sul vecchio e lo colpì ripetutamente col tronco di salice.

Ma questa tesi non ha convinto affatto il Tribunale. La corte processuale, le testimonianze e la discussione appurarono anche che il Biagio terminava ed esacerbava con ingiustificati rimproveri l'

L'Esposizione di Venezia inaugurata dal Re

Prima visione cronistica

Gl' Italiani

VENEZIA, 25, notte.

Una esposizione come quella veneziana che ha chiare tradizioni di equilibrio, di spassionatezza per maniere, tendenze, scuole, corporazioni, non deve essere uno specchio fedele delle manifestazioni squisite d'ogni attività, e dove non ci sia stravaganza, tutte accoglierle, in equal misura, altrimenti addio — fuori dall'antico confine aristocratico dell'impresa — in quell'ambito di democrazia artistica deprecato da Fradeletto, nel quale si fa luogo il mestierismo e rimane addietro chi per severa onestà non defletta dai propri principii. E, davvero, getato un rapido sguardo alla mostra odierna di quest'anno, ci pare che si sia dato passaggio a troppa chincaglieria di moda. Una volta, per non essere tacciati di piscentezza coloristica, gli artisti adottavano la grandiosa cupa tetrosa, a grumi, ora i giovani — e qui ce ne sono troppi di inesperti — tornano alle lezioseggini sgraziate di lisciamenti e di velature che fanno pena. Non tutti per fortuna.

Accennato a questo particolare, di sfuggita, notiamo con compiacimento che ancora una volta tutto il mondo artistico della Francia, all'America, al Giappone, ha risposto all'invito di Venezia, che sono qui rappresentati i nomi più illustri e che qualcuno di quelli che parevano ormai dimenticati, è lorato a risuonare in ai importanti salsa — per esempio il bel nome di Cesare Laurenti — esatto caso nuovissimo, un pittore che non ha mai voluto esporre ed alcuna mostra in modo, per così dire, organico, Armando Spadini, ha già l'onore di una stanza tutta sua. Cinque sono le mostre individuali di artisti viventi; cinque le retrospettive. Questa soverchiamo quella.

Il salone

Prima di entrare, sotto il cupolone di Chihi scorgesi qualche scultura. Attraggono specialmente il grande gesso *Femminino* di Manzoni, benchè accademico, il *Sogno* di Viterbo, marmo delicatamente lavorato al modo di Medardo Rosso e *Le Beffe* (bronzo) di Prati, un gruppo penetrato d'un soffio ironico nella commutabile intelligente della lattura. S'avverta che cogliamo qualche fiore e qualche grano soltanto, purtroppo, chè dei prati ce ne sono anche nel campo degli inviti.

Entriamo nel salone; di fronte è un gesso voluminoso di Eugenio Belliotti: *Maschere della vita*. E' un'opera di pensiero, un nudo ben modellato, con scorsi che tende le braccia a mostrar delle larve. Pare che dica: « Sono ciò che sembro ». Filosofia spicciola, ma fondata nella realtà quotidiana. Poi ecco Wildt. Due marmi lisciati e levigati e lucidati al modo che dicemmo altra volta: *Arturo Toscanini* e *Pittore Grubicy de Dragon*. L'effigie pittorica che si riproduttia nelle sue forme è senza dubbio raggiunta. Su quella che tutto c'è un riflesso di nobiltà che sembra, invece ammirati nella terra che è poco nitre, sulla tribuna, perchè grossa e tozza all'esagerazione: è Mascagni doggiato, conciato diremo meglio, alla romana. Questo lavoro è la bronzo.

E ancora s'impingono al visitatore l'ampia sala assalta alla bravo di Ettore Beraldini: *La madre del prezzo*, che è la visione di un interno di manicomio con i varii atteggiamenti e i varii tipi d'infermi che abbiamo visti infinità in tele di autori celebrati; s'impongono, il critico di Cagnacolo — *Madre* —, dove si svolve la parabola di una creatura straccata ai suoi fioriti anni col frutto delle sue viscere tra le braccia, angosciata più lidi nel ritrovarne il cadavere sul campo di battaglia, rassegnata, nel suo tramonto, a farne orgoglioso *della* gloria ch'egli si conquistò; l'*Adorando* di Mattielli, in cui il pittore compone, colla simmetria che gli è inita, figure di tipici popolani ingrocchiati intorno alla scavità del pergoletto appena nato conferendo alcunchè di realistico all'antico schema del presepe; la *Nelly* di Pasini, ritratto di ragazza in cui poco poco par di ritrovare le finezzie del Blanche; *Fecondazione* e *Nostalgia di Bangkok* di Galileo Chini, fedeli alla formola divisionista; *Madrileni* di Cesare Fratino composa di colore. Ma di codeste madrilene se ne incontrano parecchie in questa mostra. Sembra che la Spagna eserciti oggi un suo certo mistero seduttivo.

E' questo il salone che dovrebbe accogliere lavori di gran mole, ma non ve ne son troppi. Anzi lo scultore più che il pittore limita le dimensioni. Si fa piccino perchè ci sia un angolo anche per lui. Onde, tealino graziose, come il *Monella coperto* dei Manelli; l'*Ermete Novelli* e il *Francesco Mastriani* (un bassorilievo e un gesso bronzato) di Cifariello che, a Napoli con franchezza, sembrano resi a memoria; la *Fanciulla d'Abruzzo* con tutti i vezzi di D'Antino; *Il canto delle Sirene* di Meyer e parecchie altre cose belle o mediocremente belle.

Salendo i tre gradini che conducono alla tribuna, sacrario della scultura, troviamo un Cifariello più robusto e personale, più attento al carattere, nel bronzo *Ritratto di signora*; un ben salde *Scaricatore* di De Lotto, un caricaturesco *Ritratto* di Cigarini; nonchè un bronzo assai suggestivo, rievocatore di tempi e di costumi di D'Orsi. *Nell'antico Egitto*, una comica, gustosissima testa di Centauro, stagliata nel legno duro, di Falcone, e *La vittoria* di Pisani di Minerbi. E' questa la pietra di Botticino. Non ha alcuna rassomiglianza con le Nike di Delo, di Peonio, di Samotracia alle quali gli artisti ci solito s'ispirano, ma è appunto questo intento di indipendenza che fa più pregevole l'opera. E pregevole è altresì la sera « Scendea dalla soglia... » di Carlo Lotti. Lo spunto è tratto dal noto episodio dei *Promessi sposi*. L'interpretazione vi aderisce con pienezza di sentimento, vi consente l'abilità formativa, vi consente anche la materia stessa per luci ed ombre. Poco lungi è un bozzetto sottile sottile: *Verso la luce*. Un nudo tutto teso, mani e braccia, incontro al cielo. C'è la cerezza ideologica dell'aspirazione all'ascesa.

Da Spadini a Casorati

Passiamo in altre sale. Anna Boberg, una svedese, mai dimentica di queste mostre, ha un vivo *Bosco artico*; Alceste Campriani, coll'usata sinfonia di colore esalta le bellezze del Vesuvio e del Golfo di Napoli; Favai, già obliando i motivi di Marina Pietra, ha un'*Alba a Capri* ch'è un sogno di bianco e grigio; Gilda Paoletti armonizza nel suo *Sanie mattino* l'oro della pannocchie tese a festone nel giallo d'un letto virginale. Si ha fretta di raggiungere una mostra individuale che vuol essere una colonna di questa Esposizione: la mostra di Armando Spadini. Quarantotto pitture a olio: ritratti, paesaggi, nature morte, animali e via via. L'attesa non è frustrata. E nondimeno questo valente artista fiorentino, non ci dice dell'arte una sola parola che non ci sia già pervenuta. E' sempre un impressionista, che si sorveglia e si controlla, che tende a liberarsi da un vincolo che forse gli pesa, ma che lo stringe alle carni. Ma quanta sapienza strutturale nei suoi quadri!

Più in là è la mostra di Edgar Chaine, un mago dell'acquaforte: Nino, Nonno, « Gigolettes », Aspetti veneziani, Saltimbanchi, una destività che sbalordisce. Oltre è la mostra di « Sei pittori del ». Nessuno li ignora: Massimo Bucci, Leonardo Dudreville, Achille Funi, Gian Emilio Malerba, Pietro Marussig, Mario Sironi. Due anni or sono, e un po' meno, correvano a precipizio verso illalità che rinnovasse d'un modernismo fiorasco, oggi il cubismo di Sironi si adolcisce. Malerba arieggia compostamente i toscani antichi, Marussig curasi assai sobrio il suo colore, ed anche Funi, mentre Bucci ha della grazia e della maestà — nella figura e nella prospettiva — un senso di equilibrio di cui ognuno può compiacersi.

Dudreville: *Amore: Discorso primo*. Una grande tela tagliata a scena di *pochade*: sopra l'onesta intimità domestica, per episodi; sotto scene di amore non del tutto santificato. Quanto alla tecnica siamo in acque chete.

Interessante è altresì la mostra di Antonio Maraini, il forte modellatore che mette nelle sue opere un costante palpito di Rinascimento. Si respira bene in questa stanza: marmi e bronzi e creta verniciata e terracotte robbiane e gessi e intagli in legno, poi disegni, bozzetti... Ogni opera ha un suo sviluppo architettonico in funzione del concetto e del sentimento. La sua profonda cultura non gli impone ai freni eccessivi nè spinte violente. Il critico bene stimato è un autocritico sempre avvertito.

Giuseppe Graziosi ha una mostra assai ricca di sculture, acqueforti, litografie, ma prevale lo scultore che sa di Troubetzkoi, che sa di Rodin, che modella con una selettica avvedutezza: ed alita sui suoi bronzi il respiro francescano, l'ascetismo di quel soave *San Francesco* che tanto invita, come sui suoi gessi è impressa la meditata originalità realistica di una aggraziata contadina: *Nei campi*.

E Felice Casorati si chiama subito dopo nella sua sala luminosa. Non molte opere, ma tali che ci offrono il segno, che non è, no, definitivo, ma dell'ultimo periodo della sua febbrile ricerca di verità. Certo egli appare signore del suo cospegno pittorico. Ha gittato gli ingombri, le simmetrie simboliche, i consessi di... scodella, il facile effetto di semplificazione. Ora si appaiesano riassunti solo i valori effettivi del suo temperamento artistico e se ceria crudezza di stilizzazione talora parranno concorre pensare ad una energia in divenire.

E così può dirsi in parte di Ubaldo Oppi, pittore di alto destino. Questo colto bolognese, che per qualche tempo subì a volta a volta il fascino di diversi orientamenti, che tentennò tra classicismo e modernismo, ha trovato la sua via. E i suoi paesaggi hanno una castità di linea e una purezza di colore, i suoi *Pescatori di Scalo Spittle* spirano tanta spiritualità, e i suoi ritratti [*Femmina bionda*] hanno un contenuto psicologico che tra essi s'indugia volentieri.

E ancora una mostra individuale d'artisti dinamici: quella di Ferruccio Scattola. Sono una trentina di visioni a lui care: Venezia, le isole della laguna, San Francesco d'Assisi, qualche colle. Ed ognuna sentita con quella sobrietà, quella finezza cromatica, che dà squisita accezione quando ha una vela di dragozzo, o una folta macchia in collina, o un brulicar di bagnanti sulla spiaggia di Lido che le distragga dalla consuetudine.

Le Mostre postume

Questa XIV esposizione è anche destinata a rendere tributo di ammirazione e verremmo dire di gratitudine, ad artisti defunti che in diedero più o meno lungamente i loro consensi e il loro ingegno. Per cui abbiamo le mostre postume di Bartolomeo Bezzi — morto nel 1922. — e di Pietro Fragiacomo — morto nel 1923. — Vengono poi quelle di Domenico Induno (m. 1873), di Ugo Valeri scomparso nel 1913, coi gettanei dall'ultimo piano di Ca' Pesaro, dov'era il suo studio, di Antonio Lato (m. 1913).

Chi non ricorda l'arte elegiaca, la calma poesia diffusa nei paesaggi di Bartolomeo Bezzi, tutti di bianco e di grigio, con certe luci equoree di madreperla, quali da un che di sogno, di raccoglimento! Egli ha amato e riprodotto il paesaggio delle rive dell'Adige, di Riva di Trento, di Desenzano, del Veronese, del Mantovano, e delle sue virtù artistiche abbiamo ora presenti molti saggi. Come quelli non quelli, ma specialmente di marine, del Fragiacomo, che per essere triestino, sentiva la nostalgia dell'Adriatico e lo celebrava calmo od irato colla sua savorosa tavolozza.

Ma quale diversità tra la maniera dei due artisti anzidetti e quella a cui ci richiama la mostra di Domenico Induno. La raccolta che vediamo di parecchie sue opere ci dà un'emozione che trae molto della bontà della fattura e pur molto dalla rievocazione di un tormentoso passato.

Induno? I più vi diranno: Olà il pittore dell'*Arrivo del bollettino della pace di Villafranca*. Appunto. Era egli un artista di profondo sentimento che si dava cura ognuno al suo tempo al pezzo episodico, quindi *La questua*, *La visita della puerpera*, *Il postiglione* ecc. Le conoscete le oleografie, Ebbene, ora, gli originali splendidi di colore, memori di Sabatelli, nelle norme basilari, sono qui, e meritano di esser guardati con devozione, specialmente quell'*arrivo del bollettino*, e *Povera Venezia* e *Convoglio di feriti* e il *Ritratto di Garibaldi*. Ces devozione, ripetiamo sia per il loro intrinseco valore artistico, sia perchè si ricollegano all'italica passione.

Ugo Valeri. Era nato a Piove di Sacco, nel padovano. Poche tele, maggior numero di pastelli, di guazzi, di disegni, di acquarelli. Temperamento nervoso, burlone e sentimentale insieme, compagnone quando gli dettava l'estro, o taciturno e irascibile, lavorava con impeto, aveva aperte ingegno, fantasia, scioltezza di mano spente nel disegnare. Quanto della sua produzione è qui riunito dichiara quale personalità fosse il suo per l'arte che già gli dava la soddisfazione di saperi stimato anche fuori di Venezia, dice come traesse ispirazione dalla vita e vitale balzasse ogni suo lavoro. Ecco una *via popolare a Padova*, *sulle settembrine*, *le tre belle*, *maschere*, *processione*, *carnevale*, *listón*, *primavera*. Tutto è movimento, arguzia, brio, albore di un giorno che s'annunciava fulgido.

Ultima mostra individuale postuma quella di Antonino Leto. Nacque in un sobborgo di Monreale nel 1844. Peregrinò per l'Italia, andò a Parigi e a Londra, s'innamorò di Capri, e di quest'angolo di paradiso, del mare, degli scogli, di Cava dei Tirreni, di Portici, ritrasse le bellezze che gli conferirono larga fama. Di siffatti saggi ricchi abbiamo una collezione che sarà al visitatore della biennale tra le più gradite.

Dai Pomi ai Laurenti

Una mostra collettiva di acquarellisti e di miniaturisti è offerta da Amiani, Baltrame, Brignoli, Michele Cascella, Irolli ed altri tra cui Durante il quale ha tre miniature preziose — *Maria Vittoria D., Duroni d'Isola, Signorina G. B.* — mentre Alfonsa ha una figura di ragazza dipinta con bravura.

E vediamo alcune tele di Alessandro Pomi, aristocratico, interprete spontaneo della realtà contro luce, in piena luce. *L'esperimento*, il *Direttore d'orchestra* trionfalmente le sue degne possibilità, poi si nota la *Cena dei rimasti* di Carlo Potenie, un altro giovane che convince per il mistico affiato raggiunto benchè la fattura segua troppo il modello sintetico di Egger Lienz. Il quale insiste e in *Resurrezione* e in *Testa di contadino* nel suo fare incisivo, duro, satinato e non voler riconoscere che dopo ciò non v'ha più pittura.

Fra i nuovi accettati è la accanto Giovanni Rovero. *Il suo pianto nel mare* è una tela confortevole. E il *mare* canta Giorgio Bellotti con potenza descrittiva, lirica davvero senza preoccupazioni di stile. Questo sono ancora di Trajano Chiarin, un maestro del divisionismo. *La giulivo* sono *del Grappa* e *Sera d'inverno* sono due dei suoi migliori lavori. Egli ha raggiunto la luminosità ch'era il suo sogno per cui, ancorchè vecchio in una formula, bisogna plaudire.

Sempre nobile e pieno di buon gusto, Vincenzo De Stefani *Il crollo* e *Buoni amici*. La prima tela presenta tre ragazze di cui una è accorata per il fallo commesso, la purità perduta. La sensazione che se ne riceve è dolorosa. L'altra tela è piena di grassiosa bontà, una ragazza e il suo cane fedele.

Non si guardano poi *Il cram* e *Ritratto di mia madre* di Virgilio Guidi che per rilevare certe a sostanziali qualità di disegno e di forma male risponda quella pazientissima lisciatura del pennello.

Ma poco dopo si disfrae, meglio si diverte, Leonardo Bazzaro. Si dice che esprime le sue opinioni estranee colla tavolozza. E infatti la sua opinione è tenace specialmente nei riguardi della sua tecnica la quale si riafferma indiavolata, ma tanto prodiga di succose soprattutto in *Peste della Peschería a Chioggia*.

Beppe Ciardi, invece, in *Una processione a Venezia* e *Riposo* appare meno radicato alla sua consueta maniera. Rivigiovanizza alquanto. E Cesare Laurenti?

Chi ha saputo che dopo parecchi anni dacchè non esponeva più aveva voluto passare come un novizio sotto l'esame della giuria, immaginò che si fosse in lui maturata qualche rinnovazione. Non è vero. *Colloqui* e *Armonie lontane* sono frutti di quell'albero stesso che abbiamo visto fiorire così rigoglioso. L'arte sua è schiettamente individuale. Non è incasellata in alcuna scuola. Guarda; se si soffermiamo a *Colloqui* un tantino il Tiziano, cioè a un grande. In ciò diversa da quella di Alessandro Milesi, che passò da Favretto a Whistler, naturalmente con relatività dovuta ai rapporti di coltura. Però il vecchio artista veneziano coi ritratti nuovi che ora espone — *Momenti* per primo — domina gran parte della popolazione artistica rappresentata in queste sale.

Ed ora una pittrice: Emma Ciardi. Ogni suo quadro esprime l'anima. Così *Tempo sereno*, così *Luce di poesia*, ma siamo sempre nell'atmosfera del settecento.

Tra i piemontesi

Ed ammirata per pregio di chiaroscuri *Arcadia*, di Carlo Levi; notato assai il veronese Guido Trentini nel nudo *Ciara* laiga non una forzata stilizzazione la necessaria vigoria alla plastica mentre ritrova sè stesso in *Figura*; consolata la gioconditià dei *Fiori di Bosio*, la squisita evidenza della neve in montagna — *Il montanaro* —, e la saldezza del *Ritratto della signora Gilli Cerutti*. Il Cesare Maggi; visto come Bertram Mases abbia sorpreso a Gino Parin *Ombra e luce* e *Ritratto* dai suoi pretesi e scintilli di ori e di seta, e come Mario Bevilacqua pitenga, con un nudo scarnicchio che aspira e non è sesso di spiritualità, un effetto che bene aderisce al suo fantasma creativo — *Elevazione* — rivolgiamoci a un neo ammesso, Attilio Cavallini, il quale ha compiuto un quadro che è una delle più gentili sue espressioni pressochè dodici di *Scarperia*, rivolgiamoci ad Alberto Falchetti.

Falchetti ha esposto *Il pastore morto*. Sull'imbrunire un pastore e una donna, pia gente, sono chini devotamente sulla salma d'un loro caro. Un lumicino arde, fievole. La montagna è tutta un'ombra. Lontano parlumpo poco poco l'ultima luce del giorno. Le creature si fondono meste, assorte, colla stessa mestizia dell'ambiente. L'anima umana e l'anima delle cose hanno uno stesso respiro di religiosità, di umiltà, di annientamento.

Il continuiamo la cronaca. Ancora Vincenzo Irolli con due tele in cui la stesso tutte le virtuosità cromatiche che gli sono agevoli: *Il bandolo* e *Pesce abbondante*; Emilio Notte con un bozzetto non troppo ordinato — *Contestoria* — e una caratteristica *Fruttivendola*. Nei Pasinetti, che affronta per la prima volta il giudizio del pubblico con un *ritratto* un po' anemico, ma curato con equilibrio di pennellata, con logica; Francesco Sartorelli che ha una imponente visione delle *Dolomiti*. Nè vanno dimenticati Vincenzo Caprile le cui impressioni di Napoli, di Chioggia, di Venezia sono assai gustose e Felice Casorano dalla piccola sinfonia di colore veneziano, e Giovanni Cairati che in *Case abbandonate* ha trasfuso un indicibile languore autunnale ed Eugenio Bonivento il cui *Vespro* tocca le più riposte corde del sentimento. Inoltre osserviamo *Glauco* di Lionello Balestrieri. E' assai lontano dalla *Sonata di Beethoven*. Quelle due figure avvinte a una stessa simbolica catena, lamate d'oro, sono soltanto senz'ree.

Infine dobbiamo inoltrarci a Mancini: otto opere, otto capolavori, dall'*autoritratto* a *Finestra sul giardino*, a *Costume di* (Parma), ai paesaggi, ecc.

Non abbiamo trascurato il resto perchè ora lo ritenessimo degno di esame; ma come si fa... a un *vernissage*? I numeri non sono a posto, il catalogo non è pronto. Già occorre dire ancora degli stranieri, ma la maggior parte delle loro opere ora ancora imballata. Vogliamo parlarne sulle fotografie? Oh, che magnifico pedigliono quello del Belgio. Lo si dice, ma le opere sono giunte l'altra notte. Chi le ha viste?

U. S.

La cerimonia inaugurale

Calorose accoglienze al Sovrano
Un incidente provocato da Marinetti

Venezia, 25 sera.

Mattinata grigia. Il Canal Grande, il Canalazzo sono ricoperti di arazzi e damaschi. I palazzi e le case ne sono fasciati. Il patriziato veneziano ha esposto tutte le vecchie bandiere e gli stemmi. I forestieri hanno requisito tutte le gondole. Piazza San Marco ha anch'essa l'aspetto dei giorni di gran festa. Sventolano tre immense bandiere nazionali in vetta ai tre pili, e agli angoli della Basilica sono issati gli stendardi di San Marco, riportando oggi il nome del Patrono della città.

Alla stazione, verso le nove, sono riunite tutte le autorità. Si notano le rappresentanze del Senato, col vice-presidente, senatore Melodia, il senatore D'Origo, il senatore Pierra, e della Camera, cogli on. Guarienti e Renda. La facciata della stazione è decorata di tricolori, festoni e piante. La sala vasta è sparsa di illuminate; ma il Sovrano non vi metterà piede. Sul piazzale di Santa Lucia schiera di truppe. Sulle Fondamenta di San Simeone grande folla; nello specchio di acqua spiccano le gondole di Casa Reale, grandi imbarcazioni, canotti, bissone pompose, coi loro sfrascichi di pizzo, colle loro decorazioni fastose, colle loro frangie, ed i rematori nei loro pittoreschi costumi.

Il cortèo reale sul Canal Grande

Alle 9 precise la macchina-staffetta annunzia prossimo l'arrivo del treno reale, che giunge infatti qualche minuto dopo. Il ministro Gentile era arrivato alle 6,10, ed è ad attendere il Sovrano. Tutte le Autorità vanno incontro a questi quando scende dal treno. Il Commissario straordinario, grand'uff. Giordano, gli porge il saluto di Venezia. Il Re stringe la mano a tutti i presenti, e si avvia sorridente, col Commissario straordinario ed il prefetto, grand'uff. Pesce, verso l'uscita. Al suo apparire sulla soglia della stazione scoppiano lunghi applausi, ai quali il Sovrano risponde con frequenti saluti militarmente, e scende quindi nella gondola reale a quattro remi.

Si forma il corteo sul Canal Grande, il quale è così composto: dopo il Re, il ministro della Casa Reale; poi la gondola dell'ispettore generale della P. S. di Casa Reale; quindi le gondole delle rappresentanze del Senato e della Camera, del ministro della Pubblica Istruzione, accompagnato dal sottosegretario Lupi, dall'ammiraglio Mortola, in rappresentanza del ministro della Marina, del comandante del presidio, del prefetto, del console generale della Milizia volontaria; e poi l'Alta Magistratura, deputati, ecc. Vi sono anche le rappresentanze delle Autorità di Fiume, Pola, Gradisca, Cormons, Vicenza, Verona, Treviso, Rovigo. Lo spettacolo è meraviglioso, impressionante: una fantasmagoria di colori, che si stempera sull'acqua per entro una nebbiolina leggera e luminosa, che veste tutte le cose quasi di una vaghezza di sogno. Il Sovrano passa davanti alle Fondamenta, alle Rive, ai Campi che guardano il Canal Grande, fra scroscî di applausi. Dai balconi si gettano fiori, si grida: « Viva il Re! Viva Casa Savoia! ».

Alle 9 e mezzo il lunghissimo corteo entra nel bacino di San Marco. Un colpo di cannone lo saluta. Seguono le altre salve dal cacciatorpediniere *Indomito*. Tutte le navi alzano il gran pavese. I marinai, schierati in coperta, arrampicati sulle sartie, gettano il saluto alla voce. Il corteo reale percorre in lungo tutto il bacino, sfilando davanti alla Riva degli Schiavoni, finchè approda ai Giardini. Risuonano gli squilli dell'*attenti!* e della fanfara reale; poi la banda della Marina intona la Marcia Reale.

Ai Giardini - I discorsi

Alla riva dei Giardini sono, ad attendere il Re, il presidente dell'Esposizione, professore Bordiga, Vittorio Pica, segretario generale, il conte Bozzoni, amministratore generale, Cottet, per la Francia, ed altri rappresentanti stranieri partecipanti alla Mostra. Il Re sale i gradini dello sbarcadero; e il commissario straordinario procede innanzi ad un manipolo di carabinieri, che presentano le armi, di Milizia Volontaria, di Polizia, che fanno il saluto romano; e giunge, fra gli applausi del pubblico, al palazzo centrale. Qui, nel salone d'ingresso, è eretta una tribuna, sulla quale il Re prende posto col Commissario straordinario, col ministro Gentile, col sottosegretario Lupi, senatori, deputati e presidenza dell'Esposizione. Il commissario straordinario porge il saluto di rito al Re, e pronuncia un discorso, che il Re ascolta in piedi. Ricorda che queste esposizioni ebbero inizio sotto gli auspici di Umberto e Margherita, per iniziativa di Riccardo Selvatico, sindaco poeta, effigiato nel bronzo eretto più in là, alla soglia dei Giardini. Rileva come sia stata entusiastica l'accoglienza che il popolo di Venezia ha fatto al Sovrano; e dice che durante la sfilata, fino al Tempio dell'Arte, egli pensava come un principe sabaudo, tre secoli e mezzo fa, precisamente Emanuele Filiberto, desiderasse un giorno di essere cittadino di Venezia. L'ora e quel desiderio il presagio dell'opera di liberazione che sarebbe stata compiuta dai Savoia e dell'opera di difesa di questa città. Accenna alle direttive dell'Esposizione. Dice che non solo si è voluto mettere in evidenza il valore individuale isolato, ma altresì, con opportune mostre, il valore dei collettivi orientamenti. Conclude: « ...Venezia, austera in guerra, fervente in pace, ha dunque chiamato ancora una volta il mondo ad una festa grande, in quale da internazionale è divenuta mondiale ».

Parla, a sua volta, il presidente dell'Esposizione, Bordiga. Dice che queste esposizioni sono sale di serenità umana. Afferma che nell'organizzarle non è stato mai mutato nè il modo, nè il fine. Ricorda la Romania, che vi partecipa questa volta ufficialmente; domani saranno l'Argentina e la Cecoslovacchia. « E questo — dice — serve a quella unione di spiriti che i posti sognano perfetta; ma che le fatalità umane soventi turbano ». Accenna ai pittori ed agli scultori qui rappresentati: a Wildt, che ha plasmato il busto di Mussolini « ... al quale — aggiunge — Voi, Sire, per fortuna, avete affidato le redini dello Stato... ».

Parla infine il ministro Gentile, il quale dice: « Dopo l'immane guerra, che travolse uomini e popoli nel turbine feroce delle passioni avverse, ecco un'altra volta qui insieme i popoli, che già furono divisi e nemici; eccoli un'altra volta affratellati da uno dei più alti tra i desideri dell'idealeuomini di diversi climi e costumi e religioni e favelle, che tornano a sentire lo stesso linguaggio, che parla in tutti a ogni cuore umano quando splende e magari solo traluce, ancora vana ed incerta, una immagine di bellezza, forma vivente, che dalle teste dai marmi si libra nell'aer senza tempo del puro spirito, espressione di una nota fondamentale del cuore stesso dell'uomo. Certo, a nessuno è dato di vivere tutta la vita in questa beatitudine dello spirito assorto nelle sue creature, in un mondo di pace e pacificatore, governato da un'eterna forza tranquilla e rasserenatrice. Benedetta la pace, propizia alle sublimi creazioni e contemplazioni dell'arte; ma benedetta anche la guerra... » E qui, fatta la esaltazione della guerra, il ministro parla di Venezia, eppoi dell'arte, la quale, « com'è proprio d'ogni forma del divino, pervade e compenetra tutto l'uomo e tutta la vita ». L'oratore, rivolgendosi al Re, conclude:

« La nostra augusta presenza dice agli artisti italiani e stranieri qui convenuti, l'amore che la Nazione da voi rappresentata in ciò che ha di più nobile e alto rende a loro e all'ideale che essi perseguono; dice il desiderio di cui tutti gli italiani sono animati, che l'arte torni sempre a radunare in uno spirito solo di ammirazione, che è pure esaltamento e purificazione di sè, quante anime di qua e di là dalla frontiera, per tutte le parti del mondo, hanno sentimento di bellezza; dice la fede che l'Italia nuova intende mantenere all'Italia storica; che anche quando parve insensibile ai suoi più vitali interessi di Nazione, che era pur tra le prime nel mondo civile, ebbe profondo il culto dell'arte, e venne in questo campo uno dei primissimi posti, non sapendo mai concepire vita degna di essere vissuta che non fosse alleviata da immagini di bellezza; e l'Italia nuova, che in tante cose vuol essere veramente nuova, e mostrare che nulla secolare vigilia oppresse che i popoli come gli individui non vivono senza una fiera e intera coscienza di sè, vuol pure continuare onorevolmente la tradizione, per cui è celebrata nel mondo; e mostrare agli stranieri che tornano a lei, che ella è pur sempre quella grande Italia che essi ammirarono anche quando non la rispettavano ed essa non era rispettabile. La vostra presenza, Maestà, è qui allo incoraggiamento ai giovani che cominciano, premio e conforto ai vecchi che compiono l'opera. Nel vostro nome augusto, io dichiaro aperta la XIV Esposizione biennale di arte di Venezia ».

Il gride futurista

Non è ancora cessato l'applauso, che accoglie le ultime parole ministeriali, quando si ode una voce gridare: « Abbasso la presidenza antinazionale dell'Esposizione! », e si vede un uomo agitare le braccia, continuando a dire cose che non si afferrano, poichè l'urlo della folla copre le sue parole.

Il disturbatore viene subito trascinato fuori del palazzo. Perquisito è riconosciuto per il futurista Marinetti, il quale tranquillamente dichiara di avere così voluto protestare contro l'organizzazione « passatista » della Mostra internazionale veneziana.

La folla intanto grida: « Viva il Re! Viva Casa Savoia! ». Il Re scende dalla tribuna sorridente, e si avvia a visitare lo sale.

La visita dura sino a mezzogiorno, di sala in sala, di padiglione in padiglione. Vengono presentati al Re artisti italiani e stranieri, e organizzatori di ciascun padiglione, mentre la banda suona gli inni di ciascuna nazione.

Poscia il Re lascia l'Esposizione: e nella gondola reale, fra un'ala di folla, fa ritorno al Palazzo Reale. La folla accorre in piazza San Marco, e acclama al Re, che è costretto a presentarsi dal balcone centrale dell'ala napoleonica del palazzo.

U. S.

SPORT

Altra vittoria della "Juventus,, in Germania

Lipsia, 25, sera.

I torinesi della Juventus hanno conseguito un'altra brillantissima vittoria, battendo la miglior squadra di Lipsia, il Leipziger S. V., per 4 goals contro uno. La squadra impressionò enormemente competenti e pubblico.

La *forma* della Juventus non questo incontro sarebbe stata, ma il successo della brillante squadra italiana è stato tale, che tutti i giornali politici e sportivi ne parlano lietamente sorpresi e in termini più che lusinghieri. Fioccano ai dirigenti della *tournée* le proposte di altri *matches*, ma non sarà accettata che la domanda del « Dresdner » e, probabilmente, una richiesta venuta da Vienna. Il bilancio attuale della Juventus è: tre vittorie, un match nullo e una sconfitta di misura dopo di avere dominato l'avversario. Goals fatti: quindici; goals perduti: sei.

La terza tappa del Giro del Belgio

Bruxelles, 25, mattino.

La terza tappa del giro del Belgio è stata disputata ieri sul 207 chilometri del percorso Liegi-Lussemburgo. Fulice Sellier è giunto primo. Gli altri corridori furono così classificati: 2.o Franz; 3.o Debaets; 4.o Benoit; 5.o Luigi Mottet. La quarta tappa si disputerà domani da Lussemburgo a Namur, 232 chilometri.

Da Parigi a Budapest in sette ore

(Servizio speciale della « Stampa »)

Parigi, 25, mattino.

Il tenente aviatore Pelletier d'Oisy, accompagnato dal suo meccanico, sergente Vesin, è partito ieri mattina dall'aerodromo di Villacoublay, a bordo di un aeroplano ordinario di serie, per intraprendere in Oriente un raid che dovrà spingersi fino a Tokio, se le circostanze lo permetteranno. Non potendo l'aeronautica francese assumersi le spese del viaggio, l'ufficiale aviatore dovrà provvedere con i soli mezzi di bordo a tutti gli accidenti che potranno verificarsi durante il lungo e difficile percorso. Inoltre, non vi saranno lungo il viaggio rifornimenti di pezzi di ricambio nè di motore. E in questo consiste la difficoltà principale di questa prova sportiva.

Un messaggio ricevuto in serata segnalava che il tenente aviatore era sbarcato a Budapest, alle ore 13,10, avendo coperto i 1400 chilometri che separano a volo d'uccello le due capitali, in sette ore, cioè alla velocità media oraria di 200 chilometri.

Un'ondata di caldo nei Pirenei

Perpignano, 25, mattino.

Un'ondata di calore si constata nei Pirenei, e specialmente sui Pirenei orientali. Il termometro è salito oltre il 31 grado. La siccità è grande.

SOLO L'ACQUA

ANTICANIZIE-MIGONE

RIDONA in POCHI GIORNI e SENZA DISTURBI ai CAPELLI BIANCHI ed alla BARBA IL COLORE PRIMITIVO

Questa inparaggiabile composizione pei capelli non è una tintura, ma un'acqua di soave profumo, che non macchia nè la biancheria, nè la pelle e che si adopera con la massima facilità e speditezza. Essa agisce sul bulbo dei capelli e della barba, ridona loro il colore primitivo, ne favorisce lo sviluppo rendendoli flessibili, morbidi e arrestandone la caduta. Inoltre pulisce prontamente la cotenna e fa spartire la forfora.

Si spedisce con la massima segretezza.

L'acqua ANTICANIZIE-MIGONE si vende da tutti i farmacisti, profumieri e droghieri

Deposito generale da MIGONE & C. - MILANO, Via Orefici

OFFICINA DI PROFUMERIE - SAPONI DA TOLETTA, MEDICINALI E PER L'INDUSTRIA - CIPRIE - PROFUMI - LOZIONI - SCATOLE PER REGALI ED ALTRI ARTICOLI DA TOLETTA E DI CHINCAGLIERIA PER FARMACISTI - PROFUMIERI - DROGHIERI - PARRUCCHIERI - CHINCAGLIERI.

NITRATO DI SODA (DEL CHILE)

Il concime azotato più pratico e di maggior rendimento per la grande coltura della

BIETOLA e del POMODORO

Gli Agricoltori

I Commercianti

Le Società Agricole

si rivolgano per acquisto di Nitrato di Soda originale del Chile a

Vittorio Cauvin

Portici Vittorio Emanuele 6-9 B

GENOVA

Telegrammi: CAUVIN

che VENDE PER CONTO CASE DI ORIGINE

MAGNESIA S. PELLEGRINO

PURGANTE-GRADEVOLE BENEFICO-SICURO

LAB. CHIM. FARM. MODERNO - Corso Vitt. Em. 24 - TORINO

CRONACA CITTADINA

Commentari

I tarocchi

Ogni giorno, in quasi tutte le trattorie secondarie, finita la refezione del mezzodì, quando l'ultimo cliente si è allontanato, i camerieri sbarazzano in un batter d'occhio le numerose tavole dell'ormai quieta sala da pranzo e delle tovaglie pie' di polvere di verdi tappeti ne fanno disposizione rituale di gioco da giuoco o pianelli colle « Belle ». I locali così trasformati si preparano a ricevere una diversa categoria di clienti: i giocatori.

Questi giungono alla spicciolata e non sono mai gli stessi: individui per la maggior parte di età matura, alcuni addirittura vecchi: pensionati, commercianti, sensali e negozianti. Chi fa qualche faccenda l'ha sbrigata nella mattinata e per quella sera non ci rimetterebbe, nel passatempo, alla solita partita a tarocchi. Entrano in trattoria, un po' rebbattuti, come se gravi cure li assalissero, si salutano appena e siedono, dopo parecchi di frasi, intorno ai tavoli. Solamente dopo che i camerieri, pur non avendo ricevuto ordine, hanno secondo la consuetudine versato il vino nei bicchieri e si inizia la partita, i volti si rasserenano, si illuminano, i « tarocchisti » cominciano veramente a vivere. Il gioco si svolge in un silenzio raccolto, rotto solamente dallo strepitoso delle carte sul tappeto, da qualche picchio che accompagna o sottolinea una giocata, da una sommessa esclamazione di giubilo o di dispetto. Ma a turno dalle scoppiano discussioni vivaci, critiche violente, reciproche accuse. E' una parodiesi che si chiude all'ultimo di un nuovo terno di gioco. Così di seguito.

Nel pomeriggio al giuoco un po' dapertutto, ma la sera il numero dei giocatori si triplica. Vi sono impiegati e commessi che dall'alba al tramonto se ne stanno affocendati negli uffici e nelle botteghe ai quali non par vero di poter, dopo cena, scappare al solito caffè o ristorante a giocarvi in pubblica « tarocchi che hanno sognato durante tutto il giorno. Per costoro non esiste passatempo e divertimento superiore a quello delle carte, a non l'interesse li spinge, che questa gente non arrischia denaro, ma il gusto del giuoco in sè e per sè. Ogni sera separandosi essi si salutano colla solita frase: « A domani la rivincita! ».

Quale magico potere hanno dunque questi rettangoli di cartoncino colorato per indurre tanta gente a rinunciare volontariamente persino alla libertà? Il profano che li esamina non può trovarvi certamente nulla di speciale. Anzi ha l'impressione che siano molto brutte, con disegni che risentono di infantilismo; ma ai giocatori piacciono appunto così. Qual se ci trovassero tra mano carte con figurazioni che alleggiano ad opere d'arte. I giocatori non vogliono innovazioni, sono conservatori nell'animo. La carta debbono essere, se non uguali a quella creata originariamente, almeno poco diverse. Sentono forse essi il fascino della storia della carte da giuoco che risale al XIV secolo?

Come è noto l'invenzione dei tarocchi è attribuita al pittore francese Gringonneur che li creò per divertire l'infelice monarca demente, Carlo VI. I nomi che egli diede alle figure del giuoco sono quelli che ancor oggi conservano. I quattro Re rappresentavano le quattro grandi monarchie ed erano: Carlo Magno, David, (in questo era raffigurato il delfino di Francia) Alessandro, Cesare. Carlomagno; le donne erano simbolo delle quattro virtù: nella dama di fiori, e di bastoni, il pittore raffigurò la regina Maria di Francia moglie del Delfino, in quella di picche, o spada la pulzella d'Orleans, in quelle di quadri o denari, Agnese Sorel ed infine in quella di cuori o coppe, Isabella di Baviera. Colle quattro denominazioni che distinguono il colore delle carte il Gringonneur, che viveva in un periodo di guerre continue, volle rappresentare la bravura ed il coraggio, le armi, l'amore, i viveri, i forzieri e le munizioni. Nell'asso di quadri o di denari, il nerbo della guerra.

Nei tarocchi propriamente detti, vale a dire in quelle ventidue carte, che nel giuoco hanno funzioni vere e proprie di... agenti di pubblica sicurezza, perchè arrestano a catturano tutte le carte di qualunque colore, dalle cartine fino al 10, il pittore che non mancava di fantasia e di un acuto spirito satirico, ha raffigurato gli esseri più contrapposti, il papa, *la papessa* e l'*angelo* non possono che inorridire della presenza del *Diavolo*; all'*imperatore* e l'*imperatrice*, che stanno al sommo della scala sociale, non torcerà certo gradita la compagnia del *Bagatto*, umilissimo artigiano; l'*eremita* che rifugiare in povertà e l'astinenza si trova in contatto col *carro* dei trionfi e della vanità e degli onori, mentre vicino alla *fortuna* che benedice, cogli occhi bendati che non lo merita nè punto nè poco, la *giustizia* ci fa quella figura che ognuno può immaginare.

Se qui è tutto: l'immaginoso artista proseguendo nella sua creazione ha disegnato gli *amanti* sorridenti e felicità della vita e per contrapposto lo *scheletro* che ricorda l'umana caducità e l'*impiccato* simbolo del suicidio e della disperazione. E neppure ha dimenticato il finimondo: il *sole*, la *luna*, le *stelle* e il *mondo* che egli ha avuto, chissà perchè, l'idea di personificare in una donna.... vestita da uno specchio di luna che le sta fra i capelli, circondata da una ghirlanda di foglie e di fiori e guardata a vista da un'aquila e da un angelo. Per ultimo, l'idea quale emblema di vera saggezza, o quale sintesi del mondo che egli osservava nel 1400 ha messo il *Matto*. Questo simbolo gli sarà stato, forse anche suggerito dalla presenza del suo augusto padrone ed amico Carlo VI: quel povero essere privo di volontà e di pensiero, riditevole fanciullo, il solo che viveva tranquillamente in mezzo alle tormentose procelle che devastavano il suo Regno. Cause e flagelli della guerre esigne, delle fazioni intestine, della fame e della pestilenza che decimavano il paese, contro gli alienati alla sua famiglia, culminati nell'avvelenamento del figlio suo, egli opponeva la più valida delle barriere: la sua pazzia. Quella sola lo salvò. E nel gioco dei tarocchi il Gringonneur ha fatto sì che il *matto* riesca a spennare sempre i tre mancini degli avversari senza nulla rimanervi.

Ma l'ironia del pittore non sembra fermarsi alle sole concezioni: essa trapela anche nell'esecuzione dei disegni. Gli attendi sono raffigurati in... tre. Per quanto il terzo sia una testa coronata, non è per questo meno pericoloso pel povero ignaro, al quale si propatta una corona di diverse genere, l'*eresia*, non stanchi si sostenti di lesso e di midici selvatiche, e grasso come un lordo: egli regge una lanterna, che non deve essere proprio quella di Diogene. La *temperanza* sta travasando un boccale di vino, e la *forza* (che non crollo), si... scoperchia per l'improvviso intervento di un fulmine; la *luna* sorride a due cani, che ti mirano, ed il suo sorriso fin nel lontano 1400 significa: cane che abbaia... alla luna, non morde. L'*angelo* soffia da schiantarsi i polmoni nella tuba con grande corruccio degli umani, i quali, al clangore dell'angelica trombetta, sono costretti a svegliarsi dal tranquillo sonno per recarsi alle spettacolo, o giudizio finale, che dir si voglia, nella Valle di Giosafat. Una delle figure discernibile sull'artista mostra più delle altre la pronta... accentura mettendosi le mani nei capelli. Nella ruota della *fortuna* vi è un po' di tutto, poichè la fortuna è fatta di tutte cose: la donna, la corona, la fiamma che arde, e persino una testa di uccello. Nel centro, poi, sta la ruota che... muove il sole e le altre stelle: il denaro! Il *matto*, e differenza dei re, degli imperatori e di tutti i potentati, che figurano nelle carte, ha una fisonomia allegra e spensierata: mentre tutti gli altri sono attanagliati da tante passioni, egli se ne va tranquillamente a caccia di... farfalle.

Questo cose può pensare un profano del difficile giuoco, esaminando dal suo... punto di vista un mazzo di tarocchi che, avendo per divertire un pazzo, hanno fatto in seguito impazzire tanti savi, o, almeno, molta gente che per savia si riteneva. Le carte inventate per sollazzo divennero col volger del tempo una delle più forti passioni che turbarono l'umanità. Con esse si combinarono i giuochi più svariati, e servirono bene spesso a furbacchioni per predire l'avvenire. Uomini grandi e di non dubbio ingegno ebbero di queste debolezze: fra gli altri, Napoleone il Grande, che a S. Elena, commentando un suo giuoco speciale, cercava di trarre l'oroscopo per l'oscuro avvenire.

E. P.

Il Re e il Principe Ereditario assisteranno alla "Festa dei Cavalieri,,

La data dei festeggiamenti centenari della Scuola di cavalleria è stata definitivamente fissata per il 10 maggio prossimo. Come abbiamo già avuto occasione di pubblicare, in tale giorno la Scuola di Pinerolo celebrerà, con grandiose manifestazioni ippiche e con altre cerimonie, la chiusura di un secolo di vita gloriosa, iniziatasi, per volere di Carlo Felice, nel 1824, nella prima sede di Venaria Reale. Le manifestazioni centenarie saranno organizzate in ogni particolare con la cura e la diligenza proprie della brillante Arma. A tal fine lavora attivamente il Comitato promotore, presieduto dal sen. Agnelli, che risiede nella nostra città.

Intanto si annuncia che la massima « festa dei cavalieri » italiani verrà onorata dalla presenza del Re e del Principe ereditario, che saranno a Pinerolo il 10 maggio, per assistere alle rappresentazioni ippiche organizzate dai migliori ufficiali di cavalleria. Secondo le prime informazioni, il Sovrano verrà direttamente da Roma, mentre il principe Umberto verrà da Novara, perchè il giorno precedente, cioè il 9 maggio, sarà in quella città per assistere ad un Concorso ippico. Il Comitato prepara al Re ed al Principe grandi onoranze, e si prevede che la popolazione pinerolese farà agli augusti ospiti festosissima accoglienza.

Nessuna decisione ancora sul prezzo del pane

Neppure ieri la questione del pane è stata risolta. Il Regio Commissario aveva dato ai proprietari forno una specie di *ultimatum*, che è scaduto mercoledì. Ma l'inevitabile debilità dei dirigenti l'organizzazione dei proprietari forno è riuscita a trascinare le cose in lungo, per modo che la questione, di sommo interesse per la cittadinanza, si trova ancora allo stato in cui era mercoledì otto giorni addietro, cioè l'aumento del pane, andato in vigore venerdì della settimana scorsa, è rimasto tale quale è confinua inalterato.

Nell'mattina il Commissario Regio ed i Commissari aggiunti, si sono radunati ed hanno discusso lungamente — fino alle 13 — l'importante problema. Ma nessuna decisione è stata adottata ed ogni deliberazione rinviata ad una successiva adunanza che si terrà stamattina e, forse, definirà quale debba essere l'atteggiamento dell'Amministrazione Comunale di fronte alle deliberazioni prese, e ripetutamente confermate, dal Sindacato fascista dei proprietari forno.

Oggi, alle 16, nei soliti locali di via Basilica, avrà luogo l'annunciata assemblea dei proprietari forno soci e non soci.

L'inchiesta fascista

L'on. Starace giunge a Torino stanotte

Ci telefonano da Roma che, in seguito alla nota decisione presa ieri dal Quadrumvirato del Partito fascista, ieri sera col diretto delle ore 20,15 è partito per Torino l'on. Achille Starace, generale della milizia fascista e ispettore politico del direttorio incaricato dell'inchiesta sulla situazione del fascismo torinese in seguito allo scioglimento del fascio. L'on. Starace, prima di partire, ha conferito col dottor Forges Davanzati e con altri membri del direttorio. Egli conta di compiere la sua missione tuttavia in 4 o 5 giorni.

Il malcontento per gli accertamenti delle imposte dirette

La Pro Torino si è vivamente interessata del diffuso malcontento esistente fra molti industriali, commercianti e professionisti della nostra città in causa dei procedimenti in uso per l'accertamento delle imposte dirette, ed in particolar modo di quella di Ricchezza Mobile. Essa, in primo accordo con le principali Associazioni cittadine, ha diligentemente studiato la questione, ha raccolto in proposito numerosi elementi di fatto, ed ha quindi riassunto il risultato delle proprie indagini in un preciso memoriale, presentato in questi giorni all'Intendente di Finanza ed al Direttore della locale Agenzia delle imposte dirette.

In un colloquio avuto col Direttore dai rappresentanti della « Pro Torino » e delle principali Associazioni cittadine, (ing. Lingua, presidente della Pro Torino, sigg. Ruggero Levis, cav. Parchetta, cav. Porzio, comm. Plasso, comm. Oderio e anche per delega del sig. Gattinoni) sono stati ampiamente illustrati e discussi i principali punti che formano oggetto delle giustificate lagnanze dei contribuenti, quali la deficiente attendibilità delle informazioni su cui vengono basati gli accertamenti, numerosi inconvenienti che si verificano troppo spesso nelle trattative tra i contribuenti ed il fisco, le poco favorevoli condizioni in cui si trovano i contribuenti quando sono obbligati a ricorrere alle commissioni comunali e provinciali.

Le conclusioni del memoriale della Pro Torino sono le seguenti: 1) che venga fatto obbligo ai funzionari delle agenzie delle imposte di attenersi, nei loro rapporti coi contribuenti, alla più scrupolosa correttezza, in modo da eliminare in modo assoluto i molteplici abusi attualmente lamentati e già specificatamente indicati; 2) che sia ridotto al minimo possibile l'uso delle informazioni di carattere riservato che non vengono contestate al contribuente. Salvo casi assolutamente eccezionali, questi deve essere messo in grado di sapere quali sono gli elementi dell'accertamento, e di poterli discutere; 3) che alle commissioni per le imposte siano *contemporaneamente tutti* i dati su cui esse debbono basare i propri giudizi, in modo che esse possono conoscere i dati stessi ai contribuenti; 4) che il ricorso da parte dell'Agenzia contro le sentenze delle commissioni non sia sistematico, ma limitato ai casi, non molto numerosi, in cui tale ricorso è realmente necessario; 5) che sia abbandonata il sistema di accertare 100 per poi arrivare ad un concordato di 90 e di ognorre più oneri ricorre un contro ricorso, ed ogni distanza di minor tassazione un accertamento aumentato.

Il Direttore dell'Agenzia delle Imposte ha assicurato che le istruzioni da lui date ai vari uffici dell'Agenzia intimo precisamente ad eliminare e ad ottenere molti degli inconvenienti lamentati; che egli è sempre lieto di mettersi a disposizione di ogni contribuente che abbia a lamentare modi poco corretti da parte di qualche funzionario dell'Agenzia; e che anzi le varie Associazioni gli faranno cosa grata comunicandogli i casi concreti di inconvenienti del genere che venissero a loro conoscenza.

Per gli ufficiali

Il Comando della Divisione Militare comunica: « A complemento della conferenza sul tema « Aviazione di oggi e aviazione di domani » svolta ieri sera al Circolo Militare di Presidio, avrà luogo nella mattina di domenica per gli ufficiali in S. A. P. e in congedo che lo desiderino, una visita al campo di Mirafiori. Partenza da Torino col tram a vapore Torino-Piobesi (da via Sacchi) alle ore 8,45 e ritorno a Torino alle ore 11,30 ».

Gite alpine

Il Gruppo Studentesco Sari della Sezione di Torino del Club Alpino Italiano organizza per domenica 27 aprile una gita della Scuola d'arrampicamento al Picchi del Pagliolo. Sono ammessi i soli soci della Sari. Programma presso la Sede sociale.

Ragazzo scomparso

Da una settimana è fuggito dalla casa paterna — in via S. Donato, 34 — il ragazzo Eligio Fava, d'anni 15. Indossava un vestito usato da lavoro: giacchetta blu, pantaloni neri e berretto grigio. Calzava scarpe allacciate nere e gialle. Il ragazzo è di statura regolare. Chi ne avesse notizia farebbe opera generosa avvertendo la famiglia.

Movimento economico

Come venne risolta la vertenza alla "Nebiolo,,

Si conoscono adesso i particolari della riunione, avvenuta a Roma a Palazzo Chigi sotto la presidenza dell'on. Mussolini, dalla quale uscì il componimento della vertenza insorta alla fonderia di caratteri Nebiolo, in seguito alla quale la maestranza si mise in sciopero fin dal 3.o gennaio u. s., cioè da quasi quattro mesi. Occorre premettere che fino ad ora vere e proprie trattative fra le due parti non erano avvenute. Scoppiato lo sciopero, si può dire che i rapporti vennero rotti. La Ditta aveva offerto alla parte operaia di risolvere, una prima volta come condizione l'accettazione di alcune norme che a priori gli operai non credettero di accettare.

Allorchè qualche tempo fa la Federazione del libro interessò direttamente il Presidente del Consiglio per averne un lodo arbitrale la Ditta fece presente che sussistevano di divergenze di carattere esclusivamente tecnico riguardanti i processi di lavorazione, la cognizione dei quali può solo dare materia di lodo. L'altro giorno a Roma alle 17,30 convennero nel gabinetto dell'on. Mussolini il comm. Lobetti-Bodoni rappresentante della Ditta, il segretario Bruno della Federazione del libro, Zanibon segretario provinciale di Torino e Pezzoli della maestranza.

Il comm. Lobetti-Bodoni espose i precedenti della vertenza, originata da parte della Ditta dalla minor produzione causa della assenteismo in confronto del passato e dal proposito della Direzione d'instaurare il sistema del cottimo, e di applicare in fabbrica il regolamento dei metallurgici, antiche quello dei grafici. Il segretario Bruno espose le ragioni della Federazione e chiese a S. E. Mussolini di voler emettere una specie di lodo. La parte industriale ripetè le sue riserve su ciò ed il Presidente riconobbe — secondo le informazioni fornitegli da fonte industriale — la fondatezza di esse.

Visto che su tale punto di merito non era possibile trovare l'accordo e d'altra parte considerata la necessità di concludere, l'on. Mussolini si preoccupò della sorte degli scioperanti, giocchè la Ditta dichiarava che in parte la maestranza scioperante era già stata sostituita. Il rappresentante la Ditta dichiarò che nessuna difficoltà avrebbe opposto a concedere l'indennità licenziamento a quelli fra gli operai che non avessero più trovato posto. Il segretario Bruno fece presente la necessità che i vecchi operai fossero tutti ripresi al lavoro richiesta che l'on. Mussolini appoggiò. Il comm. Lobetti dichiarò che non poteva rinsaimare che il 70 o l'80 % dei vecchi operai.

Aggiunse però che per difendersi al Presidente avrebbe riammesso tutti, in modo graduale, salvo poi ad eliminare la parte sovrabbondante o gli operai che non risultassero adatti all'applicazione dei nuovi sistemi di lavorazione.

L'on. Mussolini raccomandò alla Ditta di evitare tutto ciò che potrebbe dare l'impressione di rappresaglie e la Ditta diede affidamento.

Terminata così la discussione lo stesso Mussolini avrebbe rilevato che ogni operai non restava che accettare il tutto compiuto e rassegnarsi ad essere sottoposti al regolamento dei metallurgici, che nella fabbrica pare sia già applicato da qualche mese. Pertanto la vertenza sarebbe risolta secondo questi due punti essenziali: 1.o la maestranza sarà disciplinata secondo le norme del regolamento dei metallurgici, e saranno riaperte le iscrizioni per i vecchi operai già in sciopero; 2.o la nuova maestranza assunta in sostituzione degli scioperanti rimarrà al suo posto. La Ditta ha comunicato queste disposizioni alla nuova maestranza, ed agli operai che ritornavano in fabbrica ricordava che la eliminazione che non avviene ora per evitare l'assenza di rappresaglia sarà fatta in seguito, e raccomanderà a tutti il reciproco rispetto e la disciplina più rigorosa.

Comizio di metallurgici scioperanti

Gli scioperanti delle « Officine meccaniche di Pinerolo » sono stati riuniti ieri a comizio nei locali della Federazione Sindacale. Ai convenuti parlarono Gneri, segretario circondariale, e Pozzo, vice-segretario generale della Federazione sindacale. Il Pozzo fece una rapida relazione sulle fasi della vertenza originata dall'intendimento della Ditta di abolire l'indennità di caro viveri, affermando che non era possibile accettare, in questo momento, tale diminuzione, anche perchè ciò significherebbe l'inizio di ben più gravi e anche meno giustificate falcidie sui compensi. Al termine del comizio venne votato un ordine del giorno nel quale è detto fra l'altro che la maestranza, udita la relazione dei dirigenti, « mentre ancora una volta denuncerà all'opinione pubblica l'assurda e cagionale ostinazione della Ditta nel voler negare il supplemento di caro vita mentre il persistente aumento del costo dell'esistenza fa sì che la categoria lavoratrici non possono rinunciarvi se non rinunciando al necessario diritto alla vita, riafferma la precisa volontà di continuare lo sciopero fino alle estreme conseguenze pel raggiungimento di quello che è un suo giusto diritto, e dà ampio mandato alla Federazione Sindacale perchè svolga tutta l'azione che riterrà necessaria per il conseguimento della meta, che non è di una sola categoria, ma di tutti i lavoratori d'Italia ».

Un ordine del giorno dei maestri fascisti

A firma del segretario provinciale del Sindacato magistrale fascista riceviamo, con preghiera di pubblicazione, un ordine del giorno di cui diamo la parte essenziale:

« Il Sindacato magistrale fascista, venuto a conoscenza del nuovo Organico per i maestri approvato dall'Amministrazione straordinaria del Comune; deplora, che ciò sia stato fatto senza tenere in conto alcuno le proposte e i criteri suggeriti dal Sindacato stesso, anzi in perfetta opposizione ad essi — che, mentre non migliorano sensibilmente con i nuovi organici la condizione di tutte le altre categorie di impiegati, quelle dei maestri vengano invece peggiorate, tanto che colle inique nuove disposizioni il maestro percepisce lo stipendio di un applicato, che entra in servizio con la licenza tecnica, ed ha, nel compilesso, una media annua inferiore a quella attuale, di lire 1022; che tutto ciò sia in contrasto, non solo con le difficili condizioni della vita, ma anche con le dichiarazioni antiche e recenti dell'Amministrazione circa le benemerenze dei maestri, in particolare del commissario aggiunto comm. Gribaudi, il quale, in pubblica assemblea dichiarava ai suoi maestri: « Torino è contenta di voi! ».

Le elezioni alla "Fiat,,

In Firenze dove occasionalmente si trova, il signor Ubaldo Orlandi, che figura quale candidato per le elezioni odierne per la Commissione interna della Fiat; ci prega di far sapere che egli non ha accettato tale candidatura.

Esami di procuratore

Gli esami teorico-pratici per 91 aspiranti a Procuratore sono fissati per il 15 e 16 maggio alla Corte d'Appello, alle ore 9. Le domande devono essere indirizzate entro il 10 maggio alla segreteria del Consiglio, in via S. Domenico, 15.

I ladri

Ignoti entrati nell'abitazione del signor Doria Carlo, in via Arcivescovado, Num. 17, vi rubarono L. 1000 e oggetti d'oro.

— Di un orologio d'oro e di un bracciale fu derubato il sig. Piovano Igino, abitante in via Casalis, N. 34.

— Il signor Malfatto Luigi, abitante in via Ferrara N. 20, denunziò il furto di preziosi del valore di L. 1300.

— Il signor Suraglia Domenico, abitante in corso Casale N. 129 fu derubato di quattro biciclette.

— Pure di una bicicletta fu derubato il signor Rossi Eliseo.

La miseria

L'altra notte fu accompagnata al San Giovanni certa Giola Carolina mariuola Ilgu, la quale aveva ingoiato della tintura di iodio, in conseguenza della grama vita che da tempo conduce in causa delle miserabili condizioni della famiglia avendo il marito infortunato.

I Consigli Agrari provinciali

Alla sede del Comizio agrario si sono riuniti i rappresentanti dei Comizi agrari del Piemonte, costituenti la Federazione piemontese. Preso in esame il decreto-legge che istituisce i Consigli agrari provinciali, dopo lunga discussione venne approvato all'unanimità il seguente ordine del giorno, proposto dai rappresentanti dei Comizi agrari di Torino, Novara e Biella:

« L'assemblea della Federazione dei comizi agrari del Piemonte presso in esame il decreto 30 dicembre 1923, n. 3229, relativo alla istituzione dei Consigli agrari provinciali; considerando che detto decreto venne profondamente emanato specialmente per quelle regioni ove non esistono o non funzionano i Comizi agrari, esprime il parere che i Consigli provinciali del Piemonte non si valgano della facoltà concessa dal citato decreto di chiedere l'istituzione dei Consigli agrari provinciali; che si procuri invece di riformare con maggiori attività economiche la vitalità dei Comizi agrari, assegnando ai medesimi le somme destinate nel citato decreto ai Consigli agrari provinciali; che inoltre per semplificare e rendere più efficace e pronta la propaganda delle Cattedre ambulanti di agricoltura si sostituiscano le cattedre provinciali con cattedre circondariali autonome sotto la sorveglianza di speciali Commissioni locali. Qualora i Consigli provinciali esprimessero parere favorevole alla istituzione dei Consigli agrari, l'assemblea fa voti:

« 1.o che i Comizi agrari continuino a sussistere come libere associazioni di agricoltori mantenendo la loro qualità di Enti morali; 2.o che i rappresentanti degli Enti agricoli economici nei Consigli provinciali agrari siano nominati direttamente e definitivamente dagli stessi Enti; 3.o che i Consigli agrari provinciali debbano avere un segretario tecnico munito dei necessari titoli e che per lo svolgimento della loro azione tecnica non siano vincolati a valersi esclusivamente della Cattedra ambulante e di altri istituti esistenti nella Provincia per non distrarre sia le Cattedre, come altri istituti dai loro compiti, specifici, ma possano anche avvalersi dell'opera di competenze riconosciute, eventualmente scelte anche all'infuori dell'ambito della Provincia; 4.o che i servizi amministrativi riguardanti il funzionamento del Consiglio agrario, di cui all'art. 16 del citato decreto siano disimpegnati direttamente da personale dipendente dal Consiglio stesso, sotto il controllo dell'Amministrazione provinciale ».

Diverbio finito con una fucilata

Il renaiolo Vincenzo Gianotti, d'anni 54, abitante in corso Moncalieri, 658, si trovava ieri alle 18,30 sulla sponda destra del Po a valle della diga Farini in regione Filadelfo, quando venne a diverbio per futili motivi col fattoriere Tomaso Burnone d'anni 35, abitante in via delle Molinette, 14, che si trovava su di una barca sopraindicata a traghettare dall'altra parte del fiume. I due scalmerati dal diverbio ma separati dall'acqua non potevano che scagliarsi parole ingiuriose, quando ad un tratto il Gianotti perduto il lume della ragione offerrò il fucile da caccia che portava a bandoliera e spianatolo contro il Burnone fece fuoco. Il colpo raggiunse il bersaglio ed il fattoriere colpito ad una coscia ed all'avambraccio destro dalla scarica di pallini, benchè dolorante si affrettò a spingere la barca alla riva opposta, mentre il feritore fuggiva verso il Pilonetto scomparendo. Il ferito venne aiutato da alcuni passanti a salire a terra e quindi dagli stessi venne accompagnato all'Ospedale di San Giovanni, dove fu medicato dal dottor Incisa e giudicato guaribile in 25 giorni salvo complicazioni. Nel frattempo il maresciallo della locale stazione dei carabinieri e le guardie municipali della sezione si recarono all'abitazione del feritore, dove poterono sequestrare il fucile e le cartuccie che il Gianotti vi aveva deposto alcuni momenti prima allontanandosi in tutta fretta. Il fuggiasco è attivamente ricercato.

Furto di una calcolatrice

Nel negozio del signor Cesare Verona, in via Carlo Alberto, 30, si presentavano mercoledì, nel pomeriggio, due giovani eleganti, dell'apparente età dai 25 ai 30 anni, i quali vollero esaminare alcune macchine calcolatrici e chiesero precise informazioni sul funzionamento di tali apparecchi. Lasciarono comprendere che desideravano acquistarne una e, a formale richiesta, uno del due giovani dichiarò di avere avuto l'incarico della compera da una Ditta di Biella. Quando si trattò di fissare i prezzi e le condizioni del pagamento, l'impiegato salì a piano superiore per chiedere l'intervento del direttore dell'azienda; ma ritornando a terreno, trovò i due giovanotti, uno dei quali già vicino alla porta del negozio, impazienti di andarsene. Per non attendere l'arrivo del direttore, che avrebbe tardato di alcuni minuti a scendere, quello del due che più direttamente aveva trattato l'affare disse, consultando l'orologio, che un altro appuntamento li costringeva ad andarsene, ma che sarebbero ripassati qualche ora dopo. Con questa spiegazione ben poco persuasiva i due si allontanarono.

Alcuni momenti dopo, volendo l'impiegato riordinare la vetrina, si accorse che una macchina calcolatrice, la più piccola, del peso di circa 3 chilogrammi, era scomparsa. Durante la breve assenza della giovane i due falsi clienti avevano fatto il colpo. La dattilografa che si trovava nel locale intento al lavoro, non si erano accorte di alcuna manovra sospetta.

Del fatto è stata sporta regolare denuncia alla Polizia che ha iniziato le indagini del caso.

Alla guardia medica

All'Ospedale San Giovanni, è stata portata ieri mattina la bambina Liria Benedetto, di Giacomo, di tre anni, abitante in via Palazzo di Città, 13, la quale aveva bisogno di cure mediche per ustioni di primo e di secondo grado al dorso e all'addome. Durante l'assenza della mamma la bimba si era rovesciato addosso un recipiente di acqua bollente. Il dottor Andreoli le prestò le medicazioni necessarie e la fece ricoverare con prognosi riservata.

Seguendo la Cronaca

Nella Liquidazione DELBOSCO GRANDI NOVITA'

Nel locali Delbosco, di via Roma, 16, si possono tuttora acquistare lanerie e sete di ultima creazione parigina con degli sconti variabili dal 30 al 50 per cento.

Oggi, sabato, vendita eccezionale scampoli

Occasioni meravigliose per procurarsi con poca spesa tagli di vestiti per primavera.

VIVANDE GRATUITE!

Incredibile, ma vero! Nell'ormai celebre

RISTORANTE AMBROSIO

dove convengono i buongustai desiderosi di mangiare divinamente con la tenue spesa di *lire dieci, vino compreso*, si offre gratuitamente — nei giorni di giovedì e domenica — ai signori clienti il *dessert*.

Prezzi di assoluta convenienza

vengono praticati dalla *Cooperativa Italiana Fratellanza Sarti* su tutte le

Stoffe, Fodere e Mercerie

poste in vendita ai soci ed al pubblico nei Magazzini di via Pietro Micca, 9, e piazza Madama Cristina, 7 - Torino.

RISTORANTE "VERDA,,

Volete fare una gita meravigliosa?
Volete godere di una vista incantevole?
Volete mangiare bene e spendere poco?

Recatevi allora al Nuovo Ristorante « Verda » a cinque minuti dal Castello di Rivoli, visto al Pozzetto. Garage-terrazzi-campo di Tennis-Pergolati-Giuochi di bocce.

T. CANAVESIO - Mobili

via Mazzini, 44

Grandioso assortimento di mobili. Sofà automatici. Prezzi ristretti. Visitate!

Una vibrata protesta contro l'insudiciamento delle strade a mezzo di foglietti volanti

Una volta Torino passava per essere la città più pulita d'Italia, e infatti lo era. Adesso... ahimè, *quantum mutatus ab illo!*

Fu un certo dispetto a dover sempre citare le altre città come esempio, ma anche stavolta bisogna ricorrervi. A Milano, per ragioni di igiene, di pulizia, di decenza e anche solamente di buona educazione, da più di un ventennio è proibita la distribuzione dei manifestini volanti.

A Torino il primo scalzacane che ne abbia voglia butta due paghi poche lire all'Ufficio Municipale delle Affissioni e acquista il diritto di distribuir carte che va a insudiciare in lungo e in largo la città. Ci sono certe località cittadine (via Roma, Portici di Piazza Castello, via Garibaldi, ecc.) che specialmente al sabato e alla domenica sono trasformate in veri letamai.

C'è un Ufficio d'igiene a Torino? Si pensa (a parte il buon gusto e la decenza) ai pericoli che rappresenta tutta quella carta sbrocciata, raschiuliata e spiata a pedate, che fa sollevare da terra il più micidiale dei pulviscoli? E anche in pura linea economica: di quale spesa di spazzatura aggrava ogni volta il Comune quel Tizio che con poche lire ha conquistato il diritto di sporcare la città come più gli talenta?

Non sarebbe veramente ora di finirla con tutta questa sudiceria che in torto alla nostra bella ed elegante Torino?

Queste note di pulizia e di igiene municipale dalla S.I.N.T. che si fa eco delle giuste lagnanze della sua clientela che rappresenta tanta parte della cittadinanza.

La S.I.N.T. (*Società Italiana Riunite Tessili per la vendita diretta ai consumatori*) è anche lieta di segnalare il crescente successo della sua liquidazione eccezionale, per trasformazione di Società e delle sue magnifiche lanerie, drapperie, seterie, colonerie, ecc., che *sono sempre vendute a prezzi catastrofici, con ribassi reali dal 30 al 50 per cento.*

Uniche Agenzie di vendita in Torino

via Cernaia, 28 (angolo via Monzani);
via IX Settembre, 56 (angolo via Berthollet)
via Mazzini, 30 (piazza Bodoni).

Prossimamente verrà comunicata la giornata dedicata alla vendita degli scampoli.

La BIOEPATINA (Merluzzina) così ricercata in quest'epoca

in tutte le buone Farmacie è la moderna conquista chimica che contiene tutti gli elementi attivi estratti dal

fegati freschi di merluzzo

La *Bioepatina* si prende a goccie e dell'olio di fegato di merluzzo non ha il sapore disgustoso e l'odore nauseante.

Qualunque stomaco, anche debolissimo, di bimbo o di vecchio, può digerire la famosa *Bioepatina* (*Merluzzina*) dei cui risultati straordinari giungono tutti i giorni, da ogni parte d'Italia, testimonianze riconoscenti.

Il consiglio insistente

che diamo a tutti è questo: « Fate la cura della Bioepatina! ». Di tutti i vantaggi dell'olio di merluzzo Rinforzi, Irrobustisce, Ingrassa, dà lume a tutte l'organismo e vivacità allo spirito, la sensazione cha deve sempre il fluome di *Bioepatina* (*Merluzzina*) che dura quindici giorni, poichè il naturabile prodotto si prende a goccie, in poca acqua, o vino, o brodo. La *Bioepatina* (*Merluzzina*) è una delle cure più economiche, costando, normalmente, quattro flaconi, lire, durano due mesi. La *Bioepatina* (*Merluzzina*) si trova nelle migliori Farmacie.

Chi non la trovasse la riceverà spedendo cartolina vaglia di L. 12 alla Farmacia San Giuseppe, via Genova, 21 - Torino (8).

ALPINISTI!

Abbisognandovi un buon abito da montagna in ottima casalina lodra impermeabile, rivolgetevi alla nostra Ditta

GIRARDI - NAVONE - PAGANI
Via Milano 2 ang. Portici Palazzo di Città

Già antica Ditta G. Albertini.

Troverete un ricco e svariato assortimento di stoffe speciali per abiti sport, per uomo e per signora. Ogni modello ed ogni forma viene eseguita da personale tecnico specializzato ed i nostri prezzi sono sempre inferiori alla concorrenza.

Primaria Sartoria per Uomo

abiti fatti per sposi, giovinetti, infanzia.

Lanerie e novità per Signora

nonchè seterie, colonerie e telerie.

MARIO SARTORI per i Tessuti, è la Casa di fiducia

Chi visita i magazzini *Sartori*, in via Cernaia 20, constata facilmente come in essi abbondino tutte le novità in lanerie, seterie e colonerie, e come i prezzi siano realmente i più ridotti della piazza.

L'assortimento vastissimo permette la maggiore soddisfazione nella scelta. Chi acquisterà per almeno 150 lire di merce, riceverà in regalo un taglio di cravatteria.

I CALZATURIFICI RIUNITI ITALIANI

vendono direttamente al pubblico calzature solidissime. Prezzi di fabbrica. Vasto assortimento in tutti i tipi.

C. R. I. - *Torino - Via Cavour*, 6.
C. R. I. - *Torre - Via Arduino*, 24.
C. R. I. - *Chieri - Via Vitt. Emanuele*, 27.

I Divertimenti

"SEGNALE D'AMORE,,

comparirà prossimamente...

al CINEMA AMBROSIO

nella interpretazione della celebre attrice d'oltre Oceano

MARY PICKFORD

la « diva » per antonomasia.

Prosegue intanto le ultime repliche del meraviglioso capolavoro *Le tre Marie* di

Don GIOVANNI DI MARANA

mentre si avvisina sempre più la data per la presentazione dell'atteso commoventissimo capolavoro: « *Le due orfanelle* ».

L'indiavolato SAETTA Interpreterà al CINEMA VITTORIA "SAETTA IMPARA A VIVERE,,

E' un piacevolissimo lavoro (quattro parti di P. A. Mazzolotti); nel quale il popolare comico ha campo di sbizzarrirsi a suo gusto. Saetta si trasforma nelle vesti di Luciano, un giovinetto che non conobbe nè la mamma, nè parenti buoni che avessero cura di lui, nè maestri, nè amici, nè professori. La lotta per la vita le colpì in pieno, ed egli non trovò, in mezzo ai suoi simili, molta fortuna. Un giorno la Polizia si occupò di lui e dopo un movimentatissimo inseguimento lo arrestò. Perchè? Ecco quello che diremo domani, per lasciare il pubblico ancora un po' di curiosità intorno al soggetto. L'interessante e divertente film è stata messa in scena da *Guido Brignone*, ed oltre *Saetta* (Domenico Gambino) annovera numerosi interpreti di valore, tra i quali citiamo: *Pauline Polaire, Rita d'Harcourt, Liliana Ardea, Alberto Collo, Franz Sala, Giuseppe Brignone e Armando Pouget.*

Le prime rappresentazioni di *Saetta impara a vivere* avranno luogo lunedì, 28 aprile, al *Cinema Teatro Vittoria*,

ULTIME NOTIZIE

Un ministro del Brunswich arrestato in territorio occupato

L'industria tedesca solidale col Governo

(Servizio speciale della «Stampa»)

Berlino, 25, notte.

E' stato arrestato a Reklinghausen, nei territori occupati, il ministro del Brunswig, Rennenburg, alla vigilia di tenere in quella città un discorso di propaganda elettorale. Il Rennenburg appartiene al partito democratico. L'arresto ha prodotto una certa emozione, poichè siamo alla vigilia di un viaggio anche del cancelliere Marx, il quale intende tenere un discorso di propaganda nei territori occupati. D'altra parte però risulta che il cancelliere Marx ha chiesto ed ottenuto dalla Commissione Ad Reno il prescritto permesso di viaggio e che quindi non vi saranno da temere rappresaglie contro il cancelliere.

L'associazione germanica dell'industria tedesca ha preso ufficialmente posizione per quanto riguarda la relazione e le proposte dei periti internazionali. In un ordine del giorno, pubblicato questa sera, essa mostra il suo pieno accordo col punto di vista del Governo tedesco e dichiara non di accettare il rapporto dei periti, come adatta base di discussione per ulteriori trattative sulle riparazioni. Essa denuncia però due fondamentali presupposti: 1.o il ristabilimento della piena sovranità amministrativa ed economica della Germania nei territori occupati; 2.o che la esecuzione delle clausole del rapporto dei periti sia condotta collo stesso spirito che ha animato i compilatori del rapporto stesso, specialmente per quanto riguarda la indispensabile protezione della valuta tedesca nelle cosidette operazioni di trasferimento del fondo di riparazione alle banche estere. Queste clausole limitano un poco il valore dell'accettazione pura e semplice come era stata data dal Governo tedesco. In ogni modo si trova che la risoluzione dell'industria tedesca, presa colla approvazione di quei membri dell'associazione che appartengono ai partiti di destra, rappresenta un grave colpo per i partiti reazionari e facilita grandemente la politica conciliativa e ragionevole del Governo. Tanto più notevole è questa disposizione in quanto che essa smentisce la esistenza di un blocco industriale forte e potente, deciso ad appoggiare in tutti i modi e con tutti i mezzi i partiti di destra, nella prossima lotta elettorale.

Masarick in Italia

Il viaggio non ha scopi politici

(Servizio speciale della «Stampa»)

Basilea, 25, notte.

A proposito delle rivelazioni del *Matin* di Praga, secondo le quali il presidente della repubblica ceco-slovacca Masarick, dopo un breve soggiorno in Isvizzera intenderebbe recarsi in Italia, dove verrebbe raggiunto da Benes allo scopo di gettare le basi per un trattato di alleanza italo-ceco-slovacco, si ha da Praga una smentita ufficiale, nella quale viene chiarito che, durante il soggiorno del presidente Masarick in Italia, qualsiasi conclusione di un trattato coll'Italia è materialmente impossibile, poichè scopo del viaggio del presidente è direttamente privato; mentre Benes si recherà in America, quindi è impossibile la sua presenza a Roma. Una informazione da Praga soggiunge, a questo proposito, che, avendo la Ceco-Slovacchia aderito all'accordo italo-jugoslavo di Napoli, è poco probabile che esso aderirà pure al nuovo trattato fra i due paesi alleati in un senso o nell'altro. Il trattato italo-jugoslavo non prevede degli aiuti militari, ma garantisce unicamente la neutralità in caso di attacco da parte di una terza Potenza.

La crisi jugoslava continua

(Servizio speciale della «Stampa»)

Belgrado, 25 notte.

Le consultazioni con i capi politici sono terminate ieri. Si chiude così la prima fase della crisi, che durava da tre settimane. Nei circoli bene informati si calcola che il Re prenderà le sue decisioni tra due giorni e che l'incarico di formare il nuovo Gabinetto sarà affidato ad un vecchio uomo di Stato. Nei circoli governativi si conta di ottenere il mandato. L'opposizione è molto depressa.

I Sovrani romeni a Ginevra

visiteranno la Società delle Nazioni

Ginevra, 25, notte.

Il Segretariato generale della Società delle Nazioni apprendendo, che il Re e la Regina di Romania si recheranno a Berna a visitare il presidente della Confederazione Elvetica ha invitato i Sovrani a visitare la sede della Società delle Nazioni. I Sovrani hanno risposto che essi verranno volentieri a Ginevra venerdì 9 maggio per visitare il Segretariato della Società delle Nazioni. Essi saranno ricevuti ufficialmente da Sir Herclub Grumond, segretario generale. I Sovrani romeni visiteranno poi anche l'ufficio internazionale del lavoro. (*Stefani*).

Il tesoro della famiglia reale montenegrina

rinvenuto a Zagabria

(Servizio speciale della «Stampa»)

Zagabria, 25 notte.

Il Governo Jugoslavo aveva fatto infruttuose ricerche del tesoro della famiglia reale del Montenegro che si ritiene trasportato in Austria dalle truppe imperiali durante la guerra. In questi giorni a Zacubria, in un locale di proprietà dello Stato si rinvennero diverse casse poiveroso ivi deposta da diversi anni. Aperte, vi si trovarono i ricercati oggetti preziosi di proprietà di Nikita di Montenegro e gli oggetti di famiglia valutati oltre dieci milioni di denari. Il tesoro venne trasportato a Belgrado per un preciso inventario.

Budapest senza giornali

Divieti di adunanze per il 1° maggio

(Servizio speciale della «Stampa»)

Vienna, 25, notte.

Il Governo ungherese è deciso a vietare qualsiasi adunanza negli ultimi due giorni di aprile, vietando altresì cortei e dimostrazioni in occasione del primo maggio. La misura è determinata dal timore di conflitti tra estremisti di destra e di sinistra, preparanti entrambi per tale giorno manifestazioni pericolose.

Intanto Budapest continua ad essere senza giornali in seguito al persistere dello sciopero dei compositori. Il Presidente del Consiglio, Bethlen, ha preso in suo nome l'iniziativa della composizione del dissidio.

Il "Parsifal„ col pianoforte al "Volksoper„

(Servizio speciale della «Stampa»)

Vienna, 25, notte.

Al *Volksoper*, affollatissimo si doveva rappresentare iersera il *Parsifal*. All'ultimo momento l'orchestra iniziava lo sciopero. In seguito all'assembramento del pubblico l'opera venne eseguita con accompagnamento di pianoforte.

Le elezioni a Malta

(Servizio speciale della «Stampa»)

Malta, 25 notte.

Le elezioni generali avranno luogo il più tardi il 10 giugno. Non si prevede la maggioranza assoluta per alcuno dei singoli partiti e tutto lascia prevedere che si formerà una coalizione fra il partito di Sfiekland ed il partito laburista.

Il parroco di Piazzo assassinato nel suo studio

con due colpi di rivoltella alla testa

L'assassino si uccide accanto alla vittima

(Dal nostro inviato speciale)

Chivasso, 25, notte.

Una tragedia impressionante è avvenuta oggi nel pomeriggio a Piazzo, piccolo paese di collina a circa dieci chilometri da Chivasso. L'arciprete del paese, il cav. uff. Don Giuseppe Allamasio, è stato ucciso con due colpi di rivoltella sparati a bruciapelo da un contadino il quale ha rivolto quindi l'arma contro se stesso e si è ucciso con un colpo alla tempia destra.

L'omicida è certo Enrico Comoglio di guardiano anno, possidente di una discreta fortuna in terreni posti presso il centro del paese.

La tragedia fulminea, inattesa si è svolta nella casa parrocchiale, proprio nello studio del sacerdote, quando questi era appena rientrato da una breve passeggiata pomeridiana. Nessuno fu presente al fatto sanguinoso: accorse gente soltanto quando rintronarono sinistramente le detonazioni dei colpi di rivoltella. E nonostante la pronta ed accurata inchiesta compiuta dal maresciallo e dai carabinieri di Casalborgone subito accorsi, a dal tenente dei carabinieri di Chivasso, giunto poco dopo insieme col Pretore avv. Fontana, non è stato ancora possibile mettere in luce con tutta precisione i motivi che spinsero il contadino a compiere l'efferato delitto ed a togliersi quindi la vita.

Le figure della tragedia

La figura del sacerdote e dell'omicida erano entrambe caratteristiche. Don Allamasio, un prete pieno di vita e di vivacità, che ostentava volentieri le sue idee patriottiche, era inclino ad occuparsi attivamente della cosa pubblica ed anche di politica. Pure dalla sua piccola parrocchia allacciata come un romitaggio aveva tenersi in corrispondenza con molte persone di Torino e di altre città. Egli era socievole, cordiale, espansivo. Il contadino invece un uomo chiuso nei suoi pensieri, e si potrebbe dire, nelle sue fissazioni. Durante la prima giovinezza fu in America: ne riportò, tornando, del denaro ed anche quella rivoltella che gli è servita per compiere l'atto criminoso e parecchi dei suoi pensieri angosciosi lo travagliava forse da parecchi giorni. Lavorava la sua terra, vivendo con la mamma, il babbo, colpito da paralisi progressiva, e due bimbi di tenera età. La moglie è attualmente ricoverata all'ospedale Maria Vittoria di Torino per malattie inerenti alla maternità, di carattere poco espansivo il Comoglio trascorreva la sua giornata in silenzio, fra i campi e la casa modesta. Quando anche a Piazzo fu costituito il Fascio, in opposizione al socialismo che raccoglieva larghi consensi nel paese, il Comoglio si iscrisse alla nuova associazione politica. Come uomo di mente quadrata e di buon senso divenne uno dei capi del fascismo locale: fece parte del Direttorio e pare fosse attaccato tenacemente alla sua carica. Il Direttorio del Fascio però venne disciolto recentemente e ricostituito con elementi nuovi. Il Comoglio ne fu escluso e, forse, se ne risentì.

Certo è che negli ultimi giorni il suo umore si era fatto molto cupo. Ad un amico, anzi, certo Scarafiotti, pure contadino ed abitante presso di lui, il Comoglio aveva confidato ripetutamente tristi pensieri ed anche il proposito di togliersi la vita.

— Lascio alla moglie ed ai bambini — egli diceva — trenta mila lire. Quindi non debbo preoccuparmi della loro sorte.

Lo Scarafiotti cercando, naturalmente, di dissuaderlo da tale proposito, lo interrogava invano sulle ragioni della sua disperazione muta e crescente. Oltre a questo sconforto non ben definito, il Comoglio cominciò ad accusare qualche tempo di sintomi di una grave malattia: la tubercolosi. Nessuno dei famigliari però si era mai accorto di nulla. Il male inguaribile era diventato, invece, il suo pensiero costante, la sua ossessione. L'altra sera, trovandosi al Circolo per bere con lo Scarafiotti una bottiglia di vino bianco gli disse:

— Non guarirò più: sono tubercolotico. Meglio è che la faccia finita una volta per sempre.

Tali particolari riferiamo poichè possono servire ad illuminare in qualche modo lo sfondo della tragedia sulla quale nessuno si sente in grado di fare una affermazione precisa. E neppure i rapporti del contadino col parroco sono completamente conosciuti. Pare tuttavia che da parecchio tempo i due non fossero in perfetta armonia. Un particolare, molto importante, si potrebbe rilevare da una rimostranza fatta un giorno dal contadino al suo amico Scarafiotti. Parlando confidenzialmente il Comoglio avrebbe detto:

— Chissà perchè il prete, quando mi è passato accanto, sputò dietro i miei passi?

Lo Scarafiotti non è in grado di asserire se il fatto lamentato dal suo amico corrisponda a verità: a nessuno ormai potrà dire una parola decisiva.

Un atroce sospetto

Altre parole ostili all'indirizzo del sacerdote sarebbero state pronunziate dal contadino fuori del territorio del proprio paese. Egli si sarebbe lagnato in sostanza che alla esclusione della sua persona dal direttorio del Fascio non fosse stata estranea l'influenza del sacerdote. Date queste convinzioni sufficientemente radicate nel suo animo si può comprendere come il Comoglio non avesse incontro all'arciprete con cuore aperto.

Ma un altro elemento che è più importante ancora di tutti gli altri non deve essere forse escluso dal fosco quadro del delitto che ha insanguinato la tranquilla parrocchia di Piazzo. E questo è dato da voci inafferrabili appena formulate e subito represse dopo la tragedia: poichè la gente del luogo, i contadini, le donne interrogati dall'autorità non parlano, cercano di sfuggire ad ogni inchiesta investigazione, dicendo che di nulla sono al corrente. Questo ultimo elemento di natura delicatissima sarebbe costituito dalla gelosia nata nell'animo ossessionato del contadino. Da giovane sua moglie fu una donna prestante e bella: ora è una buona madre di famiglia. Nessun fatto si rilevato che potesse turbare la serenità e l'armonia coniugale. Ma come si può arguire dai precedenti accennati nell'animo esasperato del contadino anche i fantasmi prendevano forma e sostanza di realtà. Tanto più che il soffio infido, maligno e incontenibile della calunnia non aveva talvolta risparmiato neppure la severa figura del sacerdote. Ciò che si disse a fior di labbra, e senza responsabilità del sacerdote, non riguardava il contadino: ma chi mai potrebbe immaginare i ragionamenti e le induzioni della sua mente che ormai vedeva un'ombra bellarda ad ogni giro degli occhi? Negli ultimi giorni lo stato d'animo del Comoglio era andato ancora peggiorando.

— Sono cinque notti che non dormo! — disse all'amico Scarafiotti, ch'egli aveva preso un po' come confidente della sua quotidiana lettura morale.

— Perchè? Che cosa hai, insomma? Fatti coraggio via!

— Non ho niente: ma non dormo più.

Questa mattina, venerdì, il contadino uscì come di consueto per andare a lavorare nei suoi campi. All'ora di colazione, però — che nelle nostre campagne è alle otto circa — formava a quel discendersi indisposte. Indugiò qualche tempo nei pressi della sua abitazione poi salì in paese, a cercare del prete.

Don Milanesio lo ricevette nel suo studio ed ebbe con lui un lungo e vivace colloquio. Quale sia stato l'argomento del colloquio diremo non è dato sapere: poichè i due tennero le porte chiuse. Tuttavia una vecchia zia del sacerdote che girava per la casa, accudendo alle faccende domestiche, credè di aver inteso che verso la fine del colloquio il contadino chiedesse scusa al sacerdote.

— Mi scusi!... mi perdoni! — avrebbe detto il Comoglio.

Perdonare che cosa? Una rimostranza ingiustificata, una mancanza di riguardo, una piccola colpa di impulsività? Forse non si potrà sapere. Quando si lasciarono però, i due apparivano rappacificati. Anzi don Milanesio in segno di amicizia e di cordialità offerse al Comoglio, poco prima che questi lasciasse il suo studio, un bicchierino di liquore e gli rivolse parole molto cortesi.

Tornato a casa il contadino appariva di umore tristissimo: il suo aspetto era sconvolto. Egli lasciava intravedere nell'aspetto che qualcosa di grave, di sinistro, gli dilaniava l'anima. A mezzogiorno non mangiò. Disse che il suo malessere si era accentuato. Dopo il desinare i bimbi andarono a scuola; il vecchio padre uscì lentamente per i campi. Più tardi, verso le ore 14, il Comoglio riprendeva la via della casa parrocchiale. Dunque la sua partita col sacerdote non era chiusa nonostante il cordiale commiato del mattino. Egli fu visto aggirarsi per un sentiero attorno alla casa del parroco, in quale ha diverse porte tutte aperte, ma non fu visto entrare.

Il sanguinoso dramma

Quasi alla stessa ora don Milanesio tornava da un breve giro per il paese. In piazza il sacerdote si fermò a scambiare i saluti e poche parole col sindaco, poi si ritirò nella sua casa: intorno non si più visto alcuno, anche il contadino era scomparso. Sulla casa parrocchiale dominava un grande silenzio campestre, di pace e di solitudine, interrotto appena da un lento rimo di vita patriarcale. La cuoca in cantina preparava l'imbottigliamento del vino; la sorella del sacerdote al piano superiore riordinava le camere. D'un tratto, nella casa, risuonarono sinistramente tre colpi d'arma da fuoco, ma non furono seguiti da alcun lamento, da alcuna voce umana. Le due donne accorsero subito verso lo studio di don Giuseppe, perchè di là erano partite le detonazioni paurose. Giunse prima la sorella, ed ai suoi occhi si presentò una visione terrificante. Il sacerdote ed il contadino giacevano entrambi stesi a terra, esanimi. Il sangue colava abbondante dalla testa perforata di entrambi e formava larghe chiazze vermiglie sul pavimento. Le donne, atterrite, credettero che essi fossero appena feriti: chiamarono a nome il sacerdote, lentamente di rialzarlo. Don Milanesio ed il contadino erano morti all'istante. Fu dato l'allarme.

Nel piccolo centro, mai a rumore dal lieto inanello, avvenne la scena confusa che segue ad ogni tragedia. I corpi furono sollevati, il sacerdote fu trasportato su un letto e si mandò per il medico. Il dottore di Lauriano venne appena avvertito, ma la sua opera non servì ad altro che alle constatazioni legali. Nel frossi di Piazzo erano in giro d'ispezione i carabinieri di Casalborgone col loro maresciallo ed anch'essi accorsero, facendo avvertire nello stesso tempo le autorità di Chivasso. Si sopraggiunse fu fatto nel giro di poche ore dal tenente dei carabinieri Cecchi e dal pretore avv. Fontana.

Per le circostanze rilevate la tragedia potè essere ricostruita nel modo seguente: ad un certo momento, forse non appena il sacerdote era entrato nello studio, i due si trovarono a distanza di pochi passi. Il Comoglio, che aveva alle spalle del sacerdote, gli balzò vicino, portandogli al fianco, e sparò a bruciapelo il primo colpo che ferì il prete alla tempia sinistra. Questi cadde subito: il contadino, puntandogli ancora con precisione la rivoltella alla testa sparò una seconda volta. Il proiettile colpì il sacerdote nella parte superiore del cranio ed uscì presso l'orecchio, asportando materia cerebrale.

Quindi, senza por tempo in mezzo, il Comoglio si puntò l'arma all'orecchio destro e sparò. Stramazzò pesantemente sul fianco, anch'egli fulminato. I due cadaveri rimasero così gli uno vicino all'altro. Il sangue dell'omicida, allagando lentamente il pavimento, si confuse a poco a poco con quello della vittima. Sopravvisse il Comoglio tanto stretta la sua rivoltella, in cui rimanevano ancora due proiettili (calibro 6,75) inesplosi.

Il sacerdote invece si era abbattuto supino, tenendo, quasi delicatamente, una sua carta da visita fra le dita. Il biglietto serba le traccie di una brusca compressione che il sacerdote deve aver fatto con la dita nell'istante in cui fu colpito a morte.

Tale è la sommaria ricostruzione che fu possibile fare, secondo la posizione dei due cadaveri e soprattutto per la direzione dei proiettili desunta dall'esame delle ferite. Che cosa sia avvenuto però nel breve tempo che precedette la tragedia non fu dato di stabilire. Come e con quale animo i due uomini si trovarono riuniti nel piccolo studio della canonica? Si presume che il contadino abbia trovato un pretesto per essere in condizioni di poter uccidere il prete a tradimento ed a colpo sicuro. Il fatto che don Milanesio sia caduto presso il suo scalfale, ove sono riposte le carte da visita e le buste, tenendo appunto un biglietto fra le dita, fa ritenere che il Comoglio abbia atteso precisamente il momento in cui la sua vittima, inconscia del pericolo, gli volgesse le spalle per colpire con maggior sicurezza. Compiuto il delitto il Comoglio non indugiò — come si disse — a tradurre in atto il proposito ripetutamente manifestato di suicidarsi.

Dopo le formalità di legge il cadavere del Sacerdote fu pietosamente composto sul letto. Quello del contadino — il quale non ha lasciato nessun scritto — fu trasportato alla casa paterna. La notizia della tragedia fu comunicata al padre del Comoglio, mentre lavorava dei campi. Il vecchio l'accolse piangendo. Interrogato, in seguito, dalle autorità non seppe trovare alcuna spiegazione, anche approssimativa della tragedia: poichè, disse, neppure con lui il Comoglio parlava mai delle proprie cose intime.

I bimbi, che erano a scuola, seppero solo verso sera della grande sventura che li aveva colpiti. La notizia del fatto sanguinoso e raccapricciante sparsasi in un baleno e riportata anche dai passeggeri dei treni elettrico interconunale ha prodotto nel solitario nel paese di Piazzo un in tutta la plaga una vivissima impressione.

La giornata del Re a Venezia

Venezia, 25, notte.

Alle 12,30 all'hôtel «Danieli» ebbe luogo un banchetto offerto dal Municipio e dalla presidenza dell'Esposizione al rappresentante del Governo, all'on. Gentile, alle rappresentanze della Camera e del Senato, agli artisti, espositori, critici d'arte convenuti a Venezia. Partecipò anche la signora Gentile. Il banchetto era di 130 coperti. Alle ore 15 il Re ha iniziato a Palazzo Reale i ricevimenti, ricevendo per primo il Patriarca, che rimase con lui a colloquio per una decina di minuti. Poi ricevette varie altre autorità, tra cui le rappresentanze della Camera e del Senato, delle autorità civili e militari, degli istituti scientifici e di associazioni, i consoli degli Stati Uniti, di Francia, Inghilterra ed Austria. Quindi il Sovrano col suo seguito si recò nel mezzanini del Palazzo Reale a visitare la nuova sede dell'Associazione dei Combattenti e si intrattenne alquanto coi mutilati e coi combattenti. Gli venne fatto omaggio dal capitano Bucci di un album contenente fotografie di giovani premutilati. Il Re si intrattenne cordialmente coi valorosi e strinse a tutti la mano. Si recò poscia nel palazzo Ducale nel cui cortile ebbe luogo la cerimonia della consegna dei brevetti di San Marco alla 19.a legione della Milizia Nazionale che ne porta il nome ed alla brigata Venezia (83.o 84.o fanteria). Parteciparono la contessa Morosini e il gen. Rimini. Poscia il Re visitò l'armeria del palazzo Ducale e salì sul campanile di San Marco. Alle ore 21 si recò al teatro «Fenice» entrandovi nell'intermezzo del primo atto di «Donne curiose» e fu accolto dal pubblico, che gremiva la sala e che si alzò tutto in piedi, da lunghi battimani. L'orchestra suonò la Marcia Reale. Alle ore 9 e mezzo il Re lasciò il teatro, ridiscese nella lancia col seguito e si diresse alla stazione lungo il Canal Grande.

Il direttorio massimalista

Roma, 25, notte.

Oggi la direzione del partito massimalista, a conclusione delle riunioni di questi giorni, ha ripreso una nuova direzione in cui sarebbe stato il nucleo di elettori del partito precedenti e tutti gli innominevoli elettori che sono stati costretti a votare in scheda aperta ed esalta lo sforzo compiuto dai massimalisti.

I congressi provinciali

dell'Associazione nazionale combattenti

Roma, 25, notte.

L'Associazione nazionale combattenti comunica:

«Il Comitato nazionale dell'Associazione Combattenti ha disposto che da oggi a tutto il 15 giugno siano convocati i Congressi delle Federazioni provinciali. I presidenti delle singole Federazioni dovranno darne avviso al Comitato almeno una settimana prima della data di convocazione, comunicando l'ordine del giorno dei lavori. Successivamente dovranno informarne degli ordini del giorno votati, degli eletti alle cariche federali e di ogni altra notizia degna di rilievo, il Comitato nazionale, nell'impartire tali disposizioni, esprime la fiducia che i Congressi si svolgeranno disciplinatamente, in un ambiente di serenità e di concordia, e che essi varranno a rinsaldare la compagine dell'Associazione». (*Stefani*).

Sostituzione di biglietti da mille

Roma, 25, notte.

Il ministro delle Finanze allo scopo di consentire alla Banca d'Italia il ritornamento delle scorte necessarie per il ritiro e la sostituzione dei suoi biglietti logori e quindi non più atti alla circolazione, ha autorizzato la fabbricazione di numero due milioni di biglietti da mille conto della Banca stessa. Tale fabbricazione non significa alcun aumento di circolazione della carta bancaria. (*St.*).

Tre feriti gravi a Cremona

in una sciagura automobilistica

Cremona, 25, notte.

Verso le 20 è avvenuto presso un accidente automobilistico. Appena fuori dalla città una automobile, sulla quale si trovavano il negoziante Guido Malinardi, il meccanico Paolo Pedroni e lo chauffeur Nobili Pasquale, mentre si dirigeva in città causa la rottura dello sterzo ribaltava. I tre passeggeri venivano proiettati fuori del loro posti e cadevano al suolo rimanendo privi di sensi. Trasportati all'ospedale vennero giudicati in condizioni gravi, soprattutto il Malinardi, che è stato giudicato in pericolo di vita, avendo riportato la frattura della base cranica.

SPORT

Grande serata schermistica italo-francese

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 25, notte.

Il 19 maggio al Circolo d'Inverno avrà luogo una serata di gala franco-italiana di scherma sotto la presidenza del ministro della Guerra, Maginot. Vi parteciperanno tutti i campioni di Francia e d'Italia ad eccezione di Luciano Gaudin, le lutto in seguito alla morte di Luciano Gaudin, in lutto per la morte della madre. Ecco l'ordine degli scontri.

Spada: Maestro Enrico Lamrani, campione di Francia del 1923 contro il maestro Mangiarotti, campione italiano. Richiesta dei maestri attaccare in Italia due anni fa. Maestro Lucet campione di Parigi per il 1923 contro l'ing. Alocchio di Milano. Il maestro Tenturier campione di Francia di spada del 1923 contro Spigaroli campione d'Italia dell'anno corrente.

Fioretto: Benemion campione di Francia del 1922 contro Sassone campione d'Italia del 1923. Rivincita dei match dello scorso anno al Trocadero, nel corso del quale, in seguito ad un'ingiusta decisione dell'arbitro, Sassone si ritirò. Maestro Hamony campione di Francia del 1924 contro Aldo Nadi. Rivincita dei match dello scorso anno al Trocadero nel quale Nadi rimase battuto. Marcheville Reale campione di Francia militare del 1923 contro il maestro Giuriese di Trieste.

Sciabola: Maestro Courau campione di Francia del 1923 contro il dilettante italiano Barletta.

La sesta Monti e Valli Torinesi

Lo S. C. Palatino organizza per il giorno 27 aprile una corsa ciclistica denominata «VI Monti e Valli Torinesi», (Km. 90), svolgentesi sul seguente percorso: Torino (Nuova Barriera Casale), Gassino, Casalborgone, Cellarengo, Moriondo, Chieri, Moncalieri, Torino (arrivo nel Viale Stupinigi, all'altezza del Campo Sportivo Gruppo S. Vito). La corsa è riservata ai soli corridori aggiliati all'U.V.I. e classificati alla IV Categ. Il ritrovo per le partenze è fissato alle ore 7 del 27 aprile, alla Nuova Barriera di Casale (Piazzale Regio Nuovo) e la partenza verrà data alle ore 8. L'elenco degli iscritti è numeroso e la corsa sarà certamente interessante.

CRONACA

Il Duca d'Aosta

presenzierà la festa del "Nostro Azzurro„

Il Duca d'Aosta, presidente del Comitato di onore per la inaugurazione dell'insegna del «Nostro Azzurro», accogliendo l'invito rivoltogli dal Consiglio direttivo, ha dato l'assicurazione del suo intervento alla patriottica cerimonia, che avrà luogo domani mattina, alle ore 10, alla Mole Antonelliana. La Principessa Laetitia, presidentessa del Comitato, spiacente di non poter intervenire per la sua assenza da Torino, ha inviato una cordialissima lettera di adesione. Il Regio Commissario, volendo dare a nome della città il suo saluto augurale alla nuova Associazione, riceverà in Municipio alle ore 17,30 di domenica l'insegna del «Nostro Azzurro».

Tutti i decorati al valor militare sono pregati di trovarsi alle ore 17 alla sede sociale, via Lagrange, 7, per recarsi in corteo al Municipio. Il Comando di Presidio ha autorizzato gli ufficiali in congedo a vestire domani l'alta uniforme.

Il Prefetto ricevuto dall'on. Mussolini

Ci telefonano da Roma che il Prefetto di Torino, gr. uff. Palmieri, è stato oggi ricevuto dal Presidente del Consiglio on. Mussolini al quale ha riferito sulla situazione politica amministrativa della provincia ed ha ricevuto istruzioni sul da farsi.

Bollettino Meteorico

24 aprile 1924.

	Max.	Min.	Stato	Mare
Aosta	26	11	sereno	
Milano	20	11	coperto	
Bergamo	20	13	¼ coperto	calmo
Venezia	18	10	coperto	legg. m.
Firenze	23	10	¼ coperto	
Ancona	21	13	¼ coperto	legg. m.
Bologna	21	13	nebbia	
Napoli	20	15	sereno	calmo
Taranto	20	14	coperto	calmo
Palermo	24	14	sereno	calmo
Catania	23	15	sereno	calmo
Cagliari	22	10	nebbia	legg. m.
Messina	23	11	sereno	calmo
Trieste	18	14	coperto	calmo
Torino	16	13	coperto	
Genova	18	11	sereno	
Piacenza	17	12	¼ coperto	

TEMPERATURA OFFICIALE DI TORINO

Massima . . . . . + 20
Minima . . . . . + 11

Cielo nebbioso.

La Stazione Barisli ci comunica:

Pressione barometrica ore 9: 745.
Temperatura massima del giorno 24 + 20,4
Temp. minima della notte ore 24 al 25 + 11

BORSE

BORSA DI TORINO

25 aprile 1924

Continua la fermezza e l'attività del mercato. Affari animati in Fiat e Viscosa. In ribasso improvviso le Commerciali, che chiudono fermissime. Ben tenuti i valori di Stato. I Cambi poco oscillanti, eccettuato il Francia in altro sensibile regresso.

Titoli quotati ufficialmente: fine pr.:

Rendita 3,50 % (cont. 82,05): 82,45 — Consolidato 5 % (cont. 97,15,50-97,19, 97,10); 97,50-97,37,50, 97,47,50 — Banca Commerciale 1265-1263, 1261 — Credito Italiano 091-993, 991 — Banco Agricola 273,50-274,50, 272 — Banco di Roma 105,50 n. — Banco Triestina 741-739, 741 — Ferr. Mediterranee 389 n. — Ferr. Meridionali 525,50-521, 525,50 — Rubattino 843-842, 843 — Navig. Alta Italia 276 n. — Cosulich 606-605, 605 — Lloyd Sabaudo 348 n. — Italiana Gas 1076-1050, 1060 — Elettr. Alta Italia 279-277,50, 278 — Sip 170-167, 167 — Terni 583-581, 583 — Adamello 265 — Valdarno 129 n. — Safi 581 — Nebiolo 434 n. — Fiat 493-490, 490,50 — Viscosa 302,50-296,50, 300,50 — Eridania Sala Vincenzo 302,50-296,50, 300,50 — Eridania 580-562, 580 — Bonifiche 580-575, 579,50 — Piccola

Il vostro bambino si ustiona la pelle si bagna di urina soffre di eruzioni

lo volete asciutto?

usate la

POLVERE MAGA

PROVATELA! Campione L. 0,50 In vendita nelle Farmacie

Scatola L. 3,30 LABORATORI SCIENTIFICI Via Correggio, 18 - MILANO (29)

Novità

per bambini lattanti

Fascia corpetto

Informazioni scrivendo a Fondazione FELICE MANTOVANI Via Correggio, 18 - MILANO (29)

Per lavare bene il vostro bambino

lasciando bella e morbida la sua delicata pelle, chiedete il

Sapone neutro per neonato

Il pezzo L. 3,30 — per posta L. 4,—

In vendita nelle Farmacie, oppure dai Laboratori Scientifici, Via Correggio 18, Milano

"PICCOLI AVVISI"

Avvisi d'indole commerciale

Lire 1,50 per parola — Minimo L. 15.

BILANCIO per meccanici, occasione, presso antico. — Ferrara, Maria Vittoria, ventaruginge. 4805

BATTERIE ricostruzioni, duplicate, impianti, corsi pratici, biancheria confezionata. — Babilonia, Porta Palazzo, 17. 7084

BLOCCHI cuscinetti, motorini, saldatrici, cabine, pialle, affetta. — Bruna, Garibaldi, 37.

BLOCCHI macchinario elettrico anche diferenziale, qualsiasi cifra. — Scrivere avviso 112 F. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 4810

BRACCIALI eleganti vetrine originali per argenteria. — Portigliotti, piazza Castello, 18. 1960

IMPIEGATI amministrazioni pubbliche, private, professionisti, pensionati, persone aventi larghe relazioni Torino, provincia, troverebbero piacevole guadagno continuando normali occupazioni. — Scrivere avviso 153 D, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 1960

MARSALA genuina, anni 17, 260-400 quintale. — Berta, Cibrario, 63. 4802

PRESSE potenti, usate; assume lavori specialità. — Stabilimento Emilio Pagnone, Rivoli. 4825

TIPOGRAFI, Listello previ rilegatrici, bancali, casse carattere, nuovissimi sociali, motori. — Archivio Della Rocca, 29. 1960

TORNIO parallelo, robusto, metri 1,10 fra le punte, buono stato. Vendesi. — Officina Mazzetti, 9.

UNIFICAZIONE fiscale, indipendente, offerta chiunque, senza capitali. — Scrivere (affrancando risposta) Mediaboard, Nice (France).

VENDO stoffe reti metalliche nuova robustissima maglia rivetta, altezza 70 circa, adattabile recinti canili armati. L. 100 quintale. Carta catramata per tetoie, tutti pianl. L. 0,50 mq. — Elkan, Principi Acaia, 27.

Offerte d'impiego

Lire 1,50 per parola — Minimo L. 10.

ABILI cuoiai, pellai, scorzai per carrozzeria. — Via Nizza, 168, Casero. 4803

ABILI falegnami quadratura, cerca Società Produzione Torre, via Belfiori, 4, Torino. 4811

AIA abile conversa, buona, lingeria maglieria semplice, massimo miglioramo, offresi primo posto negozio Luna Genova. — Scrivere avviso 1007 V, Unione Pubblicità Italiana, Genova. 7711

BELLON S.e, piazza Castello, cerca subito abili lavoranti stiratori sarte, lavo rimunerato. 4840

CALZATURIFICIO cerca bravo sudo, tenatore tacchi, tenatore sode, sentratore tacchi, tutte operazioni assaggio. — Rivolgersi Bertinetti, Porta Palazzo, 26.

CARBONELLI fiorgiolo cerca operai da cenza e cilindri. — Nizza, 90. 7707

CARTOLERIA cerca provetti operai. — Via Pellerina, 31. 4812

CERDANI abili cucitrici carrelino, lavoro collino, ben pagato. — Bonaffous, 7, Cagliero. 7712

CERDANI abili preparatrici cioccolatiere, apprendiste cioccolatiere. — Conti via Cattolenghi, 6. 7716

CERDANI apprendista muratore. — Vinzaglio, 10.

CERDANI cantinieri e ragazzo robusto per ufficio. — Carla Nizza, 132 bis. 7670

CERDANI conlugi soli per portineria e tutto servizio famiglia. — Rivolgersi corso Vittorio Emanuele, 66. 4819

CERDANI macchinista, conferenziere magnesiaco, dimostrice. — Magliotto corso Regina Margherita, 156. 4804

CERDANI macchinista pellicciaio. — Gilardi, via Bava, 6.

CERDANI abile sarrista e macchina. — Scrivere avviso 117 F. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

CERDANI abile cucitrice a macchina. — Ghisolfo, via Parelli, 30. 4820

CERDANI meccanico aiuto lavori in casa. — Cantoni via San Giobbe, 3. 7702

CERDASI bellissima mantenuta. — Presentarsi ogni giorno dalle 10 alle 16, Anderson e C. Confezioni, via Maria Vittoria, 19. 1960

CERDASI giovane conoscenza telerie, capacità meglio referenze. — Regoli, Garibaldi, 37.

CERDASI pianista cantore vendita storia palazzo alpicadio, provvigione. — corso Ferrucci, 58, Pozzo sana.

CERDASI tornitore in legno, lavori in serie, buona pratica, referenze. — Scrivere indicando pretese avviso 82 F. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

CERDO distante anni. — Principe Amedeo, 17, portineria.

CERDO persona tutto servizio per rilevante — Vinzaglio, 24, Rosetto. 10763

CERDO leggere quattordicenni e apprendista; mandare scritto e collari. — Via S. Domenico, 30, Torino.

CERDO esercito specialista in lega metallica. — Scrivere avviso 112 N, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 7677

COMPTOMETRISTA pratica possa operare macchine materiali meccanici cercasi. — Scrivere avviso 72 N, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

DATTILOGRAFA velocissima cercasi. — Presentarsi domattina ore 10-12, cugineria Stefano Siccardi, quattro.

DONNA di servizio cercasi. — Rivolgersi portineria via Bonelli, 10. 4811

FALEGNAME manifattore, anche capace aiuto magazziniere per officina meccanica, cercasi. — Scrivere avviso 98 F, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 4822

GERENTE, giovane, serio, pratico contrattori e contabilità, cercasi. Referenze dettagliate e pretese. — Scrivere avviso 47 F, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 4807

IMPORTANTE stabilimento metallurgico cerca operai specialisti e per lavori affini 21 non superiore agli anni 18. — Scrivere avviso 96 N, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 7707

INDUSTRIA dolciumi affini, cerca abile piazzista per Torino. — Scrivere referenze avviso 100 F, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 4826

LAVORANTI, apprendiste sarte cucco, prima categoria. — Isola, Pio Quinto, 7. 4805

LAVORANTE ai cristalli sarta abilissima, buona retribuzione, cercasi; presentarsi pomeriggio, — Armando, via S. Teresa, 17. 4809

MACCHINISTA cilindri, aiuto, cercasi. — Banchi e Ferroi, Volpiano. 15.

PELLICCIAI abilissimi in confezione pellicciarie fini, cercasi. — Rivolgersi Ditta Bartolomeo Bilardello, corso Regina Margherita, 90, Torino.

PORTINAI cercasi per casa abitata, alloggio gratis con riscaldamento, personal serio riferenze. — Scrivere Ispettore, corso Vittorio, 58. 4806

RIVOLGATORE buon per posiliri cerca La Sanca, Giardino 6 cruces. — Via Alto Manuale, Genova. Inviare offerte specificate. 7772

SARTORIA per donne cerca abilissime lavoranti, anche mediocri. — Bonelli, Mazzini, 3. 7708

SCATOLATRICE provetta, bisogno, stabile, cercasi. — Scrivere indicando referenze, pretese, posti occupati, avviso 112 F, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 4806

SCULTORE in legno cerca società Francesco Scarsi, via Bonelli, 9. — Torino. 7712

SERIA ditta cerca elettricista aiuto lavori in casa. — Scrivere indicando referenze, pretese avviso 111 F, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 4808

SIGNORA distinta, buona famiglia, capace cucito, cucina, accompagnerebbe villeggiatura, governante casa o presso coniugi. Referenze. Disposta recarsi fuori ambiente signorile. Massima serietà. — Scrivere avviso 102 F, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 4824

VENDITORE, bella presenza, licenza tecnica, offresi alta provvigione, magazzinieri. — Agnello, Casale, 117. 7706

Società, capitali

Affari e sessioni d'azienda

Lire 1,50 per parola — Minimo L. 15.

A. A. A. Affarone! Grandioso caffè, biglietti, centrale, alloggio, causa malattia, attire, cedesi 30.000. — Gilotta, Roma, 35. 7702

A. A. A. Avviata drogheria moderna, splendida posizione, alloggio, reddito 25.000. — Gilotta, Roma, 35. 7701

A. A. A. Avviatissimo, elegante bar-caffè-biglietteria, centrale, alloggio, causa malattia, 35.000. — Gilotta, Roma, 35. 7702

A. A. A. Avviatissima grandiosa pasta, macchinario, grandiosi alloggio, 30.000. — Gilotta, Roma, 35. 7703

A. A. A. Avviatissimo negozio pellicciaio, profumeria, alloggio, reddito 12.000 — Gilotta, Roma, 35. 7682

A. A. A. Avviata alimentario-commestibili, droghe, centro popolatissimo, alloggio, compreso grande sala refezione, rimedesi 14.000 occasione. — Gilotta, Roma, 35. 7701

A. A. Affarone. Negozio latterie elettrificato, forte clientela, buonissimo reddito, alloggio, cedesi occasione, 15.000. Nuovo. — Indicazioni Cabutti, Venti Settembre, 1. 4818

AFFARONE, causa malattia cedo bar, biglietteria, alloggio. — Ascoa, Bartolomeo, 10. 7715

AFFITTO locali teatro varietà, stagione estiva, interno, esterno, causa guerra mite. — Scrivere avviso 87 N, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

ALIMENTARE, azienda redditizia, cedesi, Magnifica occasione. Scrivere avviso 109 N, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 7679

ALIMENTARE avviatissimo, alloggio, guerra mite, causa partenza. — Berra via Palazzo Città, 6.

ALIMENTARIO, splendida posizione, vista comodità, prezzo, ampi alloggi, cantina, cedo subito, causa avviatissimi. — Ruberto, Ciboulle, 22. 10617

ALIMENTARIO vicinanze Porta Nuova, causa divisione, liquidasi. — Portinaio Saluzzo, 36.

AL milione offresene avviatissima drogheria, filmerie, profumerie, articoli igienici, ampi locali, comodo vitto, ottimo caffè. Taluni 3.500 mila; capitale richiesto — Via Telesio, 20, tabaccaio. 4822

AVVIATA fabbrica caramelle affini, da rilevare per ragione d'età. — Rivolgersi a Fiorino Strada, Castiglione Torinese. 7703

AVVIATISSIMA cartoleria, angoli locali, alloggio unito, splendida posizione, affitto qualsiasi genere. — Gonzalia, Principi Acaia, 42. 4808

AVVIATISSIMA macelleria grossissima centrale, vasto campo clientela. — Scrivere avviso 106 F, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 4830

AVVIATISSIMO commestibile, vendita polli, uova, burro, alloggio. — Berra via Palazzo Città, 6.

AVVIATISSIMO mercerie, anche senza mercerie, cedesi, regalissime condizioni. — Ascoa, Bartolomeo, 10.

AVVIATO ufficio, contrabbando, tabacchi, valori, qualsiasi genere. — Usan, Garibaldi 68. 10611

A 40.000 ristorante birreria grandiosa, rivalissimo, piedi strada Cavoretto, cedesi, giardino, frescura, alloggio, fortissima occasione. — Napoli, Sacchi, 2.

BAFFE' seminario, rivendita, avviatissima, rinomatissimi, ingrandimento. Straccantone. — Gilotta, Roma, 35. 7703

BAUSA esercito, vasto trattoria, bigliarderia, pensione, alloggio, grandi locali, recinti mediatori, — Per informazioni rivolgersi Olivetto, via Nizza, 14.

BAUSA malattia rimedesi negozio combustibili, e vini, grandiosi locali con alloggio, prezzo conveniente, lunga clientelissima (esclusi mediatori). — Via Chivasso, 6, Torino. 7772

BAUSA malattia rimedesi negozio mercerie, confezioni, cappellaccine. — San Francesco Paola, 30.

BAUSA eccezionale società cerca litografia, verniciatia, importante negozio vittoria provincia. — Scrivere recapito fermieri, via Manzoni, 2, Torino. 7700

CEDESI libreria, cartoleria con banco pelati, esposito sul corso. — Rivolgersi Rosso, corso Vercelli, 92.

CEDESI negozio centralissimo, adatto importante confezione articoli signora. Completo arredamento, prezzo mite. — Scrivere avviso 65 N, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 7704

CEDESI rotonda avviatissimo, paese villeggiatura, via lago aperta. — R. F., posta Orbetello. 10607

CEDESI sui migliori corsi, bottiglieria, poco ammontare. — Scrivere avviso 76 F, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 4834

CEDO caffè, bottiglieria angolo, ottima torrefazione, leggando, comodo alloggio, fitto sotto, lunga locazione, cedesi prezzo intimo. — Satori, Cernaia, 37. 7719

CENTRALISSIMO elegante negozio, magazzino, laboratorio, assolto rilievo, cedesi. Occasionissima. — Scrivere avviso 109 N, Unione Pubblicità Italiana Torino. 7680

CERCASI socio 5.000 per miglioramento azienda redditizia; ipoteca su terreni. — Scrivere avviso 117 F, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 4833

CERCO effettuale o locale, poco ammontare. — Portalupi, via Berlia, 6. 7737

CERDO rimedi, buon interesse, castanea minima. — Scrivere avviso 86 F, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 4777

CONFETTERIA, pasticceria, rivendita pane, tutti permessi, ambienti, genere mite. — Rivolgersi portineria, Villafranca, 69, Torino. 10587

DA rimettere trattoria e birreria con alloggio e impianto ottima posizione centro corso. — Rivolgersi corso Emilia, N. 11, Torino, Carbonetto.

DROGHERIA, vini, articolatissima, importante, confezioni, alloggio, 6.000, occasione. — Gilotta, Roma, 35. 7703

FINALPIA, Avviato caffè ristorante, con camere, affitto lungo e lungo, cedo causa partenza, grande occasione. — Per informazioni Hotel Gran Mogol, Torino. 10595

FONDERIA ghisa, alluminio, ottoni, sale attrezzi, cedesi per mancanza lavoro. — Scrivere avviso 109 F, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 4829

FORTE cauzione bancaria, per impiego di fiducia, cassiere, cantiere, contabilità in genere di ufficina, offresi garantisce onestà. Certificati e referenze di primissima qualità. — Scrivere avviso 98 F, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 4833

FUCOMISTA meccanico diplomato, offresi orologio. — Farris, corso Cairoli, 13 bis. 7709

LIQUORE vendesi esportazione primo pacco sola per luoghi casalinghi. — Scrivere avviso 109 N, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 7687

IMPIEGATO cerca posto, piccolo capitale, anche specialità. — Larina Filore, via Cimarosa, 30, Città.

IMPENNIERA abilissima, referenze, cercasi. — Scrivere avviso 60 N, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 7703

INTROCCIVO, laverture, farmacie, fuori piazza. — Scrivere avviso 85 F, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 4819

LAUREATO farebbe amministrazioni case, Lunga pratica. — Scrivere avviso 250 D, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 1960

MECCANICO dentista, cercasi. — Scrivere avviso 88 N, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 7714

MOLINI, Direttore tecnico amministrativo, ragioniere, insegnante, perito, disponibilità subito. — Scrivere casella postale 17, Novi Ligure. 10571

PENSIONATO, calligrafo, ottimi maneggio, cassiere, cerasi. — Cerasole, Frasca, 18, Torino.

PENSIONATO, cinquantaquattrenne, istruito, presenza, pratico viaggi ferrovia, cerca occupazione decorosa. — Actis, corso Valentino 25.

PENSIONATO, occuperebbesi posto fiducia, anche mattutino. — Riccoli, Montebello, 17, Torino.

QUARANTENNE distinto, occuperebbesi corso amministrazione, cassiere, consorzio. — Scrivere avviso 131 N, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 7702

RAGIONIERE, ore libere, serali, impianta, riordina, tiene contabilità. — Scrivere avviso 101 F, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 4821

SIGNORA insettoterme indipendente, buona massaia, parla tedesco, accompagnerebbe presso persona sola, buone referenze. — Scrivere avviso 114 F, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 4800

SIGNORINA alle macchina, cenace confezione abiti, biancheria, disposta svolgere lodevole cameriera o recarsi estranee, offresi a serie signora. Referenze reciproche. — Scrivere Cravino Luisa, forno Pubblici, Rivoli.

SIGNORINA conoscenza corsa posta per impiego ufficio italiano, presso Hotel. — Scrivere avviso 112 F, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 4800

SIGNORINA dattilografia, lingua conoscerebbe impiegherebbesi ufficio ufficio, preferibilmente avvocato; miti pretese; referenze. — Giovanna Isaviano, via Montebello, 20. 7743

SIGNORINA distintissima, buona famiglia, capace cucito, cucina, occuperebbesi vicenadro, governante casa o presso coniugi. Referenze. Disposta recarsi fuori ambiente signorile. Massima serietà. — Scrivere avviso 102 F, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 4824

VENTOTTENNE, bella presenza, licenza tecnica, offresi alta provvigione, magazzinieri. — Agnello, Casale, 117. 7706

Società, capitali

Affari e sessioni d'azienda

Lire 1,50 per parola — Minimo L. 15.

A. A. A. Affarone! Grandioso caffè, biglietteria, centrale, alloggio, causa malattia, attire, cedesi 30.000. — Gilotta, Roma, 35. 7702

A. A. A. Avviata drogheria moderna, splendida posizione, alloggio, reddito 25.000. — Gilotta, Roma, 35. 7701

A. A. A. Avviatissimo, elegante bar-caffè-biglietteria, centrale, alloggio, causa malattia, 35.000. — Gilotta, Roma, 35. 7702

A. A. A. Avviatissima grandiosa pasta, macchinario, grandiosi alloggio, 30.000. — Gilotta, Roma, 35. 7703

A. A. A. Avviatissimo negozio pellicciaio, profumerie, alloggio, rimedesi 12.000 — Gilotta, Roma, 35. 7682

A. A. A. Avviata alimentario-commestibili, droghe, centro popolatissimo, alloggio, compreso grande sala refezione, rimedesi 14.000 occasione. — Gilotta, Roma, 35. 7701

A. A. Affarone. Negozio latterie elettrificato, forte clientela, buonissimo reddito, alloggio, cedesi occasione, 15.000. Nuovo. — Indicazioni Cabutti, Venti Settembre, 1. 4818

AFFARONE, causa malattia cedo bar, bigliarderia, alloggio. — Ascoa, Bartolomeo, 10. 7715

AFFITTO locali teatro varietà, stagione estiva, interno, esterno, causa guerra mite. — Scrivere avviso 87 N, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

ALIMENTARE, azienda redditizia, cedesi, Magnifica occasione. Scrivere avviso 109 N, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 7679

ALIMENTARIO avviatissimo, alloggio, guerra mite, causa partenza. — Berra via Palazzo Città, 6.

ALIMENTARIO, splendida posizione, vista comodità, prezzo, ampi alloggi, cantina, cedo subito, causa avviatissimi. — Ruberto, Ciboulle, 22. 10617

ALIMENTARIO vicinanze Porta Nuova, causa divisione, liquidasi. — Portinaio Saluzzo, 36.

AL milione offresene avviatissima drogheria, filmerie, profumerie, articoli igienici, ampi locali, comodo vitto, ottimo caffè. Taluni 3.500 mila; capitale richiesto — Via Telesio, 20, tabaccaio. 4822

AVVIATA fabbrica caramelle affini, da rilevare per ragione d'età. — Rivolgersi a Fiorino Strada, Castiglione Torinese. 7703

AVVIATISSIMA cartoleria, angoli locali, alloggio unito, splendida posizione, affitto qualsiasi genere. — Gonzalia, Principi Acaia, 42. 4808

AVVIATISSIMA macelleria grossissima centrale, vasto campo clientela. — Scrivere avviso 106 F, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 4830

AVVIATISSIMO commestibile, vendita polli, uova, burro, alloggio. — Berra via Palazzo Città, 6.

AVVIATISSIMO mercerie, anche senza mercerie, cedesi, regalissime condizioni. — Ascoa, Bartolomeo, 10.

AVVIATO ufficio, contrabbando, tabacchi, valori, qualsiasi genere. — Usan, Garibaldi 68. 10611

A 40.000 ristorante birreria grandiosa, rivalissimo, piedi strada Cavoretto, cedesi, giardino, frescura, alloggio, fortissima occasione. — Napoli, Sacchi, 2.

BAFFE' seminario, rivendita, avviatissima, rinomatissimi, ingrandimento. Straccantone. — Gilotta, Roma, 35. 7703

BAUSA esercito, vasto trattoria, bigliarderia, pensione, alloggio, grandi locali, recinti mediatori, — Per informazioni rivolgersi Olivetto, via Nizza, 14.

BAUSA malattia rimedesi negozio combustibili, e vini, grandiosi locali con alloggio, prezzo conveniente, lunga clientelissima (esclusi mediatori). — Via Chivasso, 6, Torino. 7772

BAUSA malattia rimedesi negozio mercerie, confezioni, cappellaccine. — San Francesco Paola, 30.

BAUSA eccezionale società cerca litografia, verniciatia, importante, negozio vittoria provincia. — Scrivere recapito fermieri, via Manzoni, 2, Torino. 7700

CEDESI libreria, cartoleria con banco pelati, esposito sul corso. — Rivolgersi Rosso, corso Vercelli, 92.

CEDESI negozio centralissimo, adatto importante confezione articoli signora. Completo arredamento, prezzo mite. — Scrivere avviso 65 N, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 7704

CEDESI rotonda avviatissimo, paese villeggiatura, via lago aperta. — R. F., posta Orbetello. 10607

CEDESI sui migliori corsi, bottiglieria, poco ammontare. — Scrivere avviso 76 F, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 4834

CEDO caffè, bottiglieria angolo, ottima torrefazione, leggando, comodo alloggio, fitto sotto, lunga locazione, cedesi prezzo intimo. — Satori, Cernaia, 37. 7719

CENTRALISSIMO elegante negozio, magazzino, laboratorio, assolto rilievo, cedesi. Occasionissima. — Scrivere avviso 109 N, Unione Pubblicità Italiana Torino. 7680

CERCASI socio 5.000 per miglioramento azienda redditizia; ipoteca su terreni. — Scrivere avviso 117 F, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 4833

CERCO effettuale o locale, poco ammontare. — Portalupi, via Berlia, 6. 7737

CERDO rimedi, buon interesse, castanea minima. — Scrivere avviso 86 F, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 4777

CONFETTERIA, pasticceria, rivendita pane, tutti permessi, ambienti, genere mite. — Rivolgersi portineria, Villafranca, 69, Torino. 10587

DA rimettere trattoria e birreria con alloggio e impianto ottima posizione centro corso. — Rivolgersi corso Emilia, N. 11, Torino, Carbonetto.

DROGHERIA, vini, articolatissima, importante, confezioni, alloggio, 6.000, occasione. — Gilotta, Roma, 35. 7703

FINALPIA, Avviato caffè ristorante, con camere, affitto lungo e lungo, cedo causa partenza, grande occasione. — Per informazioni Hotel Gran Mogol, Torino. 10595

FONDERIA ghisa, alluminio, ottoni, sale attrezzi, cedesi per mancanza lavoro. — Scrivere avviso 109 F, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 4829

Domande ed offerte di locali ed appartamenti vuoti od ammobiliati

Lire 1,50 per parola — Minimo L. 15.

A centrale Italo, regalo L. 2000, a chi mi procura alloggetto moderno; tre vani. — Scrivere Guascogni, Barolo, 12. 10606

A Ditta primaria collegio unisce rappresenze addobbato in piazza Castello, piantereno. — Telefonare pomeriggio 44-636. 7697

APPARTAMENTI alloggio unico nei pressi piazza Statuto. Tre camere piano terreno e garage. — Scrivere avviso 77 N, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

APPITTASI due, quattro camere vuote, salotto, ingresso privato. — Arsenale, 11. 10600

APPITTASI nel otto camere vuote, comfort, rolando mobilissime. — Arsenale, 10. 7699

APPITTASI alloggio ammobiliato otto stanze, — Partinone, via Cernaia, 38. 10743

APPITTASI due locali, 100 mq., per ufficio negozio, magazzino. — Zambeni, Maria Vittoria, 20.

APPITTO alloggio grande vuoto, dividesi, senza mobilia, — Cavour, 12. 7712

APPITTO alloggio signorile 4-5 ambienti, Cernaia. — Ascoa, Partinone, 10. 10713

APPITTO alloggio vuoto, centrale, volendo posto autoglio. — Monsejo, Italiani, 4. 10718

APPITTO alloggio vuoto mezzo comodo. — Cinsano, San Massimo, 22. 7705

APPITTO alloggio vuoto, quarto, 1-2, eventualmente vendo proprietà. — Zaccaria, Nizza, 15.

APPITTO, appiato vendo mobile nuovo, varie camere divisibili. — Cavour, 8. 7691

APPITTO subito grande alloggio con mobili adiacente Torino, 100 minuti. 10699

ALLOGGETTO comodo vani mobilissimi, mia linea, subito vendo, — Cavour, 8. 7691

ALLOGGIO ammobiliato, quattro camere, pedone signorile, ottimi. — Napoli, Sacchi, 9.

ALLOGGIO quattro camere, piano terzo verso cortile, cantina, via Vanchiglia, Italico cede parte mobilia 3500. 4837

ALLOGGIO sette ambienti confortevolmente cedesi mobilio subito. — Rivolgersi avvocato Tarsi, Corso Alberto, N. 21. 10722

ALLOGGIO signorile, libero, undici ambienti, riscaldamento, termosifone, grande giardino orto, frutteto, garage, cam moderissima, vendesi 440.000. — Assante, via Pinerolo, 43. 4809

ALLOGGIO 4 vani elegantemente ammobiliato, cortile, 12.000. — Donis, Galliari, 37. 4815

ANTE locali adatti magazzini, industria, uffici, con alloggio libero, pontone centrale, vicinanze Porta Susa, affittansi. — Scrivere avviso 83 F, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 4808

APPARTAMENTI signorili, tre camere in più, terrazzone, giardino, vicinanze Cavalcavia, vendonsi. — Mondalvo Viale, Mercanti, 30. 4809

APPARTAMENTO vuoto, quarto mobigliato, otto più ammobiliazione, attrio. — Stabilia, Arsenale, 4.

A soli vuoto tre camere ammobigliate, ottimo mille, Lamarmora, Principe Tommaso, 37. 4800

CAMERIERI due camere ecclesiastico con tre, quattro qualifiche locali non escrema periferia. — Scrivere Rossi, via Lagrange, 10. 4820

CARETTA ricci camere facilmente tre libere, terzo piano. — Farnese, Ospedale, 10. 4833

CERCHESEBAI alloggio elegante quattro camere, cucina. — Ravello, Carabin, Castello, 57. 4820

CEDESI alloggio vuoto 3 camere tutte comodità, primo piano. — Rosso, corso Vercelli, 92. 4827

CEDO camera indipendente mobiliata, uso cucina, gas, luce. — Perlinale, via Rarelli, 20.

CEDONSI subito due camere mobiglio nuovo. Vicinanze Fiat. — Rocco, Nizza, 90. 4808

CERDANSI locali mq. 200/600 adatti per trasportarvi pubblicità già avviata. — Offerte avviso 124 D, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 12891

CERDARSI 2 camere vuote o con mobilio unito o separato, anche in periferia. — Scrivere F. A. F., via Cristoforo, 5, Torino. 4810

CERDASI alloggio libero 1-6 luglio 4 camere cucina, possibilmente in corso Vittorio, Lagrange, via Cernaia, via Vittorio, 10. 7711

CERDASI alloggio libero 1-6 luglio 4 camere cucina, possibilmente in corso Vittorio, Lagrange, via Cernaia, via Vittorio, 10. 7711

CERDASI signorilmente 3 o 4 camere primi piani nel centro, preferibilmente vicinanze piazza Susa Torino — Scrivere: Fenzelli, «Stampa».

DUE camere semivuote Lire 200. — Via Scarnafi, pianoterra. 7742

ENDEFICATO industriale centrale nuovo, mq. 2500 circa, di 900 coperti, vendesi od affittasi, eventualmente permutasi con alloggi. — Scrivere avviso 87 F, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 4808

FERROVIERI cerca tranquilla, elegantissima camera, ammobiliata, signore, pranzo, presso distinta famiglia. — Bugiani, Viotti, 4. 4802

FERRA buon'uscita, primo ottimo, proprietario cede suo alloggio 10 camere, 3 cantine, pozzo, giardino, corso centrale, locazione conveniente. — Scrivere avviso 102 D, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 4808

FORESTIERI cerca alloggio ammobiliato o vuoto, private riservate. — Carlevi, Barbaroux, 30.

STABILIMENTO centrale mq. 1200 circa, vuoto, completamente coperto, adatto magazzino o laboratorio con annessi uffici e due nuovi alloggi, vendesi od affittasi, cedesi mediatori. — Scrivere avviso 87 F, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 4808

UFFICIO ammobiliato cedesi. — Scrivere avviso 111 D, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 4807

UFFICIO e magazzino centralissimo d'affittare subito. — Scrivere avviso 175 C, Unione Pubblicità Italiana. 4809

URGENTE una due camere vuote, forte regalia. — Ristorante, Roma, 15. 7707

UNICAMERE due, tre camere vuote, direttamente, forte compenso. — Olietta, Roma, 35. 7702

Camere mobiliate e pensioni

Lire 1,20 per parola — Minimo L. 10.

AFFITTASI a distinti elegante camera a due letti. — Rimembrano, 10, piano terreno. 4823

AFFITTASI bellissima ammobiliata due letti, non libera, distinte persone, con senza pensione, anche giovinetti regolo medico, aiutati studio. Riferire. — Via Nizza, 3. 4805

AFFITTASI camera ammobiliata centrale, mili preferibile. — Illuto, via Pressinetto, 16. 4838

AFFITTASI cameretta decentemente mobiliata signorina sola. — Giannalisa, via Po, 41. 4841

AFFITTASI elegante camera con comodità moderne, persona seria. — Giannalisa, via Po, 41. 4841

AFFITTASI ammobiliata d'angolo salotto, separata, ammobiliata, uso cucina, non affittacamere. — Rivolgersi Cambi, Montebello, 12. 7681

AFFITTO mobigliata a scapolo o coniugi, cucina, cucina. — Ascoa, Bartolomeo, 10. 10722

APPICCATO stabile cerca amobigliata signorilmente libera, vicinanze Porta Nuova. — Scrivere avviso 121 N, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

MATRIMONIALE, salotto, bagno uso pranzare, camera, cucina, Consolazione, Carmagnola, Armando, 1, piano. — Scrivere avviso 112 F, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 4800

PENSIONE famiglia, ottimo trattamento, prezzi miti. — Indicazioni pertinaia, via Po, 14. 7683

PENSIONE signorile, ambiente famiglia, camere in elegante piano primo. — Lagrange, 22.

RAGIONIERE stabile cerca ammobiliata, figura-dosanicale libera. — Indirizzare Ceni, corso Quattro, 30.

SIGNORE serio cerca camera mobile, centrale, strada mezzanine libera, presso piccola famiglia distinta, preferibilmente nucleo civile, qualunque genere, purchè cura famiglieri, massima serietà e ogni tranquillità. — Scrivere avviso 117 N, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 7681

SIGNORINA sola cerca camera con pensione a signorina. — Giannalisa, Po, angolo Valle Rosina.

STUDENTE cerca cerca camera ripartizionale libera. — Lopez, Pio Quinto, 14. 7694

Annunzi vari

Lire 1,50 per parola — Minimo L. 15.

A. A. A. A. Affari, impermeabili, mantelle, macchinge, indumenti militari, compro, vendo. — Diporto, Principe Amedeo, 44. 10700

A. A. A. A. A. La Gemma acquista pezzoni, gioielli, oro. — Corso Siccardi, 4, angolo Bertola. 7644

A. A. A. Acquisto brillanti, perle, oro, argentiere, Bacchi, 29. 10699

A. A. A. Berio, acquisto, corso Duca Genova, 17, coppe, brillanti, oro, pelizze. 4807

ABBIGLIAMENTI moltissimi, camere complete, letti forte, stoffe, materazzo via San Donato, 12 (cortile), vendesi rateali contanti. Quarto prezzo. 4800

A. Macchine scrivere-calcolatrici, modelli ufficio, nuovo, scaffali industriali, divisorie, vendonsi migliori offerente per fine liquidazione. — Ascoa, Arpa, corso Palestro, 8 bis. 4830

ANNODELLAMENTI commissionati lavoro so-lavoro La Mondiale, via Giuseppe Verdi, 20 bis. Camere lede matrimoniali complete lire millecinquecento, camere grande mille, salotti trecentocinquanta, armadi, cassettoni, tavoli, servizio tavola, materassi, lampade, tappeti, reti metalliche, sessanta, ottomane tremilacento, lana, materassi doppi, attaccagnami entrata completissimo, grandissima camera prezzo liquidazione, cento camere prezzo, lotto, assortito, mezzo mobilio, stagionalissimo, costruzione mobili, Fiat, Lancia, Madama Castagnero, 18, Torino, allievo ufficiale in grandissima liquidazione La Mondiale, via Giuseppe Verdi, 20 bis (Carlo Alberto) tratta libera senza obbligo di comperare. 10706

ARMADI di matrimoniali nuove 400, lavori 90. — Portinaio, Stupinigi, 20. 4816

ARTISTICHE lastre alpinismi, vasi antichi, bronzi, Impianti Sonora, persiani autostrici, grandissimi ingrossamenti, Bonelli, Mazzini, 30, ultimo piano. — Mogliè, Chiaramonti, vecchio molino inglese, sala pranzo, camera letto alle, pianoforte, armonium, diversi altri mobili, vendo straordinario. — Custode, Artisti, medici. 7698

BELLISSIMA cassora letto matrimoniale, bruno noce, moderno, age vendere. — Rinaldo, Ospedale, 12.

BALCOLATRICE Burroughs acquisterei, quelle offerte altre macchine. — Scrivere avviso 145 D, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 10697

CAMERA legno chiaro elegante completa, un letto matrimoniale, vendesi. — Corso Vittorio, 78. 7699

CANI meticci, misti tre grandissimi, affezionatissimi, vendonsi. — Corso Brescia, quattordici. 7694

CELESTE Industria da Parigimai, Consigli Intimità, Scienza egiziana. — Corso Turigna, sette. Escluso giovedì. Orario: dieci-undici, quindici-diciassette 7706

CERDASI Armamentario e sedia per gabinetto dentistico, d'occasione. — Scrivere avviso 145 D, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 10697

CERPPO abiti, mobili usati, macchine, tappezzerie, parrucche, parrucchine, cristallerie, oggetti diversi. — Portinaio, Carlo Alberto, 4. 10718

CUCCIOLI cocker purissimi, vendo. — Berta, corso Peschiera